REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROCESSO PARTECIPATIVO

PER LA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA CONDIVISA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

- SINTESI DELLE RISULTANZE -

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROCESSO PARTECIPATIVO
PER LA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA CONDIVISA
PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

- Sintesi delle risultanze -

SOMMARIO

Premessa 5
Percorso partecipativo 6

I. Le Conferenze Territoriali 11
Conferenza Territoriale del 18 Maggio 2009 – Alghero 13
Conferenza Territoriale del 18 Maggio 2009 – Arzachena 15
Conferenza Territoriale del 22 Maggio 2009 – Lanusei 17
Conferenza Territoriale del 22 Maggio 2009 – Muravera 21
Conferenza Territoriale del 4 Giugno 2009 – Pula 23
Conferenza Territoriale dell'8 Giugno 2009 – Oristano 27
Conferenza Territoriale del 9 Giugno 2009 – San Gavino Monreale 31
Conferenza Territoriale del 16 Giugno 2009 – Carbonia 33
Conferenza Territoriale del 23 Giugno 2009 – Nuoro 37

II. Conferenza degli Ordini Professionali, del mondo economico e delle parti sociali 39
Cronaca della conferenza 41

III. I Tavoli Tematici 45
Preparazione dei tavoli 47

Tavolo Tematico N. 1: Dai principi del P.P.R. a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio 49
Argomenti 51
Domande chiave 57
Mappa concettuale del tavolo 61
Cronaca Del Tavolo Tematico 62

Tavolo tematico n. 2: Il quadro normativo 64
Argomenti 65
Domande chiave 73
Mappa concettuale del tavolo 75
Cronaca del tavolo tematico 76

Tavolo tematico n. 3: La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna 79
Argomenti 80
Domande chiave 84
Mappa concettuale del tavolo 85
Cronaca del tavolo tematico 86

IV. Conferenza Regionale 87

1. Introduzione
Emilio Floris: Sindaco del Comune di Cagliari 89
Ugo Cappellacci: Presidente Regione Autonoma della Sardegna 91
Marco Melis: Direttore Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia 93

2. Illustrazione dei lavori dei Tavoli Tematici del 25 giugno 2009
Tavolo Tematico 1 - “Dai principi del P.P.R. a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna” 97
Tavolo Tematico 2 - “Il quadro normativo” 99
Tavolo Tematico 3 - “La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna” 100
3. Contributi delle parti sociali, economiche e sindacali 101
4. Interventi conclusivi
Gabriele Asunis: Assessore Enti Locali, Finanze e Urbanistica 103
Il contributo dell’Assessore agli Enti Locali, Finanze e Urbanistica alle nove conferenze territoriali 106
Ugo Cappellacci: Presidente Regione Autonoma della Sardegna 109

V. Allegati 111
A. Conferenze territoriali
B. Tavoli tematici
C. Conferenza regionale
D. Pagina web

PREMESSA

Come evidenziato nel programma di legislatura presentato al Consiglio Regionale, la nostra azione, fondata sulla metodologia partecipativa, ha ribadito che il metodo di governo assume valenza almeno analoga a quella dei contenuti.
Il territorio, nella sua duplice accezione di patrimonio ambientale da tutelare e difendere, oltre che luogo da restituire al protagonismo delle autonomie locali e funzionali, dovrà essere considerato come uno dei tre assi strategici del modello di sviluppo per la nostra Isola.
In coerenza con tali assunti, l'Amministrazione Regionale ha intrapreso una riflessione condivisa tra i soggetti della pianificazione territoriale: i Comuni singoli e associati, le Province e gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel processo di riconoscimento e valorizzazione del paesaggio.
A tal fine è stata avviata una fase di ascolto dei territori mediante un primo ciclo di conferenze territoriali che hanno interessato tutti gli Enti Locali della Sardegna, parte di un processo partecipativo ampio e strutturato nel tempo, attraverso cui sono stati raccolti suggerimenti per valorizzare i punti di forza emersi e superare le eventuali criticità incontrate nella prima fase di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale.
La partecipazione attiva alle conferenze territoriali, e il primario contributo apportato alla riflessione dal territorio, nella sua interezza, ha consentito la costruzione di un'idea condivisa di riconoscimento e valorizzazione del paesaggio regionale.
Dopo la prima fase della "riflessione partecipata", la Conferenza Regionale ha rappresentato il momento di sintesi nel quale sono stati condivisi i risultati in precedenza dibattuti e che costituiranno la base da cui partire per la definizione di piani e strumenti normativi capaci di migliorare l'efficacia del sistema regionale di governo del territorio.

Questo documento illustra i risultati del percorso partecipato svolto su tutto il territorio regionale nei due mesi appena trascorsi.

L'Assessore
Gabriele Asunis

Il Presidente
Ugo Cappellacci

PERCORSO PARTECIPATIVO

Il processo partecipativo di approfondimento delle tematiche definite dal Piano Paesaggistico Regionale si è articolato secondo momenti successivi di confronto e sintesi.

- **I tavoli di lavoro preliminari tra Enti Locali** hanno permesso l'individuazione, da parte dei Comuni e delle Province, dei temi di maggior interesse e delle problematiche ricorrenti, nonché la definizione di proposte sottoposte poi all'attenzione della Conferenza Territoriale. Gli argomenti di interesse di ciascun Ente Locale sono stati anche presentati ai tavoli di lavoro preliminari in forma sintetica, mediante la compilazione di schede di proposta, quali tracce per la discussione. L'obiettivo specifico dei tavoli preparatori ha mirato infatti ad agevolare i Comuni a partecipare proficuamente ai lavori delle Conferenze, in modo tale da rendere il confronto più efficace e produttivo.

- **Le Conferenze territoriali** hanno rappresentato un momento sostanziale del processo di condivisione tra i soggetti istituzionali ed hanno visto la presenza dei Sindaci, dei Presidenti di Provincia, unitamente a funzionari e tecnici degli Enti Locali. Agli interventi introduttivi del Presidente della Giunta Regionale e dell'Assessore regionale dell'Urbanistica, è seguito il momento dell'esposizione e dell'ascolto delle istanze emergenti dai territori che ha posto le basi per la costruzione di una strategia condivisa di valorizzazione del paesaggio regionale, capace di mobilitare tutti i livelli di governo secondo il principio costituzionale della sussidiarietà.

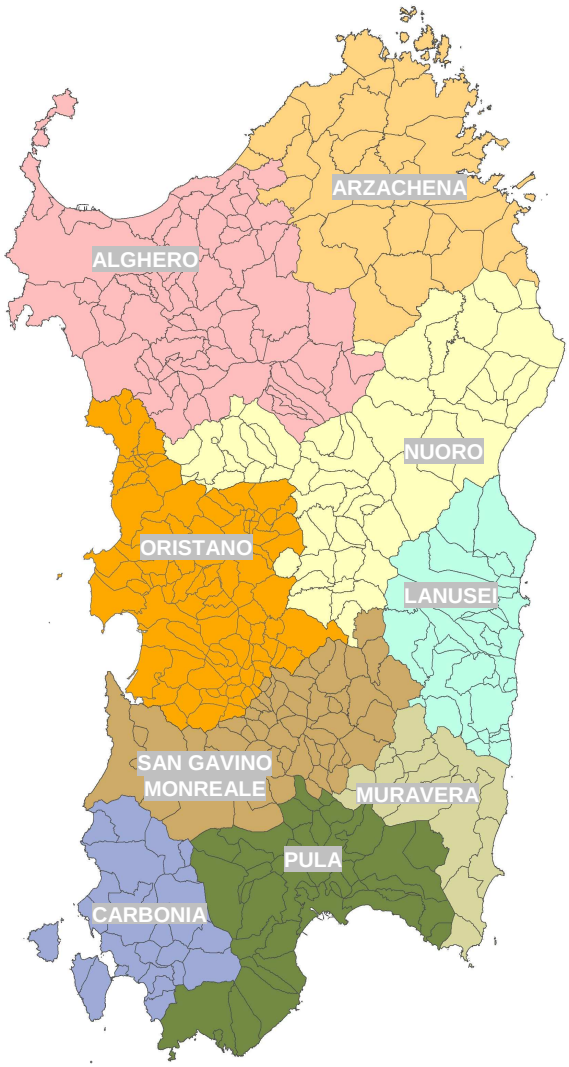
- **I tavoli tematici**, composti da tecnici, amministrazioni locali e parti sociali ed economiche, hanno approfondito i temi emersi durante le Conferenze territoriali. Obiettivo dei tavoli tematici è stato quello di mettere a fuoco le questioni cruciali, delineando prime ipotesi di soluzione e linee strategiche utili al miglioramento dell'efficacia del processo attuativo della pianificazione regionale.

- **La Conferenza Regionale,** infine, è stata il momento della condivisione generale estesa all'intero territorio regionale. Le questioni emerse nelle Conferenze territoriali e le linee strategiche proposte dai tavoli tematici sono state portate in discussione plenaria.

I NUMERI DELLA FASE DI ASCOLTO

La fase di ascolto costituisce l'elemento cardine della strategia per la valorizzazione del paesaggio su cui l'Amministrazione regionale ha deciso di investire. Il 30 giugno si è conclusa con la Conferenza regionale alla Fiera campionaria di Cagliari la prima fase di un lungo e articolato processo di coinvolgimento dei territori di Sardegna per la definizione di una nuova strategia per la valorizzazione del paesaggio.

Conferenze Territoriali e Tavoli Preliminari



Il 23 maggio si è concluso a Nuoro un intenso ciclo di conferenze e tavoli di lavoro, iniziato il 15 maggio 2009 ad Alghero. Dedicate prioritariamente alle Amministrazioni provinciali e Comunali, hanno visto la gradita partecipazione di imprenditori, tecnici e consulenti per le pubbliche amministrazioni.

Ciascuna conferenza è stata preceduta da un tavolo di lavoro preliminare per l'individuazione dei temi di maggior interesse, delle problematiche ricorrenti e per la definizione di proposte da portare in conferenza al fine di una più agevole conduzione dei lavori.

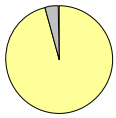
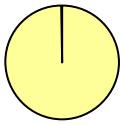
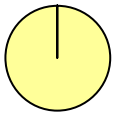
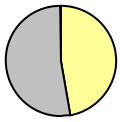
Le conferenze sono state interamente filmate e rese disponibili sul sito www.sardegnaterritorio.it dal giorno seguente.

Per ciascun tavolo e conferenza sono stai redatti più verbali per non tralasciare alcun contributo. I dati assunti sono stati inseriti in un database che registra l'intervento, l'autore, la sua qualifica e la conferenza in cui è intervenuto. Sono state altresì inserite le schede consegnate durante le conferenze e per ciascuna di queste sono stati rilevati i temi affrontati.

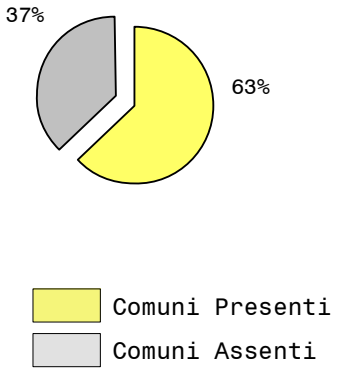
Tra breve il database delle schede sarà reso disponibile sul sito di www.sardegnaterritorio.it.

Al percorso iniziato con il ciclo delle 9 conferenze territoriali è seguito un incontro con le sigle sindacali, le organizzazioni datoriali, gli ordini e collegi professionali.

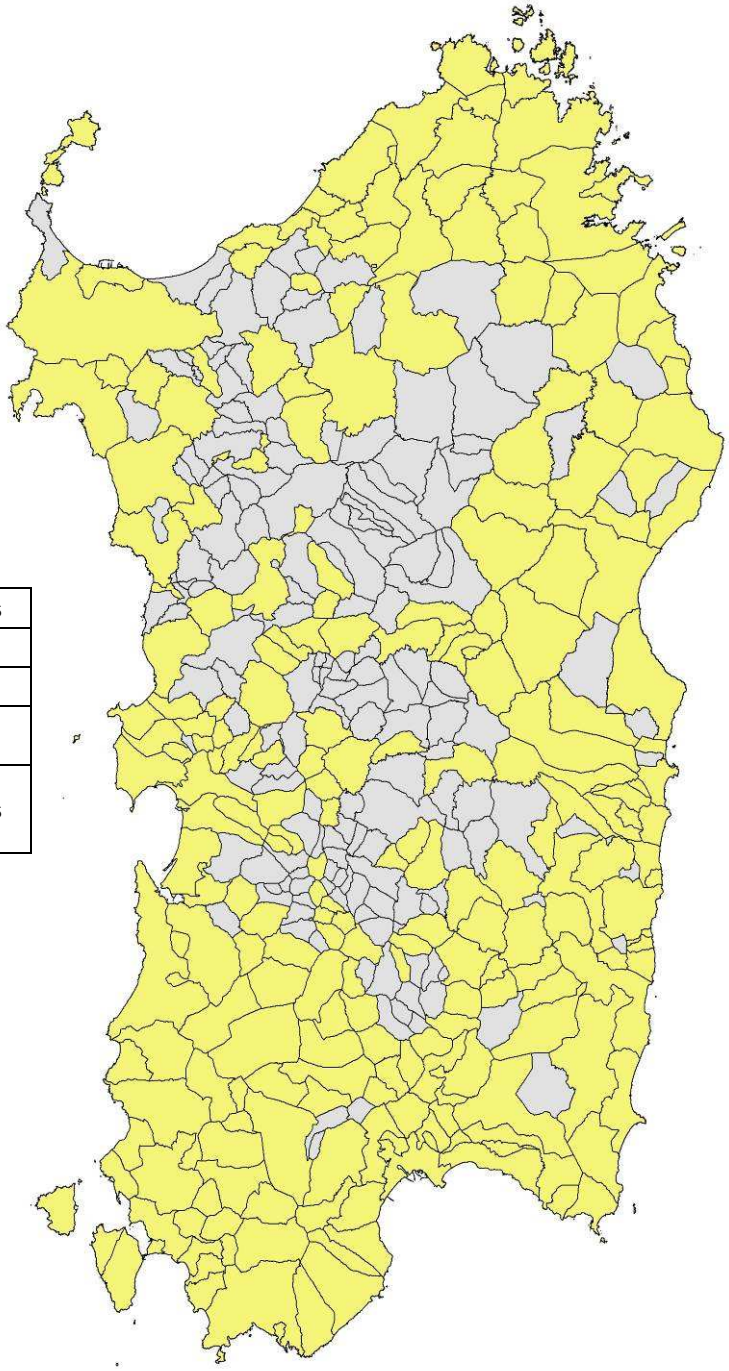
I contenuti emersi dalle conferenze sono stati ulteriormente approfonditi nei tre tavoli tematici organizzati alla Fiera di Cagliari. Per ciascuno di essi sono stati sintetizzati gli elementi di maggiore criticità e gli spunti di riflessione su cui impostare i lavori dell'Amministrazione regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio. Gli esiti dell'intero percorso sono stati condivisi nella conferenza regionale del 30 giugno. Sono illustrati di seguito i numeri del processo.

ALGHERO-18/05/2009		
Persone presenti: **111** Persone intervenute: **14** Totale argomenti trattati: **74**	Comuni presenti: **25** Comuni invitati: **66**	
ARZACHENA-18/05/2009		
Persone presenti: **130** Persone intervenute: **24** Totale argomenti trattati:**165**	Comuni presenti: **25** Comuni invitati: **26**	
LANUSEI-22/05/2009		
Persone presenti: **85** Persone intervenute: **24** Totale argomenti trattati:**180**	Comuni presenti: **22** Comuni invitati: **23**	
MURAVERA-22/05/2009		
Persone presenti: **93** Persone intervenute: **28** Totale argomenti trattati: **58**	Comuni presenti: **15** Comuni invitati: **14**	
PULA-04/06/2009		
Persone presenti: **122** Persone intervenute: **34** Totale argomenti trattati:**130**	Comuni presenti: **34** Comuni invitati: **35**	
ORISTANO-08/06/2009		
Persone presenti: **101** Persone intervenute: **22** Totale argomenti trattati:**104**	Comuni presenti: **39** Comuni invitati: **88**	
SAN GAVINO MONREALE-09/06/2009		
Persone presenti: **79** Persone intervenute: **10** Totale argomenti trattati: **52**	Comuni presenti: **27** Comuni invitati: **50**	
CARBONIA-16/06/2009		
Persone presenti: **88** Persone intervenute: **30** Totale argomenti trattati:**130**	Comuni presenti: **24** Comuni invitati: **23**	
NUORO-23/06/2009		
Persone presenti: **44** Persone intervenute: **12** Totale argomenti trattati:**48**	Comuni presenti: **25** Comuni invitati: **53**	

In 196 hanno preso la parola per rappresentare la propria esperienza, per evidenziare criticità nella attuazione del PPR o fare nuove proposte. Ciascuno degli intervenuti ha portato all'attenzione più tematiche per un totale di 943 punti trattati poi accorpati sulla base di evidenti affinità in 10 ambiti tematici di approfondimento su cui sono stati calibrati i tavoli tematici.



Amministratori	24%
Resp.Uffici Tecnici	6%
Rappresentanti Provinciali	6%
Consiglieri Regionali(3) Consiglieri Comunali(40)	7%
Altro (Liberi professionisti,Imprenditori Giornalisti e altro)	57%



Tavoli Tematici

Il 25 giugno, alla Fiera Campionaria di Cagliari circa 200 persone hanno partecipato ai tre tavoli tematici strutturati sulla base delle questioni cruciali emerse durante le conferenze. Obiettivo dei tavoli tematici era quello di mettere a fuoco le questioni cruciali e suggerire prime ipotesi di soluzione e linee strategiche per migliorare l'efficacia del processo attuativo della pianificazione regionale.
Il primo, illustrato dal responsabile di settore della Regione Giorgio Costa, aveva come argomento "Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna"; la presentazione del 2° Tavolo, "Il quadro normativo" è stata curata dal direttore dell'ANCI Sardegna Umberto Oppus, mentre l'illustrazione dei lavori del 3° Tavolo "La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna" è stata affidata a Tore Cherchi Presidente ANCI Sardegna.
A conclusione dei lavori, la presidenza del tavolo ha riepilogato i punti nodali che hanno caratterizzato il confronto, li ha condivisi con i partecipanti e successivamente esposti durante la Conferenza regionale del 30 giugno.

Amministratori	17%
Resp.Uffici Tecnici	15%
Rappresentanti Provinciali	10%
Consiglieri Regionali(3) Consiglieri Comunali(40)	2%
Altro (Liberi professionisti,Imprenditori Giornalisti e altro)	32%
Ordini e Collegi Professionali	11%
Sigle sindacali	3%
Organizzazioni datoriali	10%

Conferenza Regionale

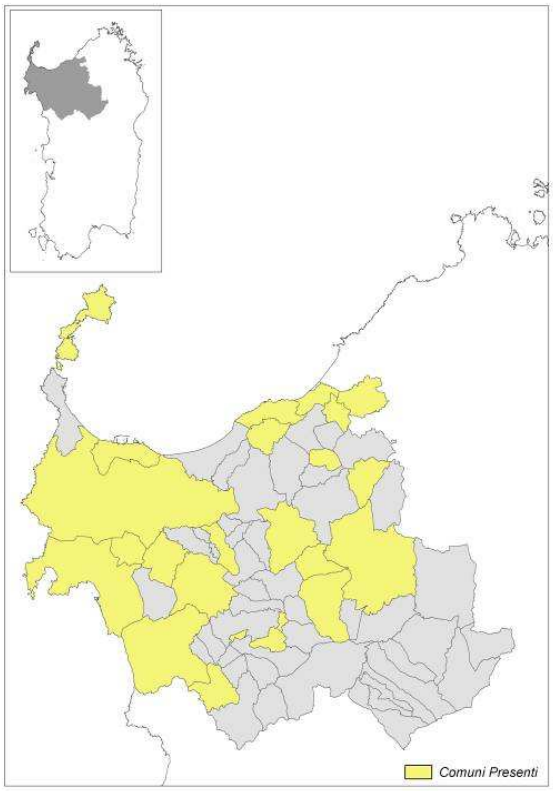
Con un'ampia partecipazione che conta oltre 450 presenze, il 30 giugno si è chiusa la prima fase del percorso orientato alla costruzione di una nuova strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna.
Oltre agli amministratori locali sono intervenuti tecnici, esponenti del mondo sociale ed economico, e associazioni ambientaliste: alcuni di questi si sono confrontati con la platea ed hanno aperto altri fronti di riflessione.

Sindaci presenti	17%
Assessori	10%
Resp.Uffici Tecnici	9%
Rappresentanti Provinciali	5%
Consiglieri Regionali(3) Consiglieri Comunali(40)	5%
Altro (Liberi professionisti,Imprenditori Giornalisti e altro)	54%

LE CONFERENZE TERRITORIALI

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 18 MAGGIO 2009 – ALGHERO

La conferenza territoriale del 18 maggio 2009, svoltasi presso il teatro civico di Alghero, ha dato il via alla serie di conferenze organizzate dall'Amministrazione Regionale, volte all'ascolto degli Enti Locali su criticità e valori del Piano Paesaggistico Regionale.
All'incontro hanno partecipato 25 Comuni dei 66 appartenenti alla Provincia di Sassari. Sono intervenuti i rappresentanti tecnici e politici di 10 Comuni oltre ai rappresentanti della Provincia di Sassari.



La Conferenza si è aperta affrontando le difficoltà riscontrate dai Comuni durante l'**adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)**. Il problema maggiormente sentito è stato la **mancanza di coinvolgimento** nella pianificazione paesaggistica.

Particolarmente rilevanti sono stati gli interventi che hanno sottolineato il "*disallineamento delle Linee Guida con gli orientamenti territoriali*"[1], evidenziato "*problemi in merito alle perimetrazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*"[2] e individuato un'eccessiva "*tortuosità del percorso di adeguamento*"[3]. In linea generale è emersa la richiesta da parte di tutti i comuni di una **semplificazione delle prassi di adeguamento**.

Altro argomento trattato dai partecipanti ha riguardato le **competenze degli Enti Locali nella pianificazione**: è stata espressa la necessità di una "*governance del territorio orientata al pluralismo*" e "*equiordinazione: scelte concordate e copianificate*"[4].

Alcuni interventi hanno sollecitato una "*migliore declinazione del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.)*"[5], la richiesta della "*delega delle competenze in materia di Autorizzazioni Paesaggistiche*"[6] e del giusto rilievo al

[1] Comune di Alghero
[2] Comune di Ossi
[3] Comune di Ozieri

[4] Comune di Alghero
[5] Provincia Sassari
[6] Maggioranza dei Comuni

patrimonio delle conoscenze locali, per il quale alcuni interventi hanno manifestato con risolutezza il desiderio di *"esclusione dall'ambito costiero"*[7], all'interno del quale non si sentono compresi.

Ulteriore questione affrontata è stata quella riguardante le **norme generali per il dimensionamento del P.U.C.**, per il quale sono stati richiesti *"criteri nuovi e chiari per l'individuazione di zone F"*[8], è stata sottolineata l'importanza di avere più "*alberghi e servizi ricettivi di eccellenza"* nonché la necessità di "*rivedere l'Art. 66, comma c, delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.P.R.*"[9] per risolvere **problemi legati alle zone B e C**.

È stato trattato anche il problema delle **norme in periodo transitorio,** con le richieste di "*sospensione delle norme di salvaguardia"*[10] e di modifica dell'"*estensione del lotto minimo (art. 83, art. 86)"*[11].

È stato affrontato il tema delle **politiche per i beni paesaggistici e identitari** dal quale è emerso come, per i beni, la "*definizione è quanto mai incerta"* e che, in riferimento alle aree di Bonifica, il *"territorio è totalmente ingessato e non è possibile alcun intervento migliorativo di carattere aziendale"*[12].

Le tematiche riguardanti la **semplificazione delle norme** sono state quelle maggiormente dibattute: gli interventi hanno evidenziato *"in che marasma l'amministratore di prima linea si è trovato*", da cui la necessità di *"documenti chiari e sintetici"* e di un *"coordinamento tra le normative P.P.R., P.A.I. e P.U.C."*[13], oltre all'importanza della pubblicazione di "*poche circolari esplicative per dirimere le questioni aperte e sbloccare la situazione"*[14]. È stato inoltre proposto di far "*coincidere il centro matrice e il centro storico (semplificazione*)"[15].

A questi interventi sono legati il tema degli **strumenti di pianificazione**, in merito al quale è stata evidenziata la criticità riguardo l'*"assenza di normativa delle zone interne"* [16] e la necessità della *"stesura di una nuova Legge Urbanistica"*[17], e le problematiche inerenti la **validità degli strumenti approvati allo stato attuale**, per i quali è emersa la proposta di *"rendere esecutivi i P.U.C. recenti adeguati ai P.T.P."*[18].

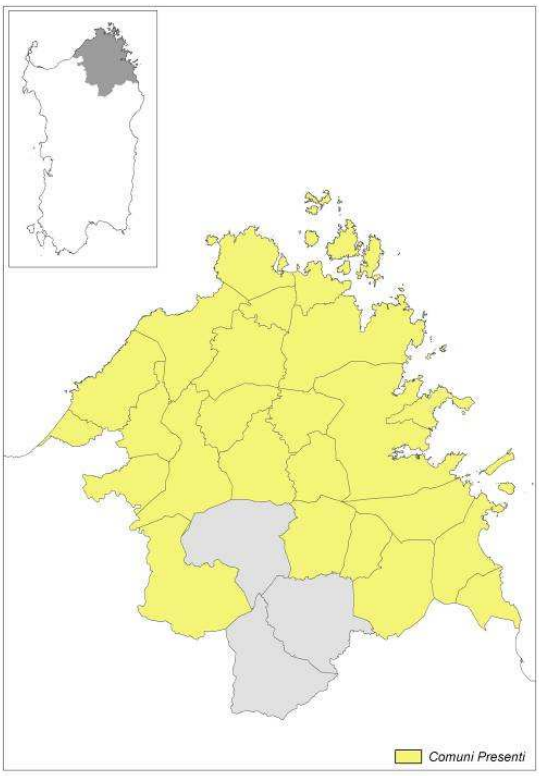
Il tema delle **specificità locali** ha evidenziato il problema dei vincoli e della "*difficoltà di pianificazione (50% del territorio occupato dal Parco dell'Asinara, 35% bonifiche industriali. Valorizzazione "Turris Libisonis": acquisizione sito)"*[19], anche in riferimento allo **sviluppo dei territori rurali**: in particolare sulla *"possibilità di edificazione ai fini residenziali non limitata agli imprenditori agricoli"*[20] e sulle problematiche legate alla *"cintura periurbana"*[21].

[7] Comuni di Olmedo e Tergu
[8] Comune di Castelsardo
[9] Comune di Villanova Monteleone
[10] Comune di Tergu
[11] Maggioranza dei Comuni
[12] Comune di Alghero
[13] Comune di Ozieri
[14] Comune di Porto Torres
[15] Comune di Ploaghe

[16] Comuni di Ozieri e Ploaghe
[17] Maggioranza dei Comuni
[18] Comuni di Alghero, Castelsardo e Ozieri
[19] Comune di Porto Torres
[20] Maggioranza dei Comuni
[21] Comune di Sassari

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 18 MAGGIO 2009 – ARZACHENA

La conferenza territoriale tenutasi ad Arzachena presso l'Auditorium il 18 maggio 2009 ha visto la presenza di 25 Comuni rispetto ai 26 appartenenti alla Provincia di Olbia-Tempio. Su un totale di 130 partecipanti sono intervenuti in 24, trattando 167 temi.



La conferenza ha evidenziato la condivisione dei **principi generali del P.P.R.** sottolineando, tuttavia, come i troppi vincoli e la loro sovrapposizione abbiano portato al *"blocco degli investimenti"*[1].

È stata, inoltre, messa in evidenza la necessità di una **pianificazione sovracomunale** (città – territorio) capace di creare sinergie tra territori costieri e territori interni, anche attraverso lo *"spostamento di risorse e di flussi verso l'interno"*[2].

In modo unitario le **Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.P.R.** sono state definite *"complesse e vincolistiche, confuse, contraddittorie"*[3] *e "poco chiare"*[4] evidenziando la necessità di procedere ad una semplificazione del quadro normativo, alla formulazione di regole chiare e al perseguimento di una maggiore *"certezza del diritto"*[5]. È emersa quindi l'esigenza di una maggiore apertura e flessibilità dell'articolato normativo in particolare sulle tematiche riferite al centro di antica e prima formazione, ai territori rurali e a quelli costieri nonché la *"necessità di una **nuova legge urbanistica**"*[6].

Con particolare attenzione è stato affrontato il tema dei **centri di antica e prima formazione** ed è emersa la necessità di strutturare norme e strategie efficaci per il riuso del patrimonio edilizio esistente, per rivitalizzare gli

[1] Comune di Loiri Porto San Paolo
[2] Comune di Aggius
[3] Comune di Arzachena
[4] Comune di Aggius
[5] Comune di Arzachena
[6] Comuni di Arzachena e Telti

stessi e per il loro ripopolamento ad oggi bloccato dai numerosi vincoli normativi presenti[7]. Tali politiche dovranno essere accompagnate da una *"maggiore apertura delle norme"*[8] e da un'adeguata pianificazione[9].

Altro tema affrontato è stato quello delle **aree rurali** le cui potenzialità di sviluppo, secondo gli intervenuti, risultano *"ingessate"*[10] a causa della rigidità delle norme del PPR. In particolare è stato sottolineato il rapporto esistente in Gallura tra popolazione locale e paesaggi rurali[11] anch'esso condizionato dalle disposizioni del P.P.R.[12]. Altra criticità rilevata è la limitazione nell'uso dell'asfalto per le strade di penetrazione agraria.

Alcuni interventi hanno evidenziato sia la necessità di *"limitare il consumo dei terreni agricoli per l'edificazione"*[13], pur riconoscendo *"l'azione positiva della presenza dell'uomo nelle aree rurali ai fini di protezione dei versanti e della difesa del suolo"*,[14] sia la necessità di garantire un'idonea qualità di vita alle popolazioni rurali.

I lavori hanno registrato, inoltre, interventi propositivi volti alla possibilità *"di diffondere pratiche di agricoltura sostenibile"*[15], *"di innovare l'attività agricola favorendo lo sviluppo delle produzioni di qualità, dell'attività vivaistica, del settore zootecnico"*[16], di prevedere *"norme per la realizzazione di strutture ricettive in agro"*[17] anche valutando di *"superare i 20 posti letto per il turismo rurale"*[18].

Altro tema affrontato è stato quello legato alle **politiche del settore turistico**, sottolineando la "*mancanza di un Piano Strategico di turismo d'ambito"*[19] e la necessità di *"valorizzare a scopo turistico le tipicità del paesaggio del patrimonio culturale e della biodiversità locale"*[20]. È stata avanzata dai convenuti la richiesta di revisione degli articoli 20 e 90 delle N.T.A. del P.P.R. al fine di poter realizzare nuovi servizi e strutture ricettive anche all'interno della fascia costiera.

Tra le strategie di sviluppo maggiormente sentite e condivise è stata individuata la creazione di *"circuiti golfistici, turismo di qualità, impianti sportivi di eccellenza, collegamento coste-interno, destagionalizzazione del turismo"*[21] oltre alla **diversificazione delle politiche per il territorio** capaci di esaltare le specificità locali[22].

Durante i lavori è emersa inoltre la differente situazione, venutasi a creare a seguito della mancata approvazione degli ambiti interni del P.P.R.[23], .tra comuni costieri e comuni interni.

In relazione al processo di **adeguamento dei P.U.C. al P.P.R. e al P.A.I.** è emersa la necessità di risorse economiche adeguate e di linee guida capaci di colmare le attuali carenze e di ridurre i tempi della procedura; alcuni Comuni, qualora si procedesse ad una variante al PPR, chiedono rassicurazioni affinché il lavoro sinora svolto non vada perduto.

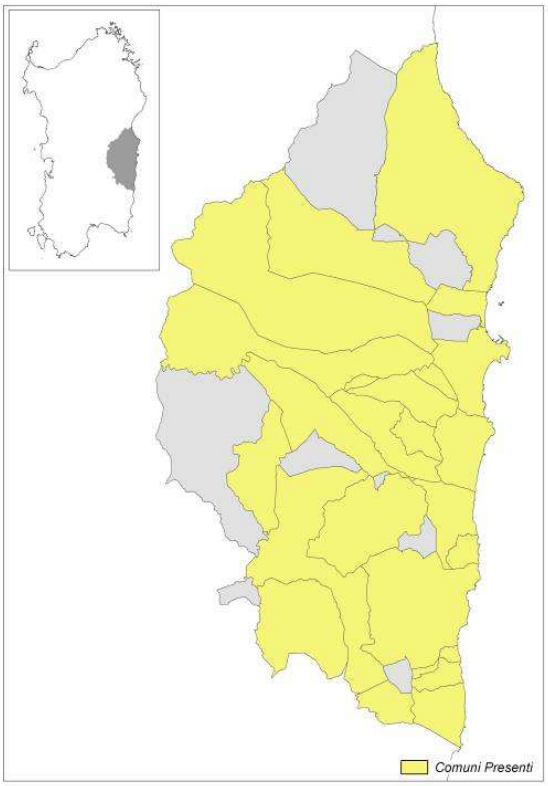
Si ravvisa inoltre la necessità di rivedere le **norme per il periodo transitorio** con particolare attenzione all'istituto dell'Intesa.

La Provincia di Olbia Tempio rivendica il riconoscimento e il rafforzamento del proprio ruolo nel processo di pianificazione anche tramite il **conferimento delle competenze** sulla *verifica di coerenza* dei piani urbanistici comunali ex articolo 31 della L.R. n. 7/2002**.**

[7] "I vincoli impediscono il ripopolamento dei centri storici", Comune di Luras
[8] Comune di Aggius
[9] "Elaborare un progetto affinché non divengano cattedrali nel deserto", Comune di Aggius
[10] Comuni di Aglientu, Badesi, Provincia di Olbia Tempio
[11] "La Gallura ha un paesaggio rurale che va abitato", Comune di Arzachena
[12] "I vincoli non consentono di abitare il territorio", Comune di Luras
[13] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[14] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[15] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[16] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[17] Comuni di Sant'Antonio Gallura
[18] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[19] Provincia di Olbia Tempio
[20] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[21] Comune di Badesi
[22] "Quello che và bene in Gallura non va bene nel Sulcis Iglesiente" Comune di Santa Teresa Gallura; "Necessità di dare risposte in base alle peculiarità del territorio" Comune di La Maddalena
[23] "La Sardegna viaggia su due binari differenti, manca il piano delle zone interne", Comune di La Maddalena; "Valorizzazione degli ambiti interni, non solo degli ambiti costieri", Comune di Luras

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 22 MAGGIO 2009 – LANUSEI

La conferenza territoriale tenutasi a Lanusei presso l'Istituto Salesiani il 22 maggio 2009 ha registrato la presenza di 21 Comuni rispetto ai 23 che compongono la Provincia dell'Ogliastra. Su un totale di 84 partecipanti 23 sono intervenuti con 180 temi trattati.



Dai lavori della conferenza territoriale è emersa la condivisione dei **principi generali del P.P.R.**[1] che, nonostante l'eccessiva rigidità delle norme[2], è stato riconosciuto quale *"strumento fondamentale"*[3], che necessita tuttavia di essere indirizzato verso la tutela attiva del territorio al fine di *"coniugare le esigenze del paesaggio con quelle dell'uomo, senza violentare né le une né le altre"*[4].

Si sottolinea inoltre l'importanza della **pianificazione sovracomunale** e della gestione intercomunale dei servizi e dell'offerta turistica; in tal senso, quale esempio concreto, si evidenzia l'esperienza intrapresa dai Comuni di Arzana, Elini, Loceri e Lanusei.

È emersa la necessità di una nuova **legge urbanistica,** capace anche di chiarire competenze e ruoli degli Enti Locali, e della razionalizzazione dell'intero impianto normativo mediante la stesura di un **Testo unico**.

Allo stesso tempo è stato prospettato lo snellimento e la semplificazione delle **Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.P.R.,** definite poco chiare e farraginose, evidenziando la necessità di "*norme chiare e applicabili"*[5] *"per una più agevole lettura e applicazione senza modificarne i contenuti"*[6], partendo dall'eliminazione delle prescrizioni di ordine ur-

[1] "Il PPR deve essere mantenuto nel suo impianto fondamentale", Comune di Tortolì
[2] "Il PPR vincola tutto il territorio", Comune di Barì Sardo
[3] Comune di Ussassai
[4] Provincia Ogliastra
[5] Comune di Tertenia
[6] Provincia Ogliastra

banistico. Analogamente si sottolinea un'eccessiva rigidità delle **norme transitorie** che *"non consentono di amministrare"*[7]; si propongono pertanto varie alternative quali la revisione delle stesse e in particolare dell'istituto dell'Intesa, del quale qualcuno chiede l'abolizione. È stato richiesto inoltre il *"riconoscimento dei PUC vigenti alla data del 11.08.2004" (Gairo*) e adeguati ai P.T.P. oltre che dei piani attuativi redatti sulla base degli stessi e già inoltrati agli uffici per il nulla osta di competenza.

Particolare attenzione è stata posta sul tema dei **centri di antica e prima formazione:** laddove è auspicabile *"investire sui centri storici perchè possono produrre reddito, maestranze ed economia"*[8] si registra "*l'impossibilità di riabitare il centro storico per i troppi vincoli"*[9].

La presenza dei **beni identitari,** che vincolano parti estese del territorio, è stata riconosciuta come causa di forti limitazione nell'uso dello stesso.

Le problematiche legate allo **sviluppo delle aree rurali** sono state in parte attribuite alla rigidità delle N.T.A. del P.P.R. in quanto incentiverebbero lo spopolamento delle campagne e, in alcuni casi, avrebbero causato l'incremento del fenomeno degli abusi edilizi; ulteriore limitazione all'utilizzo dell'agro[10] è stata riconosciuta nella restrizione all'uso degli asfalti nelle strade rurali. Altro tema affrontato è stato quello dei territori gravati dagli "usi civici".

I contributi della conferenza per la definizione delle strategie in agro suggeriscono di *"estendere le potenzialità turistiche in agro"*[11], di *"normare le zone E della marina in modo diverso dalle zone E di montagna"*[12], di *"mantenere la vocazione agricola secondo le specificità locali"*[13], di *"estendere la possibilità di installare impianti di energia rinnovabile anche in agro"* [14].

Per quanto concerne il tema dei **territori costieri** si ravvisa un'eccessiva estensione della fascia costiera e una normativa di riferimento troppo rigida. In particolare si chiede maggiore apertura per la realizzazione delle strutture ricettive e la rimozione dei divieti sui campeggi.

In generale si ravvisa tra le richieste comuni ai vari ambiti territoriali, oltre alla riqualificazione, anche la possibilità di costruire ex-novo in quanto "*il concetto di riuso ha spaventato imprenditori e sindaci"*[15].

Particolarmente condivisa è stata la volontà espressa di *"eliminare le differenze tra costa e interno"*[16], di portare avanti strategie di riequilibrio tra territori costieri e territori interni, con particolare attenzione ai centri rurali e ai centri minori. A riguardo si chiede di *"completare il P.P.R. con l'approvazione degli **ambiti interni**"*[17] e di ridefinire gli ambiti di paesaggio costieri. Infatti il perseguimento di uno sviluppo unitario della Sardegna, ritenuto impossibile con *"una regione che viaggia a doppia velocità"*[18], si fonda anche sulla valorizzazione delle **peculiarità locali**[19]**.**

Per quanto concerne **l'adeguamento dei P.U.C. al P.P.R. e al P.A.I.** è stata sottolineata l'inadeguatezza delle risorse finanziarie a disposizione dei Comuni e la necessità di semplificare la procedura di adeguamento, anche nei rapporti tra Regione e Comune.

In riferimento al **dimensionamento del P.U.C.**, si richiedono indirizzi chiari tramite la *"univoca definizione delle modalità di calcolo del fabbisogno abitativo"*[20] e del calcolo dei volumi a fini turistici. Viene sottoposto inoltre il problema della nuova pianificazione comunale alla luce della possibile revisione del P.P.R.[21].

---

[7] Comune di Arzana
[8] Provincia Ogliastra
[9] Comune di Lanusei
[10] "Interventi sull'agro vietati che riportano l'agricoltura ai tempi arcaici", Comune di Talana
[11] Comune di Barì Sardo
[12] Comune di Tortolì
[13] Provincia Ogliastra
[14] Comune di Talana
[15] Provincia Ogliastra
[16] Comune di Elini
[17] Provincia Ogliastra
[18] Comune di Ussassai
[19] "Considerare nel PPR le esigenze e le peculiarità locali", Comune di Ussassai; "non si può in maniera indiscriminata omogeneizzare tutto il territorio della Sardegna assimilando Costa Smeralda e Villasimius all'Ogliastra", Provincia Ogliastra
[20] Comune di Tertenia
[21] "Cosa devono fare i Comuni in attesa del PPR nuovo?", Comune di Tertenia

Si lamenta infine la poca chiarezza che accompagna la Procedura della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Il tema dell'adeguamento dei P.U.C. al **P.A.I.** è stato trattato in modo particolarmente accorato, evidenziando numerose criticità nello strumento regionale riconducibili a: scala di dettaglio, imprecisioni e mancata approvazione delle varianti allo stesso.

Sono state rilevate inoltre imprecisioni nella **cartografia del P.P.R.** e il mancato recepimento delle osservazioni a suo tempo presentate, osservazioni che, si preannuncia, verranno riproposte.

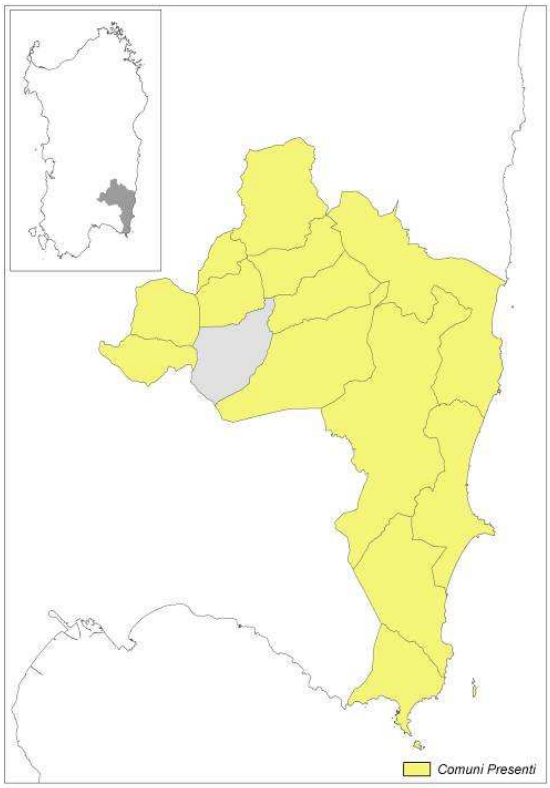
Dai lavori della conferenza è emersa la necessità di istituire un Tavolo Tecnico permanente provinciale che diventi interlocutore unico tra Comuni e Regione quale risposta all'attuale *"mancanza di un modello organizzativo Regione - Provincia – Comune"*[22].

La Provincia Ogliastra rivendica, analogamente ad altre province, la **competenza** sulla *verifica di coerenza* dei piani urbanistici comunali ex art. 31 della L.R. n. 7/2002.

[22] Provincia Ogliastra

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 22 MAGGIO 2009 – MURAVERA

La conferenza del 22 maggio 2009 nella sala consiliare del Comune di Muravera ha visto la partecipazione di 13 Comuni. Sono intervenuti i rappresentanti tecnici e politici di 13 Comuni oltre che i rappresentanti della Provincia di Cagliari.



La prima criticità emersa e condivisa dalla maggioranza dei Comuni ha riguardato le difficoltà riscontrate nella procedura di **adeguamento degli strumenti urbanistici al P.P.R.**: diversi interventi hanno sottolineato la "*richiesta di chiarimenti sia per i Comuni che hanno già iniziato l'adeguamento al P.P.R.*"[1], sia riguardo al legame tra P.A.I. e P.U.C.

Si è discusso sul ruolo e sulle **competenze degli enti locali nella pianificazione**, ribadendo la necessità di definire "*linee guida per tipologie e materiali in aree sottoposte a vincolo paesaggistico per evitare la discrezionalità della Regione*"[2] e sottolineando la mancanza di **condivisione e compartecipazione degli attori locali nella pianificazione territoriale**, rimarcando il mancato ascolto degli Enti Locali nella fase di adozione del Piano Paesaggistico e denunciando come sembri che *"nessuna osservazione sia stata esaminata"*[3] e che *"il centro matrice è stato imposto con l'aerofotogrammetrico"*[4].

In questo senso dovrebbe essere data maggiore importanza al **patrimonio delle conoscenze locali**: alcuni interventi, infatti, hanno evidenziato "*errori dell'individuazione del centro matrice*"[5], come un "*podere ERSAT indicato come centro matrice*" e la conseguente proposta di *"rivisitazione della cartografia tematica"*[6]. Altri hanno illustrato il **patto territoriale Sarrabus-Gerrei** che è stato **bloc-**

[1] Comune di Ballao
[2] Comune di S.Vito
[3] Comune di Muravera
[4] Comune di Escalaplano
[5] Comune di S. Andrea Frius
[6] Comune di Muravera

cato dall'entrata in vigore del P.P.R. e per il quale se ne richiede attraverso l'*"attuazione di un accordo di programma"*[7].

È stata evidenziata la necessità di aumentare la **competitività del comparto turistico,** puntando alla **riqualificazione** delle strutture turistiche esistenti attraverso *"nuove dotazioni volumetriche* […]*", "*[…] *premi di volumetria per i servizi alberghieri* […]*", "*[…] *nuove attività ricettive nella zona di Porto Corallo"*[8].

Parallelamente si è discusso sulle **misure per il ripopolamento dei centri storici**, da attuarsi con interventi volti al *"recupero delle abitazioni per la residenza e l'albergo diffuso"*[9] e attraverso *"l'utilizzo di fonti rinnovabili all'interno del centro matrice"*[10].

Riguardo alla **semplificazione delle norme**, sono state chieste "*norme chiare e interpretabili da tutti, anche dai cittadini*"[11], mentre, in alcuni interventi, è scaturita la necessita di *"modifiche radicali e urgenti della normativa del P.P.R."*[12]. È stato trattato anche il problema delle **norme in periodo transitorio**, soprattutto riguardo alla procedura dell'Intesa, attraverso esempi come quello delle *"otto intese fallite in dieci minuti di discussione"*[13] e l'effettiva **validità degli strumenti approvati allo stato attuale,** in merito al quale è stato proposto di *"rendere esecutivi i P.U.C. adeguati prima del P.P.R."*[14].

Ulteriori modifiche all'impianto normativo hanno riguardato i **territori rurali**: in particolare sono state avanzate proposte per la *"riduzione del lotto minimo per l'edificazione in agro"*[15] e l'"*accorpamento delle volumetrie nelle zone agricole (zone E4b)"*[16], accanto a criticità quali *"l'abolizione delle strade rurali in agro"*[17].

[7] Comuni di Muravera, S.Vito
[8] Comuni di Muravera, Villaputzu
[9] Comune di Armungia
[10] Comune di Goni
[11] Comune di Castiadas
[12] Comune di Villaputzu
[13] Comune di Castiadas
[14] Comune di S. Basilio
[15] Maggioranza dei Comuni
[16] Comune di Castiadas
[17] Comune di Armungia

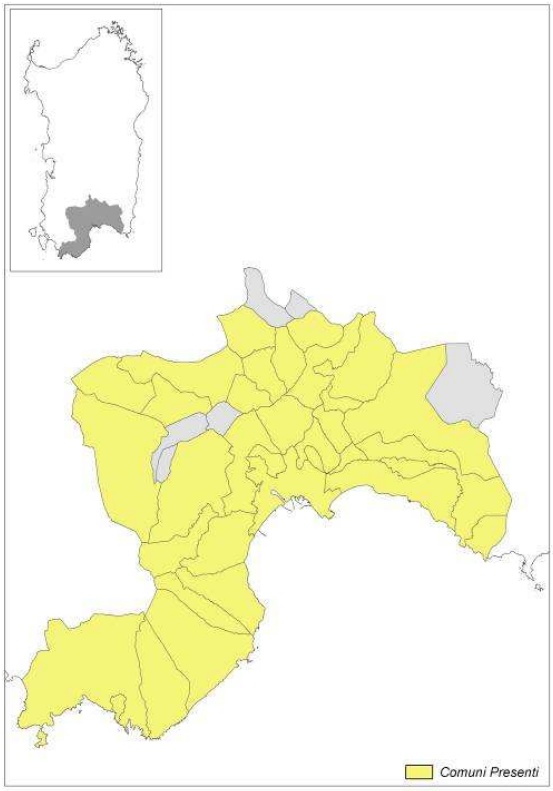
È stata anche messa in discussione la valenza del P.P.R. negli ambiti non costieri, in quanto *"il Piano, nel territorio interno, non è applicabile poiché non sono state fatte le osservazioni da parte dei Comuni dell'interno"*[18], come previsto dalla procedura.

In conclusione è stato affrontato il tema dei **vincoli e dello sviluppo turistico**: in particolare riguardo al problema del **perimetro della fascia costiera**, che *"nel Comune di Villaputzu arriva a 18 km"*[19] ed alla necessità di prevedere **parcheggi a servizio delle spiagge**, in quanto "*un'adeguata pianificazione comunale dovrebbe prevedere le aree da destinare a parcheggi pubblici per la fruizione delle spiagge, anche nella fascia dei 300 metri dalla battigia, per evitare la sosta selvaggia sugli arenili"* [20].

[18] Comune di Villasalto
[19] Comune di Villaputzu
[20] Comune di Muravera

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 4 GIUGNO 2009 – PULA

Alla Conferenza territoriale di Pula, tenutasi il 4 giugno 2009 presso l'Hotel Baia di Nora, hanno preso parte 28 Comuni.
Sono stati effettuati 36 interventi da parte di amministratori a livello comunale e provinciale, tecnici dei Comuni e liberi Professionisti.



Tra i primi temi affrontati quello riguardante le norme dei **beni identitari**: da alcuni sono state definite "*misure di tutela talebane* […]", con effetto opposto alla tutela paesaggistica, e la conseguente trasformazione "[…] *da zone di tutela integrale a zone di degrado totale*"[1].

I beni non si possono definire tali solo perchè compresi in una determinata categoria (ad esempio tutte le chiese) e il perimetro della tutela integrale deve coincidere col bene: quando "*le quinte sceniche ricadono nel territorio di più comuni non sempre è perseguibile la copianificazione*"[2]. La Regione "*ha individuato solo le categorie dei beni, rimandando ad intese con i Comuni ed il MI.B.A.C. (Ministero per i Beni e le Attività culturali) l'analitica individuazione cartografica dei beni stessi (art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004)*"[3] ma, di fatto, le "*risorse economiche assorbite dalla catalogazione dei beni*"[4] sono state ingenti e non hanno trovato soluzione diverse problematiche: ad esempio "*non si possono riproporre i materiali degli anni '30*"[5] senza un preciso criterio.

[1] Comune di Monserrato

[2] Comune di Assemini
[3] Comune di Cagliari
[4] Comune di Quartu S. Elena
[5] Comune di San Sperate

Dal punto di vista **normativo** è emerso come "*le norme attuali impediscono qualunque tipo di attività* […]": servirebbe "[…] *più chiarezza e certezza sulla loro applicazione* […]" ed inoltre "[…] *vanno evidenziate le parti della normativa modificate o cancellate dal Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.)*"[6]. "*Il P.P.R. ha fatto un'azione insostenibile: ha commissariato la L.R. n. 45/1989 e molte delle sue indicazioni si sono sovrapposte alla zonizzazione*"[7]. Inoltre "*le linee guida sono un elemento pericoloso ed entrano nel merito delle zonizzazioni che non sono compatibili con la L.R. n. 45/1989*"[8].

Altre criticità rilevate hanno riguardato il **Piano Particolareggiato** (P.P.), per il quale alcuni Comuni hanno "*superato la verifica di conformità ma in realtà è stata una bocciatura*"[9]: ci si è chiesto "*come può una determinazione del Direttore Generale modificare il P.P. approvato dalla Giunta Regionale?*"[10].

Si è avuta, inoltre, una certa "*difficoltà a capire come si inquadra il Piano di Risanamento Urbanistico (P.R.U.) nel P.P.R.*"[11]. Dal punto di vista delle **competenze** "*non è possibile che l'amministrazione regionale entri in merito e limiti la capacità di azione dell'amministrazione comunale*"[12]: in questo senso è stato definito l'istituto delle **intese** "*come un gioco di società*"[13].

"La pianificazione è traghettare attraverso i tecnici lo sviluppo, in un progetto che riconosce aspetti positivi, negativi e dinamiche […]" e deve garantire la "[…] *connessione tra valori paesaggistici ed economici e quindi anche turistici nell'assetto del territorio*"[14]: *"la logica di sviluppo non deve essere chiusa tra le mura moderne dei villaggi e dei resort"* [15].

Riguardo al tema dei **centri di antica e prima formazione** si avvertono "*forti limitazioni nella normativa*"[16] o, addirittura, "*il blocco totale nel centro di prima e antica formazione*"[17]. La politica della conservazione integrale non trova accoglimento da parte delle amministrazioni, in quanto il centro storico, "*se lasciato così com'è, non verrà abitato da nessuno*"[18].

Altri interventi hanno affrontato l'edificazione nelle **zone agricole**: *"si ritiene che il parametro della superficie minima ai fini dell'edificazione sia da rivedere in quanto non si è tenuto conto di quale sia la redditività che può offrire un terreno* [..]*"*: è pertanto necessario "[..] *un riordino fondiario*"[19].

È, inoltre, emerso il problema della viabilità rurale, sopratutto in relazione alle zone boscate: la loro salvaguardia non è inficiata dalla presenza dell'asfalto, poiché esistono realtà degradate in cui *"la viabilità non è curata"*[20]. Si lamenta, nella normativa del P.P.R., "*la mancanza di un riferimento alle norme sull'agriturismo*"[21] da cui la proposta di "*equiparare i punti di ristoro ad alberghi con incrementi volumetrici e di posti letto*"[22].

Riguardo ad alcuni **errori cartografici** riscontrati nel P.P.R. si propone, nella fase transitoria, "*uno strumento che permetta la rettifica degli errori materiali riscontrati durante l'esame delle pratiche e la possibilità di estendere la procedura di riconoscimento, valida per i centri matrice, a tutti i beni paesaggistici ed identitari del P.P.R.*"[23].

Infine, per il **comparto turistico** il P.P.R. "*è percepito come un blocco* […]" e realtà come Is Molas, Fortevillage Resort ed il Porto Turistico sono viste "[…] *come occasioni perdute*", mentre restano "[…] *irrisolte le problematiche dei campeggi*"[24].

[6] Comune di Cagliari
[7] Comune di Monserrato
[8] Comune di Monserrato
[9] Comune di Quartucciu
[10] Comune di Assemini
[11] Comune di Quartucciu
[12] Comune di Monastir
[13] Comune di Quartu S. Elena
[14] Comune di Pula
[15] Comune di Pula

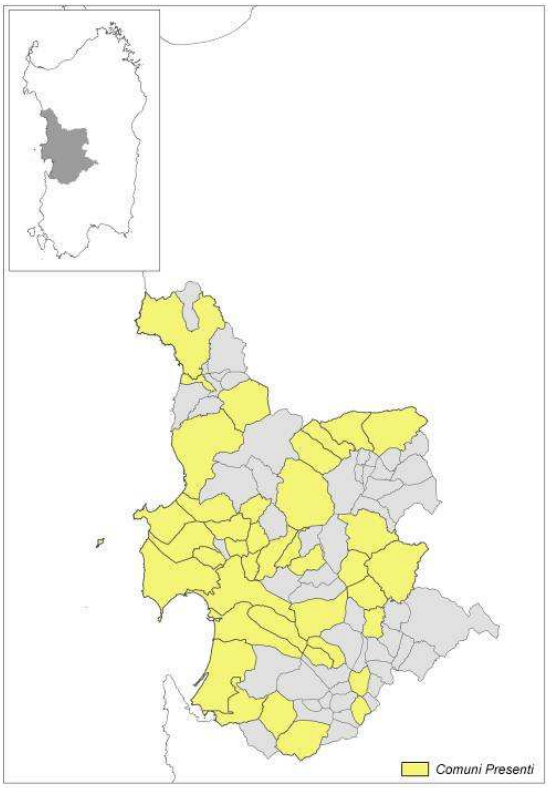
[16] Comune di Pula
[17] Comune di Sestu
[18] Comune di Cagliari
[19] Comune di Selargius
[20] Comune di Dolianova
[21] Comune di Quartu S. Elena
[22] Comune di Teulada
[23] Comune di Quartu S. Elena
[24] Comune di Pula

Manifesta anche l'incertezza sulle zone F: di fronte alla domanda "*cosa accadrà alle zone F turistiche?*"[25] è stato proposto di "*confermare gli interventi turistici ricettivi che convertano punti di ristoro autorizzati in strutture alberghiere per i P.U.C. adeguati ai Piani Territoriali Paesistici (P.T.P.)*"[26].

[25] Comune di Domus de Maria
[26] Comune di Villa San Pietro

CONFERENZA TERRITORIALE DELL'8 GIUGNO 2009 – ORISTANO

Alla conferenza di Oristano sono stati invitati tutti gli 88 Comuni della Provincia di Oristano oltre che la stessa Amministrazione Provinciale e vari Enti territoriali.
Dei 38 Comuni presenti alla conferenza, 18 Comuni hanno partecipato attivamente al dibattito, presentando osservazioni in maniera diretta durante la conferenza o consegnando le apposite schede.
Sono intervenuti al dibattito anche l'Amministrazione Provinciale, il Consorzio Industriale della Provincia di Oristano, l'Associazione Bosa Sviluppo e alcuni liberi professionisti.



In prima istanza si sottolinea l'interesse generale per le tematiche connesse agli usi dell'**agro**: la discussione verte, per la gran parte degli interventi, sulle limitazioni all'edificazione imposte nella fase transitoria dal P.P.R. chiedendo, pertanto, di *"rivedere l'estensione del lotto minimo per gli interventi edilizi in agro"*[1] o di *"ridurre a 1 ha il lotto minimo (così come indicato nella Direttiva delle zone agricole)"*[2].

In molti interventi si fa notare che, con le norme dell'articolo 83 delle N.T.A. del P.P.R., *"il frazionamento del fondo impedisce la realizzazione delle strutture a sostegno dell'agricoltura"*[3]. Il disagio verso i limiti imposti da detta norma, che impone per l'edificazione a scopo residenziale limiti di superficie del fondo e il titolo di imprenditore agricolo a titolo principale (I.A.P.), si evince anche in altri interventi che hanno esposto alcuni casi particolari: ad esempio, *"in agro si esercitano numerose attività quali tenuta e/o allevamento cavalli, allevamenti di specie avicole, coltura di piante officinali, etc., condotte da agricoltori non a titolo professionale, ma che rivestono importanza sia economica che culturale per il territorio; sarebbe opportuno consentire la realizzazione di strutture a sostegno (anche di piccole dimensioni) per chi esercita tale*

[1] Comune di Cabras
[2] Comune di Magomadas
[3] Comuni di Cabras, Siamaggiore e Solarussa

attività non a titolo preferenziale e dispone di fondi inferiori all'ettaro"[4].

L'articolo 83 è considerato in alcuni casi come ostacolo allo sviluppo dell'agro, poiché "*il P.P.R. consente determinati interventi in agro solo agli imprenditori agricoli e ciò contrasta con i finanziamenti P.O.R. per il turismo rurale, in quanto rivolto agli imprenditori turistici e che risulta dunque inapplicabile"*[5].

La riconversione o la realizzazione di **strutture ricettive in agro** è un altro dei temi ricorrenti: secondo alcuni degli intervenuti è necessario *"favorire, anche con premi volumetrici, la riconversione a fini ricettivi di strutture in agro"*[6].

Ulteriori tematiche hanno riguardato i materiali per la **bitumazione delle strade rurali**, con la richiesta esplicita di *"rendere più flessibile la norma sulla manutenzione e bitumatura delle strade rurali"*[7], e l'installazione di **pannelli fotovoltaici su serra**: in particolare *"esiste un progetto che interessa una grande area occupata da ottimi terreni irrigui (circa 64 ha) che prevede la localizzazione di "serre fotovoltaiche". L'area interessata si localizza intorno alla centrale Enel e prevede la piantumazione di colture non locali. Il P.P.R. si esprime sui pannelli fotovoltaici a terra ma non su quelli da posizionarsi sulle serre. E' necessario stabilire una disciplina su questo tema, che sarà ricorrente nei prossimi anni, o dotare i Comuni di strumenti decisionali sull'argomento"*[8].

Esiste, dunque, la necessità di *"dettare norme certe per il fotovoltaico e l'eolico in agro"*[9] ovvero di dare maggiore potere decisionale ai Comuni, in quanto *"la pianificazione delle aree per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici non deve essere competenza esclusiva del Piano Energetico Regionale ma disciplinata anche nel P.U.C."*[10].

Un altro tema particolarmente discusso è stato quello del **Centro Matrice**, causa, per molti degli intervenuti, di blocchi all'attività edilizia e di eccessivi vincoli. In particolare, gli interventi hanno espresso perplessità su quegli *"edifici privi di valore storico o architettonico* […]" per cui "[…] *non è pensabile definire gli interventi all'interno del centro matrice solo mediante abachi tipologici"*[11] e su *"certi vincoli che impediscono di rendere abitabili e confortevoli le abitazioni nel Centro Matrice"*[12], da cui la necessità di *"limitare i vincoli in centro matrice"*[13] e di affrontare questioni non risolte come nel caso in cui *"nel centro matrice ci siano solo nove edifici storici e vi è la presenza di lotti liberi: come dobbiamo comportarci?"*[14].

Si richiede che sul Centro Matrice si faccia chiarezza sulla "*differenza tra centro storico e centro matrice"*[15] anche "*al fine di evitare falsi storici all'interno delle zone B ricadenti nel Centro Matrice"*[16] e *"la destinazione urbanistica delle zone interne al centro matrice"*[17].

Altri interventi hanno espresso la necessità di una maggiore autonomia locale sia per la perimetrazione del Centro Matrice, per cui occorre *"riconoscere ai Comuni la possibilità di delimitare il Centro Matrice senza copianificazione con la Regione"*[18], sia per le procedure autorizzative, fornendo ai Comuni *"la possibilità di esprimere parere autorizzativo senza l'intervento della Regione"*[19].

Nel corso della conferenza è stato discusso, più in generale, anche il tema dei **Beni Identitari** per i quali *"occorre una direttiva chiara che elenchi i beni identitari, di concerto con le amministrazioni locali"*[20] e per cui si ritiene *"troppo elevata la fascia dei 100*

[4] Comune di Oristano
[5] Comune di Santa Giusta
[6] Comune di Cabras
[7] Comuni di Cabras, Oristano, Solarussa, Villaverde
[8] Comune di Narbolia
[9] Comune di Cabras
[10] Comune di Santa Giusta

[11] Comune di Oristano
[12] Comune di Villaurbana
[13] Comune di Villaverde
[14] Comune di Palmas Arborea
[15] Comune di Villaurbana
[16] Comune di Oristano
[17] Comune di Siamaggiore
[18] Comuni di Sedilo, Magomadas, Villaurbana
[19] Comune di Villaverde
[20] Comune di Villaverde

metri di tutela dei beni identitari in fase transitoria"[21], oltre che dei **beni paesaggistici,** in riferimento, ad esempio, *"alla necessità di chiarire quali sono i fiumi a valenza paesaggistica"*[22].

Alcuni dei partecipanti hanno segnalato errori significativi nella **cartografia** *"troppi errori nella cartografia del P.P.R."*[23] riferendosi anche a casi specifici, quali *"ricomprendere nella zonizzazione la "Grande Area Industriale", di cui all'"Ambito n.9", tutta la perimetrazione del Corpo Centrale dell'Agglomerato Industriale così come individuato dal Piano di Risanamento Territoriale (P.R.T.) del Nucleo di Industrializzazione dell'Oristanese, dal P.U.C. di Santa Giusta, dal P.U.P. di Oristano e comprendente l'intero Piano Regolatore del Porto Industriale di Oristano"*[24], oppure *"parte del territorio ricade dentro un'area classificata come "area della Bonifica" ma in realtà oggetto solo di riordino fondiario negli anni '50. La Regione ammette l'errore ma ancora non è stato eliminato il vincolo che non sussiste"*[25], oppure *"modificare la zonizzazione della borgata Pardu nou"*[26].

Alcuni partecipanti *"contestano **l'inclusione negli ambiti di paesaggio** di territori lontani dal mare"*[27], altri si lamentano per *"l'eccessiva estensione della **fascia costiera** e conseguentemente dei suoi vincoli"*[28] proponendo, per la ridefinizione della stessa, *"una procedura di copianificazione (analoga a quella realizzata per la ridefinizione dei centri matrice)"*[29].

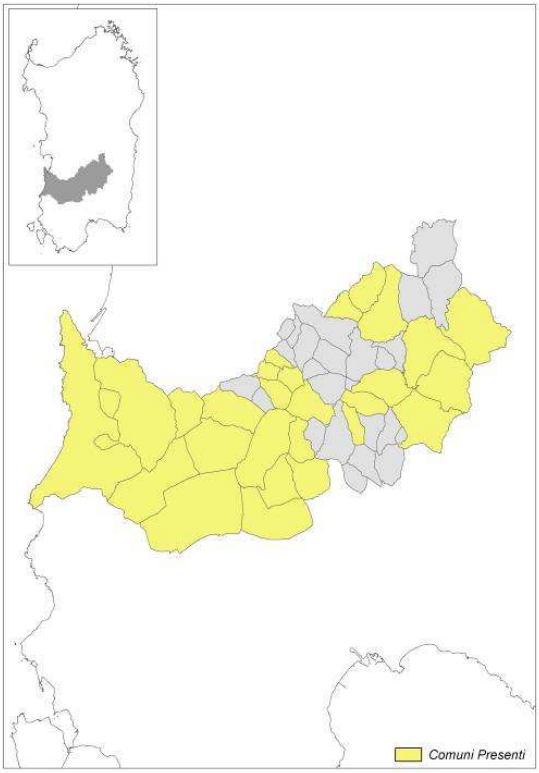
Ulteriori argomenti trattati sono stati quelli inerenti **l'intesa,** giudicata *"poca chiara e troppo soggettiva"*[30] e che dovrebbe "*prevedere la possibilità di sbloccare le lottizzazioni approvate e non convenzionate in zona D e G"*[31] *e* le **procedure autorizzative** gestite dalla Regione che, alle volte, si basano su *"giudizi soggettivi dei funzionari"*[32] in quanto *"risultano fondate su norme poco chiare"*[33], con riferimento particolare alle *"autorizzazioni paesaggistiche la cui competenza passa il primo luglio al Ministero rischiando così il blocco"*[34] e alle *"opere pubbliche: art. 14 del D.P.R. n. 380/2001, possono andare in deroga senza intesa"*[35].

Si è discusso di **competenze territoriali,** in quanto "*la pianificazione urbanistica è competenza comunale"*[36], con particolare riferimento alle **aree demaniali**, accelerando "*le procedure per il passaggio ai Comuni dei beni demaniali"*[37] e svincolando *"il passaggio della gestione delle aree demaniali costiere dall'approvazione del P.U.L."*[38].

[21] Comuni di Cabras, Uras
[22] Comune di Villaverde
[23] Provincia di Oristano
[24] Consorzio Industriale della Provincia di Oristano, Capitaneria di Porto di Oristano, Comune di Santa Giusta, Provincia di Oristano
[25] Comune di Uras
[26] Comune di Solarussa
[27] Comune di Uras, Ollastra Simaxis, Tramatza, Provincia di Oristano
[28] Comune di Cabras, Oristano
[29] Comune di Magomadas
[30] Comuni di San Vero Milis, Oristano
[31] Comuni di Siamaggiore, Bosa)
[32] Comuni di Uras, Cabras
[33] Comune di Scano Montiferro
[34] Comune di Magomadas
[35] Comune di Magomadas
[36] Comuni di S.Giusta, San Vero Milis
[37] Comune di San Vero Milis
[38] Comune di S.Giusta

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 9 GIUGNO 2009 – SAN GAVINO MONREALE

Alla Conferenza territoriale di San Gavino Monreale, tenutasi il 9 giugno del 2009 presso il Teatro Comunale, hanno preso parte 27 Comuni dei 50 appartenenti alla Provincia del Medio Campidano.
Sono stati fatti 11 interventi da parte di amministratori a comunali e provinciali, tecnici dei Comuni e liberi Professionisti.



Il P.P.R. è stato percepito, dagli Enti Locali, come un'imposizione non condivisa: occorre condividere gli strumenti e gli obiettivi finalizzati alla valorizzazione del territorio, all'edificazione nell'agro, alla tutela dei centri storici e all'incremento delle volumetrie, in quanto *"se vogliamo avere un minimo di sviluppo, gli strumenti e gli indirizzi devono essere comuni"* [1].

Riguardo ai **beni paesaggistici** ed ai **beni identitari** quali, ad esempio, la fascia costiera, è stata richiesta la possibilità di poter "*completare gli interventi fatti salvi relativi alla realizzazione di nuovi volumi; realizzare punti d'attracco, campeggi e aree di sosta camper, nuove volumetrie alberghiere e opere infrastrutturali, quali strade rurali; avere la possibilità di utilizzare asfalti ecologici per le strade di accesso al mare*"[2].

A margine, è stata richiesta la possibilità di "*ridurre la fascia costiera*"[3] e da alcuni, al suo interno, è stato auspicato "*il ritorno al P.T.P. n°10*"[4]. Sempre riguardo ai beni paesaggistici è stata evidenziata la necessità di una "*discesa di scala nell'individuazione degli stessi (art. 17 P.P.R.)*"[5].

Riguardo ai **centri storici** ed ai **centri matrice** è stata espressa la richiesta di poter "*demolire edifici storici, di poter rilasciare autorizzazioni edilizie all'interno del centro matrice*

[1] Comune di Serrenti

[2] Comune di Arbus
[3] Comune di Sanluri
[4] Comune di Arbus
[5] Comune di Gonnosfanadiga

(art. 52 delle N.T.A. del P.P.R.)"[6] e di "*modificare ed eventualmente ridurne il perimetro*"[7].

Sul tema delle **zone agricole** dagli interventi emerge la necessità di una "*limitazione sui vincoli edificatori nell'agro per consentire sviluppo e presidio nel territorio*"[8], riducendo "*il lotto minimo di 3 ettari nelle zone E, vista la forte polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole*"[9]: occorrerebbe una norma che "*non irrigidisca gli strumenti dei Comuni interessati da programmi di interesse nazionale (come il passaggio della ferrovia statale)*"[10] e "*l'eliminazione del divieto di realizzare nuovi interventi edilizi sulle aree naturali e sub naturali*"[11]. In altri interventi si auspica un "*minor spreco del territorio ed un contemporaneo recupero dei centri storici*"[12] e la possibilità di realizzare "*dei progetti che integrino la realtà economica agro-pastorale col turismo culturale-ambientale, con la finalità di fermare lo spopolamento ed incentivare il richiamo turistico*"[13].

Altre tematiche affrontate sono state quelle inerenti l'**adeguamento degli strumenti urbanistici al P.P.R.** si pone in rilievo "*l'assenza di linee guida operative per le fasi di sintesi relative alle redazioni dei P.U.C., la necessità di chiarimenti operativi sulla normativa degli ambiti interni e la mancanza di coordinamento tra i diversi assessorati*"[14].

Si chiede, inoltre, la "*formazione di funzionari e tecnici adeguatamente istruiti che forniscano risposte univoche in tempi brevi* […]", dotando, nel contempo, "[…] *gli uffici comunali di software e hardware adeguati e realizzando corsi rivolti ai tecnici comunali* […]"; inoltre è stata esplicitata la "[…] *difficoltà di comprensione ed applicazione delle norme da parte dei comuni dell'interno*"[15].

Sull'**istituto dell'intesa** sono stati richiesti "*chiarimenti sul ruolo dei soggetti*"[16] e, da alcuni, il mantenimento di tale istituto, "*più veloce rispetto ai tempi di redazione e approvazione dei P.U.C.*"[17].

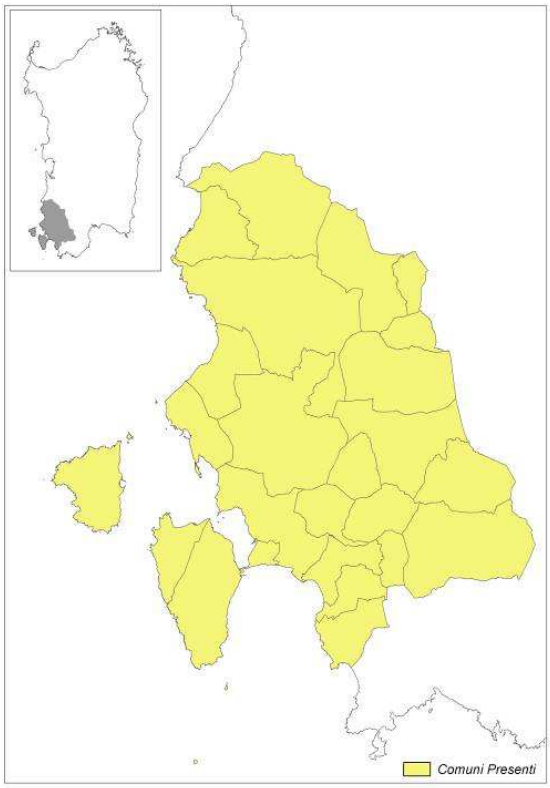
Per quanto concerne le **energie rinnovabili** è stato proposto di inserire, all'interno della Nuova Legge Urbanistica Regionale, "*una normativa chiara relativa alla concessione ed autorizzazione all'installazione di impianti solari termici, fotovoltaici ed eolici*"[18].

[6] Comune di Arbus
[7] Comuni di Villacidro e Arbus
[8] Comune di Sanluri
[9] Comune di Serramanna
[10] Comune di Serramanna
[11] Comune di Gonnosfanadiga
[12] Comune di Sanluri
[13] Comune di Pauli Arbarei
[14] Provincia del Medio Campidano
[15] Comune di Sardara

[16] Provincia del Medio Campidano
[17] Comune di Arbus
[18] Comune di Nuragus

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 16 GIUGNO 2009 – CARBONIA

La Conferenza Territoriale tenutasi il 16.06.2006 nella sala consiliare di Carbonia ha visto la partecipazione di tutti i 23 Comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias. Oltre alle componenti amministrative e tecniche di Comuni e Provincia, sono intervenuti vari Enti Territoriali e i liberi professionisti, rappresentanti di un territorio caratterizzato da problematiche ambientali e territoriali derivanti dalla presenza dell'area industriale di Portoscuso e dalla pregressa attività mineraria, e segnato da situazioni di grande disagio connesse con la crisi del comparto industriale e con la difficoltà degli altri settori produttivi.



Durante la conferenza sono emerse soprattutto le tematiche peculiari del territorio del Sulcis-Iglesiente e tra queste si sottolinea, in prima analisi, la **carenza di strutture per il comparto turistico**. La richiesta di strutture da destinare al turismo è stata sottolineata da numerosi interventi in cui si richiede la riconversione dei fabbricati esistenti, come l'"*ampliamento dei punti di ristoro con riconversione in strutture alberghiere*"[1], la localizzazione di nuove aree per l'edilizia turistica per *"garantire aree di espansione a ridosso del centro abitato ove destinare la ricettività alberghiera"*[2], l'"*estensione delle zone F anche ad aree non interessate dalla zonizzazione, tramite studi particolareggiati"*[3] e la *"creazione di zone a destinazione turistico -ricettiva attorno ai centri rurali minori"*[4].

L'attuazione delle **zone F** previste dai P.U.C. approvati prima della L.R. n. 8/2004 viene ritenuta, da molti Comuni, fondamentale per lo sviluppo economico e deve iniziare già da subito nella fase transitoria di adeguamento al P.P.R.: a tale proposito è necessario un chiarimento sull'"*attuazione degli interventi previsti nei P.U.C. adeguati prima della L.R. n. 8/2004"*[5] e sulle *"Zone turistiche non attuate in conseguenza dell'applicazione della stessa L.R. n. 8/2004"*[6].

[1] Comuni di Calasetta, Masainas, Sant'Anna Arresi
[2] Comune di Buggerru
[3] Comune di Carloforte
[4] Comune d Masainas
[5] Comune di Buggerru
[6] Comuni di Calasetta, Masainas

Dal tema degli insediamenti turistici, ritenuti non sufficienti nel Sulcis-Iglesiente, in quanto "*contrariamente all'area di Villasimius, di Pula, della Gallura o altre aree della Sardegna noi abbiamo un volume realizzato per il comparto turistico molto basso, quindi non possiamo essere tutti trattati allo stesso modo*"[7], si è passati alle tematiche legate alla necessità di garantire un **riequilibrio territoriale**, assicurando lo sviluppo ai territori meno attrezzati e una distribuzione più equa degli oneri e delle ricchezze territoriali, *"prevedendo forme di compensazione territoriale di rilievo intercomunale, ad esempio all'interno degli Ambiti di Paesaggio, al fine di limitare scompensi territoriali"*[8], in quanto *"esistono Comuni che non hanno possibilità di sviluppo turistico perchè privi di costa e che non possono installare impianti eolici in quanto al di fuori delle aree individuate da piano energetico"*[9].

La presenza dell'**Area Industriale** di Portovesme ha caratterizzato diversi interventi: in particolare si chiede di *"semplificare le procedure autorizzative degli interventi programmati in ambito industriale svincolandole, secondo quanto consentito dall'articolo 143 del D.Lgs. n. 42/2004, dal nulla osta paesaggistico"*[10], di verificare l'*"applicazione dell'art. 143 del Codice del Paesaggio che stabilisce che, per gli interventi connessi allo sviluppo industriale, non occorre autorizzazione paesaggistica"*[11].

Dalla discussione è emerso che, anche per via delle complesse procedure autorizzative, molti *"bandi sulle aree industriali sono andati a vuoto"*[12].

Un tema particolarmente trattato è stato quello delle **energie rinnovabili** per le quali si chiede *"la diminuzione dei vincoli per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative"*[13] e *"la possibilità di localizzare impianti eolici e fotovoltaici su strutture (serre) in zona agricola, chiarendo anche le intenzioni della Amministrazione Regionale sulla proposta di realizzazione di impianti serricoli fotovoltaici"*[14]; è stato sottolineato che, in questo senso, *"il Piano energetico localizza tali impianti nelle aree comprese nella fascia dei 4 km dalle aree industriali (retroindustriali), se non interferenti con il P.P.R.; nello specifico molti progetti localizzati nell'area retroindustriale di Portovesme sono stati bloccati. Si propone pertanto la revisione di alcuni vincoli considerando l'eolico come possibilità di sviluppo"*[15].

Successivi interventi hanno riguardato la *"perimetrazione del Centro Matrice che, se fosse stata fatta dal Comune, si sarebbe evitato il blocco di parti del centro abitato che non dovevano essere soggette a tutela, guadagnando in termini di tempo"*[16], i vincoli imposti dal **centro matrice** che causano *"limitazione dell'attività edilizia"*[17], la necessità di garantire *"regole certe per l'edificazione nel centro matrice, senza negare la trasformazione edilizia per gli edifici incongrui"*[18] e *"consentire, per alcune aree compromesse, interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione, definiti attraverso abachi, senza la necessità di procedere alla stesura di un Piano Particolareggiato"*[19].

Altro tema ha riguardato i limiti imposti dal P.P.R. nell'**agro**: in alcuni interventi si è chiesto di *"estendere la facoltà di edificare anche agli imprenditori non a titolo professionale e a chi esercita in modo secondario"*[20], garantendo "*maggiore elasticità nelle aree caratterizzate da abitato sparso, come i medaus"*[21] salvaguardando, nel frattempo, *"gli agglomerati rurali sparsi e consentire l'edificazione"*[22].

Trasversalmente a questi temi sono state espresse diverse considerazioni circa le procedure da seguire in **fase transitoria** di adeguamento del P.U.C. al P.P.R., *"alla cui protra-*

[7] Comune di Sant'Antioco
[8] Provincia di Carbonia-Iglesias
[9] Comune di Carbonia
[10] Provincia di Carbonia-Iglesias
[11] Consorzio industriale provinciale del Sulcis Iglesiente
[12] Comune di Carbonia
[13] Comune di Perdaxius
[14] Comune di Villaperuccio
[15] Provincia di Carbonia-Iglesias
[16] Comune di Carbonia
[17] Comune di Buggerru
[18] Comune di Perdaxius S. Anna Arresi
[19] Comune di Carbonia
[20] Comune di Gonnesa
[21] Comune di Perdaxius
[22] Comune di Santadi

zione è dovuto il blocco"[23] e per le quali si chiede *"quale sia lo stato di attuazione per alcuni interventi giudicati positivamente durante la fase di intesa, ma ancora non autorizzati"*[24]: in particolare è stata evidenziata *"la necessità di chiarire quali interventi sono ammissibili in fase transitoria"*[25], e *"la necessità di semplificare le procedure delle intese (art. 11 N.T.A. del P.P.R.)"*[26].

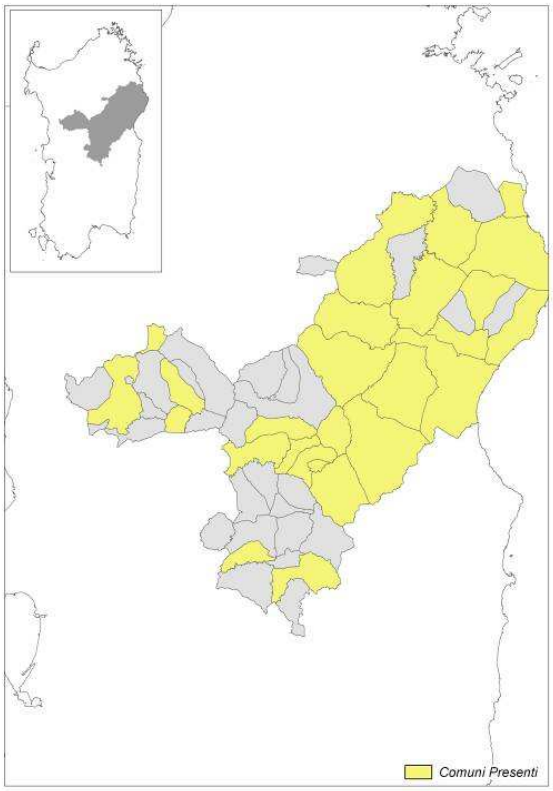
In ultima analisi è stato affrontato un insieme di problematiche connesse alle procedure di pianificazione. Nello specifico si sono affrontati i temi inerenti i **P.U.L.**, per i quali si è chiesto *"quanto le direttive del maggio 2008 siano prescrittive e quanto siano atti di indirizzo"*[27]; e l'**adeguamento del P.U.C. al P.P.R.**, per cui si chiede di *"stabilire quali elementi devono essere contenuti nel P.U.C."*[28], di *"adeguare risorse e strutture per la sua conclusione e di costruire un organismo che dia risposte chiare e veloci nelle more dello stesso adeguamento"* [29].

A tale riguardo, non ha contribuito alla procedura di adeguamento il **continuo cambio di regole e direttive** di livello regionale, che hanno costretto i Comuni ad imporre continui blocchi all'attività edificatoria per via delle fasi transitorie; in tal senso, ad esempio, qualora si decida per alcune modifiche sostanziali agli atti di indirizzo regionali, occorrerebbe *"evitare che, come già è avvenuto per altri atti regionali di indirizzo, non si butti via il lavoro sin qui fatto per l'adeguamento al P.P.R. e al P.A.I."*[30].

[23] Comune di Buggerru
[24] Comune di Buggerru
[25] Comune di Buggerru
[26] Provincia di Carbonia-Iglesias
[27] Comune di Buggerru
[28] Comune di Buggerru
[29] Comune di Gonnesa
[30] Comune di Carbonia

CONFERENZA TERRITORIALE DEL 23 GIUGNO 2009 – NUORO

Alla Conferenza territoriale di Nuoro, tenutasi il 23 giugno 2009 presso l'Auditorium dell'I.S.R.E. (Istituto Superiore Regionale Etnografico), hanno preso parte 28 Comuni dei 52 complessivi appartenenti alla Provincia di Nuoro.
Sono stati effettuati 12 interventi da parte degli amministratori comunali e provinciali, tecnici comunali e liberi professionisti, rappresentanti di un territorio che forse più di altri nell'Isola risente dei difficili rapporti tra la costa e l'interno.



Si è discusso, inizialmente, sulla necessità dell'emanazione in tempi brevi di una nuova **Legge Urbanistica Regionale** che dia chiare attribuzioni alle competenze degli Enti Locali e, in particolare, delle Province. Si auspica, infatti, che la Provincia assuma il ruolo di coordinamento nella pianificazione delle aree di interesse sovracomunale, integrando "*il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per i P.U.C., affinché la decisione finale, risultato del coinvolgimento di diversi Enti Competenti, resti in capo alla Provincia e contempli la verifica di coerenza, eliminando il controllo di legittimità finale*"[1]. La Legge Urbanistica dovrebbe, nel contempo, prevedere il sistema della **perequazione territoriale** ed "*il P.P.R. dovrebbe incentivare con forza tale strumento*"[2].

Riguardo alle **zone interne** ed ai piccoli centri urbani è emersa la necessità di rivedere i parametri del decreto Floris (L.R. n. 45/1989) relativi alla cubatura destinata alla residenza nei centri abitati: infatti quello dei *"100 metri cubi ad abitante è un parametro troppo rigido che non tiene conto della cultura e delle tradizioni locali, soprattutto dei piccoli centri urbani"*; talora sono necessarie volumetrie aggiuntive per espletare piccole trasformazioni conseguenti ad attività agricole, anche di tipo

1 Provincia di Nuoro

2 Comune di Siniscola

hobbistico, in quanto *"non si può fare il vino in salotto"*[3].

Parallelamente, per ciò che concerne l'edificazione nell'**agro**, è stata proposta la possibilità di poter realizzare "*piccole case appoggio anche per gli agricoltori hobbisti*"[4].

È stata evidenziata la necessità di incentivare la crescita economica e culturale della Regione Sardegna attraverso il recupero dei **centri storici** (con forme di finanziamento ad enti pubblici ed a privati cittadini), "*rimodulando il P.P.R. senza tuttavia perder di vista l'obiettivo della gestione, tutela e valorizzazione dell'importante patrimonio ambientale della Sardegna*"[5].

E' fondamentale, inoltre, rivalutare ed incentivare il **sistema turistico** "*con progetti correlati a tutto il contesto Regionale (soprattutto nei rapporti tra coste ed interno)*"[6].

Altri temi affrontati sono stati quelli relativi al **P.A.I.**, per cui è stata evidenziato, oltre alla notevole importanza, come il suo studio approfondito porterebbe ad identificare le zone inedificabili: in questo senso *"dovrebbe essere prodromico al P.U.C."*[7].

È stata sollevata qualche perplessità sia sul tema delle **energie rinnovabili**, poiché alcune aziende hanno presentato *"progetti per serre di aloe con copertura fotovoltaica"*[8] su cui la normativa del P.P.R. non è chiara, sia riguardo all'**istituto dell'intesa**, definito come *"deroga e strumento di corruzione"*[9]: occorrono maggiori **risorse** e professionalità negli uffici tecnici dei comuni e leggi e *"procedure serie e chiare, con percorsi codificati: finora non è stato così"*[10].

L'importanza della salvaguardia delle peculiarità locali è stata sottolineata in ciascun intervento: in particolare questa deve essere posta a base degli **obiettivi del P.P.R.**, che deve "*limitarsi a fornire gli indirizzi per la redazione del P.U.C., mentre il Comune deciderà autonomamente sul proprio territorio*"[11].

Il P.P.R. "*entra nel dettaglio sul territorio, ma ad una scala inadeguata*"[12]: per questo sono stati riscontrati alcuni **errori cartografici**, come *"vigne che diventano boschi"*[13], che sicuramente dovranno essere corretti.

In questo senso nasce la richiesta, riguardo al tema dei **beni paesaggistici ed identitari**, sia di "*riperimetrare la fascia costiera in fase di redazione del P.U.C.*"[14], sia di applicare "*determinate regole all'interno del buffer dei 100 metri dai beni identitari*"[15] che siano "*meno penalizzanti*"[16].

3 Comune di Dorgali, Provincia di Nuoro
4 Comune di Dorgali
5 Provincia di Nuoro
6 Provincia di Nuoro
7 Comune di Dorgali
8 Comune di Dorgali
9 Comune di Siniscola
10 Comune di Siniscola
11 Comune di Nuoro
12 Comune di Nuoro
13 Comune di Dorgali
14 Provincia di Nuoro
15 Comune di Dorgali
16 Provincia di Nuoro

CONFERENZA DEGLI ORDINI PROFESSIONALI, DEL MONDO ECONOMICO E DELLE PARTI SOCIALI (22/06/2009)

CRONACA DELLA CONFERENZA DEL 22 GIUGNO 2009 - CAGLIARI

Il tavolo di lavoro ha visto partecipi gli Ordini Professionali (architetti, agronomi e forestali, ingegneri, geologi, collegio dei geometri, periti industriali, periti agrari), il mondo economico (CONFINDUSTRIA, ANCE, COLDIRETTI, CONFCOMMERCIO, UNIONCAMERE, CNA) e le parti sociali (CGIL).

Tutti i partecipanti confermano la propria partecipazione attiva ai tavoli tematici e propongono un **tavolo di lavoro permanente** con una duplice finalità: da una parte *"favorire l'affermarsi della programmazione* […]*",* tramite *"*[…] *tavoli per programmare secondo una logica integrata*[1]*"* e, dall'altra, individuare *"proposte per il quadro normativo*[2]*"*.

Per ottenere questo è necessario che *"pianificazione e programmazione si muovano insieme*[3]*"*, attraverso un *"tavolo tecnico tra professioni e Regione per discutere leggi e norme*[4]*"*.

È importante partire da **principi condivisi**: per rispondere a domande come *"che tipo di Sardegna vogliamo consegnare al futuro?* […]*"* è necessario essere consapevoli del *"*[…] *cambiamento culturale della mentalità*[5]*"* che si è avuto in tempi recenti, dovuto alla forte crisi economica, dalla quale *"non si sa quando usciremo, ma usciremo cambiati nel modo di vivere*[6]*"*.

Allora, in tale contesto, occorre fornire una *"immagine forte della Sardegna sull'ecocompatibilità e bioedilizia*[7]*"* attraverso il Piano Paesaggistico, il cui *"tema investe le linee di sviluppo dell'intera regione: alcuni esempi sono le scelte a base per il piano energetico, il programma di sviluppo rurale, l'occupazione nell'edilizia*[8]*"*.

Emerge, altresì, la necessità di **uscire dalla logica del vincolo**. Infatti *"la società matura non ha bisogno di vincoli, ma di indirizzi chiari e regole certe* […]*":* allora occorre uno *"*[…] *snellimento delle pratiche*[9]*"* e la dotazione di un **sistema di regole condivise**, considerando che *"chi scrive le norme deve sentire chi le applica*[10]*"*.

Le criticità più evidenti riguardano le *"difficoltà di applicazione delle norme che non sono chiare, semplici e poche* […]*"*: pertanto, poiché *"*[…] *le norme non devono essere interpretate, ma devono avere applicazione immediata*[11]*"* è necessario che ci siano *"poche regole certe e immediatamente applicabili* […]*"* che comportino lo *"*[…] *sblocco delle situazioni di stallo*[12]*"*.

Si deve *"intervenire sulla semplificazione e le lungaggini delle procedure*[13]*"*, in particolare "*per gli interventi che necessitano di autorizzazione*[14]*"*, attraverso il *"passaggio delle autorizzazioni paesaggistiche dalla Regione ai Comuni* […]*",* in quanto, ad esempio, *"*[…] *la condotta delle acque meteoriche in centro matrice comporta il passaggio dell'autorizzazione paesaggiastica*[15]*"*.

Parallelamente, un'altra proposta riguarda la predisposizione di *"nuove norme per l'autocertificazione*[16]*"*, con possibilità di *"applicazione della procedura D.U.A.P. anche a certe attività dell'edilizia privata*[17]*"* e la contemporanea risoluzione delle *"problematiche inerenti le procedure S.U.A.P.*[18]*"*.

---

[1] CGIL Sardegna
[2] Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati Provincia Cagliari
[3] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[4] Ordine Geologi Sardegna
[5] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[6] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[7] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[8] CGIL Sardegna
[9] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[10] Federazione Regionale Ingegneri)
[11] Federazione Regionale Ingegneri)
[12] ANCE
[13] CGIL Sardegna
[14] Collegio Geometri Oristano
[15] Collegio Geometri Nuoro
[16] Ordine degli Ingegneri della provincia di Sassari
[17] Collegio Geometri Oristano
[18] Federazione Regionale Ingegneri

Il processo di *"semplificazione normativa*[19]*"* passa dalla *"scrittura di una nuova Legge Urbanistica*[20]*"* che, affinché possa essere una *"legge immediatamente attuabile e dinamica che sia in grado di recepire le tendenze di mercato, è necessario parlare di quantità e premialità*[21]*"*: in questa direzione le **modifiche al Piano Paesaggistico** devono rendere il *"piano immediatamente operativo* […]*"*, in quanto *"*[…] *la pianificazione urbanistica e territoriale incide su tutte le attività dell'uomo*[22]*"*.

Il contributo della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica nel **rilancio dell'economia** è fondamentale, ma è necessario abbattere le *"difficoltà di accesso al credito*[23]*"*, per cui occorrono "*iniziative di sostegno per l'accesso al credito e l'abbattimento degli interessi*[24]*"* e per gli Enti il *"superamento dei limiti del patto di stabilità*[25]*"*.

Si potrebbe, allora, *"costruire i centri commerciali naturali studiando il modello di consumo*[26]*"* anche per rivitalizzare i centri abitati e pensare i *"centri storici non solo volti alla residenza ma anche luoghi del lavoro, del sociale e della politica*[27]*"*: in altre parole, per evitare la *"morte dei centri storici, il commercio non solo come servizio ma come infrastruttura del territorio*[28]*"*.

Il **"Piano Casa"** è stato al centro della discussione relativamente alla possibilità di contribuire alla *"scrittura del Piano Casa*[29]*"* e alla determinazione della sua posizione rispetto agli strumenti vigenti: *"ci sono intrecci tra Piano Paesaggistico e Piano casa in modo che le finalità di sviluppo siano le stesse?*[30]*"* e *"il piano casa terrà conto delle norme dei piani vigenti, come altezze massime e distanze tra gli edifici?*[31]*"*.

Riguardo al dimensionamento dei piani è stato rilevato come *"l'aumento della volumetria implica l'aumento degli abitanti insediabili e quindi l'aumento degli standard* […]*":* da qui la *"*[…] *necessità di intervenire sugli standard, piani sbilanciati"*[32] e sui contenuti.

In particolare è stata richiesta una certa *"attenzione al decoro urbano e ultimazione dei fabbricati*[33]*"*, al fine di *"garantire la qualità dell'architettura negli ampliamenti*[34]*"* e favorire il *"recupero delle periferie"*[35].

Tale livello di attenzione comporta anche una determinata competenza e qualità sia nel lavoro delle imprese, cioè *"qualità delle imprese e rispetto dei contratti collettivi di lavoro e della sicurezza* […]*",* sia nell'*"*[…] *utilizzo di materiali locali*[36]*"*: esiste una *"paura quando si parla di demolizione in contesto storico perché nei nostri centri storici filologicamente ci sono molte stratificazioni*[37]*"*.

Un contributo importante e cospicuo è stato dato alle politiche e alle norme conseguenti per l'**agro**, in quanto non bisogna dimenticare che *"il 90% del territorio è rurale*[38]*"*.

In primo luogo è emersa la necessità di porre a base dei ragionamenti le esigenze delle aziende, poiché *"il Piano Paesaggistico è stato scritto senza tener conto della presenza dell'uomo nel territorio*[39]*"*, e contiene, al suo interno, *"vincoli di inedificabilità assoluta da rivedere, necessità di salvaguardare le aziende* […]*"*: ad esempio, andrebbe rivisto per i *"*[…] *pascoli arborati, il parametro dei 900 metri*[40]*"*.

È stata evidenziata la necessità di una *"definizione di imprenditore agricolo che dia parità di importanza alle attività principali e attività ad esse connesse*[41]*"*, in quanto è in atto

[19] Collegio Geometri Oristano
[20] Ordine degli Architetti della provincia di Cagliari
[21] Confindustria Sardegna
[22] CNA
[23] Ordine degli Ingegneri della provincia di Sassari
[24] CGIL Sardegna
[25] CGIL Sardegna
[26] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[27] Ordine Architetti Cagliari
[28] Unioncamere e Confcommercio Sardegna
[29] Federazione Regionale Ingegneri
[30] Collegio Geometri Cagliari

[31] Ordine degli Ingegneri della provincia di Sassari
[32] Ordine degli Ingegneri della provincia di Sassari
[33] Collegio Geometri Oristano
[34] Ordine degli Architetti della provincia di Sassari
[35] Ordine degli Architetti della provincia di Sassari
[36] CGIL Sardegna
[37] Ordine degli Architetti della Provincia di Oristano
[38] Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Nuoro
[39] Coldiretti Sardegna
[40] Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Nuoro
[41] Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Nuoro

un *"blocco dei finanziamenti*[42]*"*, e quindi *"molti agriturismo finanziati non sono stati realizzati per ostacoli burocratici*[43]*"*, ed esiste un *"problema dei bandi del Piano di Sviluppo Rurale per i coltivatori diretti non assimilati agli Imprenditori Agricoli a titolo Principale*[44]*"*.

È necessario, allora, ragionare in termini di **economia delle aziende** per *"uscire dalla logica del lotto minimo in termini di superficie e ragionare in termini di reddito, reddito lordo standard"*[45] e quindi anche di multifunzionalità delle stesse, in quanto risulta essere *"mortificato il ruolo multifunzionale del coltivatore nel territorio*[46]*"*.

[42] Coldiretti Sardegna
[43] Collegio Periti Agrari di Cagliari e Oristano
[44] Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Nuoro
[45] Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Nuoro
[46] Coldiretti Sardegna

I TAVOLI TEMATICI

Preparazione dei tavoli

L'analisi dei contenuti del dibattito ha evidenziato tre grandi aree tematiche di interesse, che vengono messe alla base dell'organizzazione dei Tavoli Tematici di approfondimento del 25 giugno 2009.

L'analisi, orientata metodologicamente secondo tecniche di "ascolto attivo"[1], è stata condotta in 5 fasi successive:

- raccolta dei dati nei tavoli preliminari e nelle conferenze, mediante registrazione video e voce degli interventi, appunti degli uditori verbalizzanti, raccolta di schede autografe predisposte dai partecipanti;
- ciascun intervento o scheda proposti è stato decodificato a posteriori e articolato in argomenti, secondo i punti toccati dai diversi relatori nei tavoli preparatori e durante le conferenze territoriali;
- una prima classificazione dei contenuti delle argomentazioni svolte dai partecipanti al dibattito, ha consentito di distinguere i problemi e le criticità, rispetto alle proposte, alle domande e alle considerazioni di carattere più generale;
- una seconda classificazione dei contenuti ha consentito di evidenziare le ricorrenze degli argomenti proposti (ad es. questioni riguardanti i centri storici o le aree agricole, le definizioni e individuazioni dei beni paesaggistici, le procedure di attuazione, il rapporto tra gli enti nel processo di attuazione del piano paesaggistico, il mancato riconoscimento delle specificità locali, ecc.);
- gli argomenti isolati nella seconda fase di decodificazione, sono stati aggregati per aree tematiche (categorie principali), che a loro volta si sono ricondotte a tre campi di interesse che strutturano il dibattito pubblico sul Piano Paesaggistico. Sulla base di queste tre categorie principali, si sono quindi impostati i lavori dei tre tavoli tematici:
    - Tavolo 1 - Dai principi generali del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna;
    - Tavolo 2 - Il quadro normativo di riferimento del piano paesaggistico: soggetti, competenze, procedure;
    - Tavolo 3 - La pianificazione paesaggistica locale: il contributo degli Enti Locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna.

[1] Per ascolto attivo si intende qui un atteggiamento riflessivo da parte dell'uditore (in questo caso la Regione), che non si limita a tacere ascoltando passivamente, ma prende atto, decodifica e riporta alla fonte (in questo caso gli enti locali e gli altri protagonisti del dibattito aperto) il contenuto della comunicazione ricevuta. Si tratta di un atteggiamento che facilita la reciproca comprensione, rivolto alla costruzione di una interpretazione condivisa dei problemi e che prepara una fase di *problem solving* (risoluzione dei problemi) collaborativa.

Struttura, argomenti e cronaca dei tavoli

TAVOLO TEMATICO N. 1
DAI PRINCIPI DEL P.P.R. A UNA STRATEGIA CONDIVISA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Sono argomento del tavolo principi, obiettivi e idee per le differenti caratteristiche del paesaggio insulare. Emerge la necessità di condividere politiche relative alle zone urbane, rurali e costiere che siano in grado di orientare lo sviluppo futuro dell'isola.

Dagli interventi è emersa una generalizzata condivisione dei principi fondamentali del PPR e della sua importanza per lo sviluppo dell'intero territorio regionale; tuttavia è stata evidenziata un'eccessiva rigidità dell'articolato normativo e della vincolistica che impediscono una tutela e valorizzazione attiva del territorio, causando una immobilizzazione dello stesso con gravi conseguenze per lo sviluppo nei diversi settori produttivi dell'isola.
Si propongono politiche basate su tutela e valorizzazione del paesaggio quali assunti di base nella nuova Pianificazione Paesaggistica, nella quale queste assumono il ruolo di elemento di unione tra le politiche di pianificazione territoriale e urbanistica, culturali, ambientali, agricole e di sviluppo economico.
Gran parte degli interventi è stata incentrata sul problema della rivitalizzazione dei centri storici e della valorizzazione dei beni che possono e devono costituire un punto di forza per lo sviluppo equilibrato dell'intero territorio regionale: "è necessario investire sui centri storici perché possono produrre reddito, maestranze ed economia" [1].
Si chiede anche una maggiore apertura e flessibilità nell'individuazione di nuove zone di espansione perché sia garantita la permanenza delle popolazioni locali evidenziando che il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, a causa delle troppe limitazioni, non sempre risulta possibile. È emersa inoltre la necessità di adeguate politiche per la casa in particolare per le giovani coppie e le famiglie monoreddito.
Gli interventi hanno evidenziato inoltre numerose criticità relativamente alle limitazione nell'agro chiedendo adeguate politiche perché sia garantito il presidio del territorio e l'esercizio dell'attività agricola anche per chi non è agricoltore a titolo principale in quanto l'agricoltura molte volte rappresenta un'integrazione del reddito.
Emerge inoltre la necessità di favorire lo sviluppo delle potenzialità turistiche dell'agro e delle politiche per le energie rinnovabili.
Tra i settori maggiormente bisognosi di accurate strategie si individua quello turistico che necessita di incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti e la possibilità di poter realizzare nuovi posti letto, servizi di qualità al fine di raggiungere una maggiore competitività nel mercato.
Risulta inoltre importante portare avanti strategie di riequilibrio tra territori costieri e territori interni con particolare attenzione ai centri rurali e ai centri minori per il perseguimento di uno sviluppo dell'intero territorio regionale che risulta impossibile con "una regione che viaggia a doppia velocità"[2].

[1] Provincia Ogliastra
[2] Comune di Ussassai

In conclusione, dagli interventi è emersa la necessità di adottare politiche paesaggistiche più flessibili, in grado di generare un tipo di tutela più vitale che produca sviluppo in tutti i settori economici dell'isola. Un accento particolare è stato posto sulla necessità di copianificare le scelte relative alle aree urbane, rurali e costiere, in modo da creare nuove opportunità di sviluppo, garantire tutela e valorizzazione di tutto il territorio regionale con particolare attenzione alle specificità locali.

Argomenti

OBIETTIVI GENERALI DEL P.P.R.

Dall'analisi degli interventi scaturisce una diffusa condivisione dei principi fondamentali del P.P.R.. "Il P.P.R. deve essere mantenuto nel suo impianto fondamentale, non è un oggetto da buttare a mare" (Comune di Tortoli). Il P.P.R. è stato individuato, infatti, "come base di sviluppo per la Sardegna" (Comune di San Vero Milis).
Tuttavia, altrettanto diffusamente si ravvisa l'eccessiva rigidità dell'articolato normativo e dei vincoli: "I vincoli non consentono di abitare il territorio" (Comune di Luras) impedendone la tutela e la valorizzazione attiva.

Tutela e salvaguardia del paesaggio

È stato rilevato dalla maggior parte dei Comuni costieri un eccesso di tutela estesa anche ad aree poco significative dal punto di vista paesaggistico, che determina un degrado dei territori inutilizzabili. *"Tutelare è necessario, ma non si vive di cartoline"* [1].

Sono state formulate alcune proposte riassumibili nel principio della tutela e salvaguardia attiva del paesaggio costiero, *"Fascia costiera da vincoli passivi a vincoli propositivi"* [2], nell'esigenza di coniugare la tutela con lo sviluppo e nella necessità di *"Completare il PPR con l'approvazione degli ambiti interni"*[3].

Sviluppo e valorizzazione del territorio

È emersa, in generale, la mancanza di coinvolgimento delle Amministrazioni Locali nelle scelte politiche e strategiche del PPR, e di sensibilizzazione delle popolazioni locali verso alcuni principi fondamentali dello strumento di tutela. In particolare, il concetto di riuso del patrimonio edilizio esistente si è rivelato un principio strategico poco condiviso: *"Il concetto di riuso ha spaventato imprenditori e sindaci"*[4], che prediligono la nuova edificazione: *"Possibilità di riqualificare ma anche di ricostruire ex novo"* [5].

È stato evidenziato come l'eccessiva rigidità delle norme abbia immobilizzato i territori portando situazioni di blocco dello sviluppo locale: *"Il PPR ha mandato il territorio in uno stato di coma vegetativo"* [6]. Emerge in modo forte la necessità di adottare politiche per limitare lo spopolamento delle aree interne e attenuare la pressione antropica nei confronti dei territori costieri, in un'ottica di riequilibrio territoriale: *"Non conviene a nessuno ridurre la Sardegna ad una ciambella"*[7].

È stato proposta una maggiore flessibilità allo scopo di limitare fenomeni di abusivismo e di creare maggiori opportunità di sviluppo.

È emerso, inoltre, uno scostamento tra le strategie del PPR e la sua attuazione: *"Cosa è rimasto delle linee strategiche del PPR?"*[8].

Politiche per i beni paesaggistici e identitari

Dagli interventi è emersa la non condivisione della politica di individuazione e tutela dei beni identitari e paesaggistici, vissuti come *una "Limitazione dell'attività edilizia"*[9] a causa della mancanza di strategie per la loro

[1] Comune di Gairo
[2] Provincia di Carbonia Iglesias
[3] Provincia Ogliastra
[4] Provincia Ogliastra
[5] Comune di Bari Sardo
[6] Comune di Gairo
[7] Provincia Ogliastra
[8] Comune di Escalaplano
[9] Comune di Buggerru

valorizzazione e fruizione: è stato proposto di *"Valorizzare a scopo turistico le tipicità del paesaggio, del patrimonio culturale e della biodiversità locale"* [1].

Si ravvisano, inoltre, regole troppo rigide in particolare per quanto concerne i centri di antica e prima formazione e la tutela dei beni in riferimento alle fasce di rispetto degli stessi: "*Individuazione e tutela dei beni demandate alle amministrazioni locali"*[2].

È stata richiesta, pertanto, una maggiore flessibilità delle norme, certezza di regole per l'edificazione, incentivi per la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio storico locale.

È stata sottolineata inoltre la necessità di una maggiore chiarezza e concertazione nell'individuazione dei beni storico culturali e ambientali, per evitare una sovrapposizione dei vincoli: *"Tutto il territorio è stato sottoposto al vincolo della bonifica, che ha bloccato lo sviluppo del territorio"*[3]. Si attribuiscono al PPR *"Misure di tutela talebane, con effetto opposto alla tutela paesaggistica. Trasformazione da zone di tutela integrale a zone di degrado totale"* [4].

[1] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[2] Comune di Narcao
[3] Comune di Castiadas
[4] Comune di Monserrato

POLITICHE URBANE E PER IL CENTRO STORICO

La maggior parte dei Comuni ha sottolineato la necessità di accompagnare la tutela dei centri storici/centri di antica e prima formazione ad adeguate politiche di rivitalizzazione: "Elaborare un progetto perché non divengano cattedrali nel deserto" (Comune di Aggius); in particolare emerge la necessità di poter adeguare funzionalmente gli edifici al fine di favorirne il riuso, evitando conseguenti situazioni di degrado: "Certi vincoli impediscono di rendere abitabili e confortevoli le abitazioni nel centro matrice" (Comune di Villaurbana); "Se lasciato così com'è, non verrà abitato da nessuno" (Comune di Cagliari).
Si lamenta la necessità di maggiore elasticità nella previsione di nuove zone di espansione; è stato evidenziato come la difficoltà di riutilizzare il patrimonio edilizio esistente, a causa delle troppe limitazioni, richieda necessariamente la previsione di nuove zone di espansione per soddisfare il fabbisogno abitativo per il mantenimento della popolazione locale: "Vincoli che impediscono il ripopolamento dei centri storici" (Comune di Luras).

Misure per il ripopolamento dei centri storici

È emersa la necessità di adeguate politiche per la rivitalizzazione e il ripopolamento dei centri storici, incentivando "*il riuso turistico del centro storico e il recupero delle abitazioni*"[1]; risulta peraltro fondamentale *"Investire sui centri storici perchè possono produrre reddito, maestranze ed economia"*[2].

In generale, i Comuni richiedono più autonomia nella pianificazione dei loro centri storici e la possibilità di poter edificare all'interno dei lotti liberi.

Fabbisogno abitativo

È emersa un'opinione comune relativamente al recupero dell'esistente che non sempre presenta i requisiti minimi richiesti dalle esigenze di vita attuali e, quindi, *"Non necessariamente ad un auspicabile recupero del patrimonio architettonico può conseguire automaticamente (e in termini numerici) un soddisfacimento reale, e quindi non solo teorico, del fabbisogno abitativo"*[3] .

È stata richiesta, pertanto, maggiore elasticità nella programmazione delle zone di espansione che non possono essere determinate attraverso il criterio del fabbisogno abitativo: *"Permettere il calcolo del dimensionamento per le zone C più elastico"*[4].

Politiche per la casa

Alcuni Comuni suggeriscono adeguate politiche per la casa, quali, ad esempio, *"Incentivazioni per giovani coppie e famiglie monoreddito"*[5]. Dagli interventi è emersa la necessità di *"rivedere i parametri relativi alla residenza nei centri abitati, attualmente troppo rigidi"*[6], di proporre politiche volte alla riqualificazione della cintura periurbana, interessata dalla diffusione insediativa, e di *"Aumentare i parametri abitativi modulandoli in funzione delle peculiarità e la cultura del territorio"*[7].

Si è posto, inoltre, il problema del mantenimento delle popolazioni locali e la previsione di politiche atte a *"Favorire la permanenza nei centri rurali e nei centri minori attraverso la realizzazione dei presupposti di pari opportunità nell'accesso al lavoro, ai servizi, alla qualità ambientale, alla civitas in generale"*[8].

.

[1] Comune di Villanova Monteleone
[2] Provincia Ogliastra
[3] Comune di Villanova Monteleone
[4] Comune di Oristano
[5] Comune di Alghero
[6] Comune di Nuoro
[7] Comune di Dorgali
[8] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura

PAESAGGI RURALI E POLITICHE PER L'AGRO

Le conferenze hanno evidenziato che "Gli interventi possibili in zona agricola sono troppo restrittivi e vincolanti" (Comune di Muravera); sono emerse inoltre criticità del P.P.R. relativamente alle limitazione edificatorie in agro, allo sviluppo delle sue potenzialità turistiche e all'utilizzo di fonti per le energie rinnovabili.
È stato rilevato che i principi generali del P.P.R. non possono essere applicati in maniera indifferenziata a tutto il territorio regionale, ma devono tenere conto delle diverse realtà economiche e territoriali locali.
Le norme del P.P.R. sono state ritenute un freno allo sviluppo del settore produttivo agricolo che, protratto nel tempo, potrebbe essere causa dell'abbandono dell'agro da parte degli operatori del settore con conseguente mancato presidio e degrado. Pertanto, occorre valutare come "Ridurre l'isolamento della popolazione rurale garantendole pari opportunità e qualità di vita" (Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura) e nel contempo è necessario "Innovare l'attività agricola favorendo lo sviluppo delle produzioni di qualità, dell'attività vivaistica, del settore zootecnico" (Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura).
I Comuni chiedono che la Regione demandi a loro "la regolamentazione delle norme in agro (lotto minimo, volumetrie realizzabili, superficie aziendale minima, ecc)" (Comune di San Sperate) e la possibilità di pianificare i territori agricoli attraverso i loro Piani Urbanistici Comunali, evitando così limiti e generalizzazioni imposte a tutto il territorio regionale dal P.P.R.: "Restituire ai Comuni la competenza sull'agro" (Provincia dell'Ogliastra).

Sviluppo per i territori agricoli

Diversi interventi hanno evidenziato le criticità del PPR relativamente ai limiti dell'edificazione nell'agro; in particolare emerge la necessità che il territorio agricolo sia presidiato non solo dagli imprenditori agricoli a titolo principale, ma da tutti coloro che, pur non essendo tali, esercitano comunque l'attività agricola. Occorre *"Estendere la facoltà di edificare anche agli imprenditori non a titolo professionale e a chi esercita in modo secondario"*[1], e considerare le specificità dei territori.

Viene fatto presente che in molti casi l'attività agricola viene esercitata come integrazione del reddito principale: *"L'agricoltura è integrazione del reddito"*[2].

Si ravvisa la necessità di consentire l'edificazione di vani appoggio anche ad aziende che abbiano a disposizione piccoli appezzamenti di terreno: *"Si ritiene che il parametro della superficie minima ai fini dell'edificazione sia da rivedere"*[3].

E' stato proposto di Ripristinare il regime normativo delle direttive per le zone agricole e di Adeguare le superfici minime aziendali del DPGR 228/94 alle esigenze di ogni singola realtà locale.

Inoltre diversi Comuni hanno suggerito specifiche proposte quali:

- non limitare la quantità del costruito, bensì regolare la qualità attraverso studi di tipologie edilizie, materiali utilizzati, ecc.;
- migliorare la qualità della vita dei residenti nell'agro attraverso la realizzazione di servizi;
- normare adeguatamente il recupero dell'esistente;
- attivare politiche per incentivare produzioni agricole di qualità secondo le specificità locali;
- differenziare le zone agricole costiere da quelle interne: *"Necessità di normare le zone E della marina in modo diverso dalle zone E di montagna"*[4];
- prevedere maggiore flessibilità nella manutenzione e bitumazione delle strade rurali.

[1] Comune di Gonnesa
[2] Comune di Lanusei
[3] Comune di Selargius

[4] Comune di Tortolì

Potenzialità turistiche dell'agro

È stata ravvisata la necessità di sostenere adeguate politiche per lo sviluppo di attività turistiche in agro attraverso la *"Creazione di zone a destinazione turistico-ricettiva attorno ai centri rurali minori"*[5], la previsione di premi volumetrici per la riconversione dei volumi presenti in agro in attività turistiche, consentendo la possibilità di *"Superare i 20 posti letto"*[6] per agriturismo e punti di ristoro, e potenziamento dei centri rurali con interventi turistici tipici dell'agro.

Vincoli ed energie rinnovabili

La maggior parte degli interventi ha sottolineato la rigidità delle NTA del PPR in merito alla possibilità di installare in agro impianti per la produzione di energia rinnovabile e la pesante assenza di politiche e norme volte all'utilizzo e alla diffusione di tali pratiche.

In particolare, sono emerse *"Problematiche nell'installazione in agro delle serre fotovoltaiche su grandi estensioni di ottimi terreni irrigui"*[7].

[5] Comune di Masainas
[6] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[7] Comune di Narbolia

PAESAGGI COSTIERI E POLITICHE PER IL TURISMO

Altra tematica affrontata è la necessità di una maggiore flessibilità nella realizzazione di interventi a scopo turistico ricettivo, attualmente preclusi soprattutto all'interno della fascia costiera: "La fascia costiera è troppo estesa e i suoi vincoli sono causa di sottosviluppo" (Comune di Oristano).
Si attribuisce a un eccesso di vincoli di tutela il blocco dello sviluppo turistico e la mancata opportunità di risultare competitivi nel mercato turistico. È stata messa in evidenza, inoltre, la necessità di attivare politiche per creare sinergia tra zone interne e costiere, nel tentativo di garantire pari opportunità ai territori e destagionalizzare il turismo.

Vincoli e sviluppo turistico

I vincoli del PPR, con particolare riferimento alla fascia costiera, sono stati individuati come causa della immobilizzazione dell'economia legata al turismo: in particolare *"Sono divenuti dei veri vincoli nelle norme che hanno finito per bloccare il sistema economico di sviluppo"*[1]. Pertanto, è stato richiesta la possibilità di realizzare nuovi porti turistici, campeggi, alberghi, campi da golf e infrastrutture a essi connesse e nuove zone turistiche, in posizione anche non limitrofa all'urbano, o in ampliamento di quelle esistenti.

È stato proposto di poter prevedere nuove strutture ricettive nelle aree di espansione e di realizzare parcheggi pubblici anche entro i 300 metri dal mare, onde evitare la sosta selvaggia negli arenili: *"Un'adeguata pianificazione comunale dovrebbe prevedere le aree da destinare a parcheggi pubblici per la fruizione delle spiagge, anche nella fascia dei 300 metri dalla battigia, per evitare la sosta selvaggia sugli arenili"*[2].

Competitività del comparto turistico

Si richiede la possibilità di realizzare maggiori servizi turistici e posti letto al fine di raggiungere i livelli di competitività delle *"altre aree del Mediterraneo"*[3].

È stata rilevata inoltre la necessità di un piano strategico per il settore turistico.

Per migliorare il comparto turistico, si propongono *"Incentivi per le strutture ricettive certificate col marchio di qualità ambientale e che utilizzano fonti di energia alternative"*[4], anche attraverso premialità volumetriche.

È stata proposta: una maggiore dotazione volumetrica come bonus per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti e la possibilità di completare nel periodo transitorio le lottizzazioni non attuate.

Si propone inoltre di *"Creare: circuiti golfistici, turismo di qualità, impianti sportivi di eccellenza, collegamento coste-interno, destagionalizzazione del turismo"*[5].

Destagionalizzazione dell'offerta turistica

È emersa la necessità di attivare politiche per la creazione di *"Sinergie tra zone interne e zone costiere e destagionalizzazione del turismo"*[6], anche incentivando la realizzazione di circuiti golfistici, turismo di qualità e impianti sportivi di eccellenza.

[1] Comune di Villamassargia
[2] Comune di Muravera
[3] Comune di Oristano
[4] Comune di Arzachena
[5] Comune di Badesi
[6] Comune di Arzachena

Domande Chiave

QUAL È IL RUOLO DEL PAESAGGIO REGIONALE NELLE POLITICHE DI SVILUPPO?

Il corretto assetto del territorio parte dalla connessione tra valori paesaggistici, economici e turistici[1], attraverso il potenziamento delle tipicità del paesaggio, del patrimonio culturale e della biodiversità locale[2]: solo attraverso una visione territoriale complessiva si potranno portare avanti scelte coerenti con le esigenze delle comunità[3] e una pianificazione volta alla salvaguardia del paesaggio e delle esigenze dell'uomo[4].
Risulta condivisa la necessità di limitare il consumo del territorio con particolare riferimento alla fascia costiera[5].

QUALI SONO I PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ CONDIVISI SU CUI FONDARE LE POLITICHE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO REGIONALE?

I principi di sostenibilità condivisi su cui fondare le politiche di sviluppo del territorio regionale passano attraverso:

- *la limitazione del consumo dei terreni agricoli per l'edificazione[6];*
- *la tutela della vocazione agricola e lo sviluppo di produzioni di qualità nel settore vivaistico e zootecnico con il supporto dell'innovazione tecnologica[7];*
- *la possibilità di edificare nel rispetto delle diversità e delle culture locali[8].*

Occorre però evitare il frazionamento dei fondi, causa di impedimento alla realizzazione di strutture a sostegno dell'agricoltura[9], e diffondere la consapevolezza che la presenza dell'uomo nelle aree rurali può costituire un'azione positiva per il presidio del territorio[10].
Per assicurare il mantenimento delle peculiarità locali occorre portare avanti una logica di sviluppo differente da quella che caratterizza villaggi e resort, attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, soprattutto nei centri di antica e prima formazione, e utilizzando materiali tradizionali per le nuove costruzioni. Infatti, attraverso una politica di investimenti si potrebbe operare il riuso del centro storico a fini turistici, attraverso la creazione dell'albergo diffuso[11] e produrre reddito, lavoro per le maestranze ed economia[12] contribuendo, nel contempo, al minor spreco del territorio attraverso la definizione preliminare di condizioni e norme[13].
La pianificazione deve salvaguardare il paesaggio congiuntamente alle esigenze dell'uomo[14], attraverso l'attuazione di politiche che sostengano le peculiarità locali; deve essere favorita la connessione tra valori paesaggistici ed economici per un corretto assetto del territorio[15]; è necessario individuare aree e norme per la produzione di energia alternativa – eolico, solare termico e fotovoltaico[16] – pun-

[1] Comune di Pula
[2] Comuni di Palau, Santa Teresa Gallura
[3] Comune di Alghero
[4] Provincia Ogliastra
[5] Comuni di Palau, Santa Teresa Gallura
[6] Comuni di Palau, Santa Teresa Gallura
[7] Comuni di Palau, Santa Teresa Gallura
[8] Comune di Tortoli
[9] Comuni di Ollastra, Simaxis e Siamaggiore
[10] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[11] Comuni di Armungia, Villanova Monteleone, Palau, Santa Teresa Gallura
[12] Provincia Ogliastra
[13] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[14] Provincia Ogliastra
[15] Comune di Pula
[16] Comune di Bari Sardo

tando alla semplificazione delle procedure autorizzative, e consentendo eventualmente l'installazione delle serre fotovoltaiche in agro[17].
Alcuni degli strumenti indicati per l'attuazione delle scelte sono:

- *il Piano Regionale per il Turismo Sostenibile[18];*
- *un "Piano strategico di turismo d'Ambito" atto a regolare l'accessibilità e le modalità di fruizione delle aree interessate; la dislocazione delle risorse e delle strutture ricettive – oltre che dei servizi complementari[19];*
- *piani settoriali[20];*
- *la gestione intercomunale dell'offerta turistica e dei servizi[21];*
- *uno strumento particolareggiato per le zone costiere[22].*

QUALI POLITICHE DI RIEQUILIBRIO TERRITORIALE, TRA COSTE ED INTERNO, CITTÀ E CAMPAGNA, POSSONO GARANTIRE UNO SVILUPPO PIÙ ARMONIOSO E RISPETTOSO DEI DIRITTI DELLE GENERAZIONI FUTURE?

Per una visione territoriale complessiva, capace di produrre scelte coerenti con le esigenze della comunità[23], si propone la gestione intercomunale dell'offerta turistica e dei servizi[24], incentivando forme di associazione per la loro gestione[25].
La destagionalizzazione[26] e l'integrazione del settore turistico con strutture ricettive e servizi[27] devono essere perseguite attraverso la qualità ambientale[28] e l'incentivazione dei collegamenti tra costa e interno[29].
La permanenza nei centri rurali e nei centri minori può essere favorita attraverso:

- *l'estensione delle potenzialità turistiche in agro[30] e l'aumento dei posti letto per le attività di turismo rurale[31];*
- *la realizzazione di presupposti di pari opportunità nell'accesso al lavoro, ai servizi, alla qualità ambientale, alla civitas in generale[32].*

Le attività legate al turismo possono promuovere lo sviluppo sostenibile rivitalizzando il territorio mediante il recupero, la valorizzazione ed il rafforzamento di economie rurali basate su modelli culturali ancora presenti e vivi[33].
Il ripopolamento dei centri storici[34] può essere favorito dal riutilizzo del patrimonio edilizio esistente a fini turistici, con la creazione di nuova ricettività (albergo diffuso), attraverso regole certe nel costruire senza negare la trasformazione edilizia[35].
Si ravvisa l'urgente necessità di predisporre direttive chiare per l'individuazione dei beni paesaggistici e identitari[36].

---

[17] Comune di Villaperuccio
[18] Comune di Fluminimaggiore
[19] Provincia Olbia Tempio
[20] Provincia Ogliastra
[21] Comune di Bari Sardo
[22] Comune di Tortoli
[23] Comune di Alghero
[24] Comune di Bari Sardo
[25] Comune di Lanusei
[26] Comune di Arzachena
[27] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[28] Comune di Arzachena
[29] Comuni di Aggius e Badesi
[30] Comune di Bari Sardo
[31] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[32] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[33] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[34] Comuni di Aggius, Luras, Palau, Santa Teresa Gallura
[35] Comune di Narcao
[36] Comuni di Alghero, Assemini, Baunei, Cabras, Cagliari, Capoterra, Gairo, Piscinas, Tortolì, Uras, Villamassargia, Villa San Pietro, Villaverde e Provincia di Nuoro

È necessaria una maggiore considerazione e valorizzazione degli ambiti interni[37]: occorre eliminare le differenze[38] e la "doppia velocità coste/interno della Regione"[39], creando piuttosto sinergie[40] che contrastino lo spopolamento dell'interno[41].
Le Province dovrebbero gestire la dimensione intercomunale tra i vari Piani Urbanistici[42] al fine di conseguire congiuntamente lo sviluppo della costa e la sua salvaguardia[43], prevedendo forme di compensazione di rilievo territoriale rispetto ai nuovi vincoli introdotti dal PPR[44].

QUALI, SULLA BASE DEI PRINCIPI CONDIVISI, SONO I MODELLI DI RIFERIMENTO PER L'ATTUAZIONE DELLE SCELTE?

I modelli di riferimento per l'attuazione delle scelte sulla base di principi condivisi rispondono ad una logica di sviluppo differente da quella basata sul concetto di singoli villaggi e resort[45], bensì fondata sulle peculiarità locali.
Tuttavia alcuni amministratori propongono l'applicazione di altri modelli, quali quelli presenti in "altre aree del Mediterraneo"[46], e chiedono di poter creare servizi e posti letto per contrastare il blocco edilizio nelle coste, come accade in "Costa Brava"[47], citata come esempio di territorio in cui il turismo funziona grazie a servizi quali le strutture golfistiche.

COME AFFRONTARE LA PROBLEMATICA DELLE RELAZIONI ALL'INTERNO DEI CENTRI URBANI?

L'argomento delle relazioni all'interno del centro urbano è affrontato limitatamente alle questioni legate al fabbisogno abitativo: emerge infatti che il patrimonio edilizio esistente non sempre ha i requisiti minimi per poter essere adeguato alle esigenze di vita attuali e ai fini residenziali[48].

QUALI POLITICHE PER LA SALVAGUARDIA DELLE AREE RURALI?

Per quanto concerne le politiche per la salvaguardia delle aree rurali, dall'analisi delle proposte fatte dalle diverse amministrazioni comunali emerge che questa può essere perseguita attraverso[49]:

- *la diffusione della consapevolezza dell'azione positiva della presenza dell'uomo ai fini della protezione dei versanti e della difesa del suolo;*
- *la diffusione delle pratiche di agricoltura sostenibile;*
- *l'innovazione dell'attività agricola, favorendo lo sviluppo delle produzioni di qualità, dell'attività vivaistica, del settore zootecnico;*
- *il mantenimento della vocazione agricola secondo le specificità locali.*

QUALI POLITICHE PER IL SETTORE TURISTICO SONO COMPATIBILI CON LA SALVAGUARDIA E LA TUTELA DEL PAESAGGIO COSTIERO?

Tra le politiche per il settore turistico, compatibili con la salvaguardia e la tutela del paesaggio costiero, si propone di privilegiare quelle capaci di incentivare la realizzazione di strutture ricettive certificate con marchio di qualità ambientale, che utilizzino anche fonti di energia alternative[50].

---

[37] Comuni di Arzana, Elini, Luras
[38] Comune di Elini
[39] Comune di Ussassai
[40] Comune di Arzachena
[41] Provincia Ogliastra
[42] Provincia Carbonia Iglesias
[43] Comune di Pula
[44] Comuni di Arzachena e Carbonia
[45] Comune di Pula
[46] Comune di Oristano
[47] Comune di Badesi
[48] Comune di Villanova Monteleone
[49] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura
[50] Comune di Arzachena

L'offerta del settore turistico dovrà sostenere qualità e servizi a valenza territoriale, obiettivi che possono essere raggiunti attraverso:

- *la copianificazione e la gestione intercomunale dell'offerta turistica e dei servizi comuni*[51]*;*
- *l'incentivazione dei collegamenti tra costa e interno*[52]*;*
- *la creazione di forme di associazione*[53]*;*
- *lo spostamento di risorse e flussi verso l'interno*[54]*;*
- *la realizzazione dell'albergo diffuso in presenza di tessuto abitativo storico*[55]*.*

[51] Comune di Bari Sardo
[52] Comuni di Arzachena e Badesi
[53] Comune di Lanusei
[54] Comune di Aggius
[55] Comuni di Palau e Santa Teresa Gallura

MAPPA CONCETTUALE DEL TAVOLO

Obiettivi generali del PPR

- Tutela e salvaguardia del paesaggio
- Sviluppo e valorizzazione del territorio
- Politiche per i beni paesaggistici e identitari

Intervento emblematico

"il PPR come base di sviluppo per la Sardegna"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali

Numero degli interventi: **76**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **40**

Politiche urbane e per il centro storico

- Misure per il ripopolamento dei centri storici
- Fabbisogno abitativo
- Politiche per la casa

Intervento emblematico

"elaborare un progetto perché non divengano cattedrali nel deserto"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali

Numero degli interventi: **32**
Comuni/Enti Locali intervenuti:**27**

Tavolo 1

Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

Sono argomenti del tavolo i principi, gli obiettivi e le idee per le differenti caratteristiche del paesaggio insulare. Emerge la necessità di condividere politiche relative alle zone urbane, rurali e costiere che siano in grado di orientare lo sviluppo futuro dell'isola.

Paesaggi rurali e politiche per l'agro

- Sviluppo per i territori agricoli
- Potenzialità turistiche dell'agro
- Vincoli ed energie rinnovabili

Intervento emblematico

"la norma non funziona. Le case in agro le hanno continuate a fare ma in modo abusivo"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali

Numero degli interventi: **109**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **63**

Paesaggi costieri e politiche per il turismo

- Vincoli e sviluppo turistico
- Competitività del comparto turistico
- Destagionalizzazione dell'offerta turistica

Intervento emblematico

"sinergia zone interne e zone costiere, destagionalizzazione del turismo"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali

Numero degli interventi: **56**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **26**

CRONACA DEL TAVOLO TEMATICO

I lavori del tavolo tematico n. 1 "Dai principi del P.P.R. a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna" hanno permesso la condivisione di politiche coerenti con i principi fondamentali del P.P.R. in grado di orientare lo sviluppo futuro dell'isola.

La forte discrepanza rilevata tra i principi fondativi del P.P.R. e la loro reale applicazione, vissuta quale blocco allo sviluppo, va superata attraverso la necessità di una tutela attiva del territorio mediante politiche unitarie capaci di riconoscere nel paesaggio la precondizione delle politiche di sviluppo locale in cui l'uomo ricopre un ruolo fondamentale nel mantenimento degli equilibri secondo le specificità del luogo e le identità locali: non tutti i territori hanno infatti la stessa valenza.

Altrettanta importanza dovrà essere data alla predisposizione di Piani di Gestione, strutturali e operativi, che partano dal livello di prevenzione del rischio e non si limitino alla sola gestione dell'emergenza (rischio idrogeologico e incendi - integrazione P.A.I. - P.P.R.), con la predisposizione inoltre di "Programmi di Manutenzione", che predisposti dagli EE.LL., consentiranno non solo una semplificazione amministrativa legata al rilascio delle relative autorizzazioni, ma anche una manutenzione pianificata e costante del territorio.

Le politiche del settore, capaci di creare la partecipazioni attiva di tutti gli attori del territorio, dovranno essere permeate dal paesaggio quale elemento principale che connota l'offerta turistica e identitaria della Sardegna, superando le iniziative dei singoli e favorendo sinergie, soprattutto nel comparto turistico secondo il modello della "green economy", creando occasioni di sviluppo (ad esempio visite guidate all'interno dei parchi anche con la creazione di punti di ristoro).

Il condiviso principio di tutela quale valore imprescindibile per gli operatori del settore turistico potrà portare all'individuazione di "nuove" zone F anche non in prossimità della costa, prevedendo, negli insediamenti turistici esistenti con prevalenza di seconde case, la demolizione delle unità incongrue e la successiva ricostruzione con premialità volumetriche per le parti riconvertite in strutture ricettive alberghiere.

L'economia degli interventi e la dotazione di servizi essenziali potrà essere garantita attraverso l'individuazione, in ambiti paesaggisticamente e funzionalmente compatibili, di strutture golfistiche non solo con volumetrie di servizio, ma anche ricettive.

Tali politiche pianificatorie dovranno derivare da un Piano Regionale del Turismo sostenibile capace di favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica e il rafforzamento della competitività dell'Isola attraverso una maggiore integrazione tra turismo costiero ed economia dell'interno mediante la strutturazione degli aspetti economici della costa anche sui prodotti interni con una vicendevole promozione dei luoghi e delle tipicità.

Allo stesso modo saranno necessarie nuove politiche di pianificazione per le zone agricole (Decreto Floris, Direttive per le zone agricole) capaci di incentivare la creazione di "aziende agricole multifunzionali" a presidio del

territorio superando al contempo il concetto di edificabilità in agro legato ad un solo parametro quantitativo, lotto minimo, prescindendo dalla realtà geografica in cui si opera, da parametri produttivi nonché dalla suscettività agro-pastorale dei luoghi, liberalizzando le attività agricole nel periodo transitorio con l'apertura a chi non possiede il titolo di IAP o a coloro che intendono promuovere in agro attività diverse dalla coltivazione (ad esempio allevamento equino).

Tali politiche dovranno inoltre consentire di estendere nell'agro le potenzialità turistiche attraverso la realizzazione di strutture sportive e ricreative, ad esempio golfistiche, con previsione di posti letto (turismo rurale), affrontando nel contempo le tematiche della gestione dell'edificato nelle aree periurbane (agro antropizzato) prive delle necessarie urbanizzazioni anche tramite premialità in cambio della realizzazione delle stesse.

Tale integrazione dovrà riguardare inoltre la rivitalizzazione dei centri storici dei piccoli paesi, e non solo, attraverso politiche che, volte alla sostenibilità del processo edilizio, risultino capaci di introdurre criteri/indicatori di sostenibilità; in tal senso andrà privilegiato l'impiego di materiali locali e naturali oltre che riciclabili il cui uso dovrà essere indirizzato attraverso la predisposizione di linee guida per un'architettura sostenibile e bioclimatica con particolare attenzione alle tipologie costruttive.

Una carenza normativa da colmare è rappresentata dalle tematiche legate alla localizzazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili da sostenere attraverso strumenti perequativi piuttosto che attraverso abachi e vincoli.

A tale proposito appare compatibile la localizzazione degli stessi in ambiti degradati quali, ad esempio, cave di granito dismesse, o la creazione di "giardini solari" con la possibilità di realizzare pannelli fotovoltaici a terra o in falda.

Si riconosce l'importanza di politiche volte alla rivitalizzazione dei centri storici e alla riconversione del patrimonio abitativo dei centri spopolati: queste possono creare un'elevata ricaduta occupazionale tramite la creazione di posti letto (come l'albergo diffuso), in particolare in quelle situazioni nelle quali il patrimonio edilizio, per motivi tipologici, non si presta ad essere riutilizzato a scopo residenziale.

Preso atto del fatto che la domanda di prima casa non risulta soddisfatta all'interno della fascia costiera in quanto le zone di espansione e completamento dei centri urbani presentano un'elevata valenza commerciale per il mercato turistico (seconde case), con quotazioni che risultano inaccessibili rispetto al potenziale d'acquisto delle fasce deboli, si evidenzia la necessità della pianificazione di sub ambiti capaci di riequilibrare il modello di crescita urbano attraverso un disegno che privilegi la trama storica dell'insediamento anche con la previsione di nuovi interventi di espansione a destinazione mista (alberghiera ed edilizia agevolata) atta a superare il concetto limitante di "ghetto" dell'edilizia popolare (dal capoluogo ai centri minori).

Particolare attenzione andrà rivolta al trattamento dei "margini urbani" (urbano diffuso) la cui riqualificazione dovrà essere incentivata anche economicamente, rafforzando al contempo la distinzione tra "costruito" e "non costruito".

TAVOLO TEMATICO N. 2
IL QUADRO NORMATIVO

Sono argomento del tavolo gli elementi legati all'interpretazione del quadro normativo di riferimento. Emerge una domanda di semplificazione delle norme che renda più immediata, chiara ed univoca la loro applicazione.

L'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale, le cui disposizioni risultano costrittive per gli strumenti urbanistici nonché immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti medesimi, rende necessaria la ridefinizione del quadro normativo di riferimento.
La complessità dell'articolato normativo ha creato notevoli dubbi e incertezze in merito alle metodologie di applicazione della normativa, al ruolo che gli Enti Locali devono assumere in fase di pianificazione e al rapporto tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di pianificazione territoriale.
La struttura del Piano Paesaggistico è suddivisa in due momenti: il primo è costituito dall'insieme di norme valide nel periodo transitorio, il secondo è costituito dalle norme valide a regime.
La durata del periodo transitorio, dovuta alle difficoltà riscontrate nelle procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici al P.P.R., e l'applicazione delle norme di riferimento, costituisce una criticità per le Amministrazioni Locali impegnate nel delicato compito di gestione del territorio.

Partendo dalle problematiche e criticità evidenziate più frequentemente dai Comuni chiamati a partecipare alle conferenze territoriali sinora svolte, il presente Tavolo Tematico ha lo scopo di proporre soluzioni volte a una chiarificazione e semplificazione del quadro normativo vigente, delle procedure di attuazione, una ridefinizione complessiva della normativa generale, nuove forme di gestione e governo del territorio.

Argomenti

SOGGETTI, STRUMENTI E COMPETENZE

La prima problematica che il Tavolo si propone di affrontare è quella che riguarda i soggetti coinvolti nella pianificazione territoriale. Il percorso di ascolto finora svolto ha fatto emergere la necessità di stabilire con maggiore chiarezza i ruoli e i rapporti tra i vari Enti e di evitare sovrapposizioni normative che creino ambiguità ed equivoci sulle competenze relative alla pianificazione territoriale.

Competenze degli Enti Locali nella pianificazione

Per un processo virtuoso di governo, gestione e valorizzazione del Paesaggio e del territorio e per la costruzione di strumenti di pianificazione condivisi e fondati su strategie Comuni e sinergiche è necessario che vengano definiti ruoli precisi e competenze specifiche degli Enti Locali nella pianificazione, attraverso la redazione di una nuova Legge Urbanistica[1].

È stata espressa la necessità di una Regione che detti leggi con metodo condiviso e la cui applicazione spetti ai singoli Comuni[2].

È stata evidenziata l'esigenza di rafforzare il ruolo della Provincia come Ente coordinatore in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici che applichi una reale condivisione delle scelte di Piano, nonché interpreti in maniera univoca la normativa vigente. *"La Provincia ha un ruolo preciso nel P.P.R. (L.R. n. 9/2006)"*[3]. È necessaria *"l'applicazione dei commi 21 e 22 dell'art. 1 della L. n. 308/2004"*[4]. *"Le Province potrebbero rappresentare il collegamento tra le unità di paesaggio e le amministrazioni: il P.P.R. ha una scala troppo vasta"*[5].

È stato proposto il trasferimento delle procedure per la verifica di coerenza degli strumenti urbanistici alle Province[6] e delle competenze per la gestione del centro storico e le autorizzazioni paesaggistiche ai singoli Comuni[7]; di limitare il controllo della Regione su tutti gli atti: *"alla Regione il compito di definire vincoli e procedure, ai Comuni quello di pianificare a attuare il controllo puntuale"* [8]. *"La pianificazione urbanistica è di competenza comunale"* [9].

È stato chiesto che venga applicata la norma che attribuisce pari dignità agli Enti, per garantire una governance del territorio orientata al pluralismo, nell'ottica dell'equiordinazione e di scelte concordate e copianificate[10].

È emerso un problema relativo all'interpretazione delle norme: *"vi è difformità di giudizio sugli interventi proposti in RAS tra i diversi funzionari, vuoi per valutazioni soggettive dei funzionari, vuoi per la poca chiarezza delle norme"*[11]. È stata richiesta a gran voce la riorganizzazione razionale degli uffici regionali, in modo da accelerare gli iter burocratici e avere referenti adeguatamente preparati che conoscano il territorio regionale e le problema-

[1] Provincia dell'Ogliastra
[2] Comune di Nuoro
[3] Provincia di Olbia Tempio
[4] Comune di Arzachena
[5] Comune di Nuoro

[6] Provincia dell'Ogliastra
[7] Comune di Cabras
[8] Comune di San Vero Milis
[9] Comune di S. Giusta
[10] Comune di Ozieri
[11] Comune di Magomadas

ticità peculiari dei luoghi, così da fornire un utile supporto a quesiti specifici. È stata sottolineata la mancanza di coordinamento tra i diversi assessorati e la necessità di un'organizzazione armonica fra gli uffici, in modo da ottenere risposte univoche[12]. Inoltre è opportuno *"che i funzionari della Regione abbiano autorevolezza sulle questioni e sui pareri espressi, oltre alla compiutezza culturale sugli argomenti"*[13].

È stato chiesto di aumentare l'organico dell'ufficio Tutela del Paesaggio per velocizzare le pratiche paesaggistiche[14] o la creazione di una "task-force" per l'espletamento delle pratiche di tutela[15].

Altra questione emergente è stata la richiesta di una nuova legge urbanistica come strumento di semplificazione della normativa, che riordini vincoli e prescrizioni presenti sul territorio e fornisca indicazioni puntuali e fondate sulla certezza del diritto evitando che possano verificarsi applicazioni soggettive del diritto.

Rapporti tra enti e sovrapposizione delle norme

Per evitare criticità nella sovrapposizione delle norme, il quadro normativo deve essere costituito da norme chiare, semplici e snelle e i rapporti tra gli enti devono essere guidati dal principio di sussidiarietà. La Regione è stata accusata di entrare nel merito di qualsiasi intervento[16] e di aver attuato una funzione di controllo sugli Enti Locali imponendo il P.P.R. dall'alto[17]. È stato detto che la Regione ha avuto un atteggiamento paternalistico e di sfiducia nei confronti dei Comuni[18]. Si è parlato di *"archeologia amministrativa"*[19], poiché la Sardegna è l'unica Regione d'Italia a non applicare la L. n. 142/1990.

Si richiede una maggiore sinergia tra gli enti (R.A.S., Province, Comuni, Genio Civile (P.A.I.)) e maggiore autonomia ai Comuni, dando loro la possibilità di coinvolgere i privati nei processi di pianificazione[20]. *"Ci deve essere una nuova stagione di rapporti tra Regione e Comuni che non devono più essere gestiti dal TAR"*[21]. È stato detto che il P.P.R. è in contrasto con l'Art. 118 della Costituzione che prevede *"parità tra gli Enti Locali"*[22]. Si è parlato di *"misure di tutela talebane che hanno ottenuto un effetto opposto alla tutela paesaggistica, trasformando zone di tutela integrale in zone di degrado totale"*[23]. *"Abbiamo tutelato il paesaggio dai tempi della Cultura del San Michele di Ozieri senza il P.P.R.: non partiamo dall'anno zero"*[24]).

Si è parlato di regime prettamente vincolistico del P.P.R.: "*il P.P.R. si pone come un Piano che dà un giudizio moralistico negativo sul passato e individua come responsabili gli amministratori locali*"[25]. È stata denunciata un'eccessiva sovrapposizione di vincoli: *"nella redazione del P.U.C. abbiamo dovuto confrontarci con 19 piani sovraordinati: ciò crea rallentamenti e difficoltà di interpretazione"*[26].

È stata chiesta certezza del diritto, evidenziando che *"le scorse riunioni di copianificazione sono servite a poco se poi il P.P.R. è stato approvato senza che venisse intaccato dalle proposte emerse in quelle sedi. Spero che queste nuove conferenze non abbiano l'esito delle scorse riunioni. La voce degli amministratori locali è importante perché essi amano i loro territori più di quanto possa amarli la Regione"*[27]. *"Dobbiamo discutere delle linee di fondo, dei principi, degli obiettivi e solo dopo averli condivisi discutere di norme, dettagli e procedure"* [28].

Molti Comuni si sono lamentati della procedura di perimetrazione dei centri di antica e

[12] Provincia del Medio Campidano
[13] Comune di Monserrato
[14] Comune di Bosa
[15] Comune di Pula
[16] Comune di Pula
[17] Comune di San Vito
[18] Comune di Tortolì
[19] Comune di Dorgali

[20] Comune di Cagliari
[21] Comune di Villaurbana
[22] Comune di Gairo
[23] Comune di Monserrato
[24] Comune di Ozieri
[25] Comune di Siniscola
[26] Comune di Oristano
[27] Comune di Siniscola
[28] Comune di Nurachi

prima formazione, poiché si ritiene che dovesse essere proposta in prima istanza dai Comuni.

Strumenti di pianificazione

L'articolato di riferimento attuale necessita di una semplificazione normativa e di un approfondimento delle norme generali per il dimensionamento del piano.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica è poco chiara e sarebbe necessario precisare il quadro di riferimento normativo per la sua corretta applicazione[29].

È stato chiesto di prevedere forme di perequazione e compensazione e di *"incentivi volumetrici per la riqualificazione urbana, l'edilizia convenzionata e l'efficienza energetica"*[30].

È stata chiesta chiarezza sulla normativa del P.U.L. e del P.A.M.. *"Poiché il PUL và redatto nelle more dell'adeguamento del P.U.C. al P.P.R., occorre sapere quanto le direttive del maggio 2008 siano prescrittive e quanto siano atti di indirizzo"*[31].

È stato proposto di svincolare la gestione delle aree demaniali costiere dall'approvazione del PUL[32].

È stata chiesta una revisione del P.A.I.: *"non c'è corrispondenza tra le perimetrazioni del P.A.I. e l'effettivo pericolo"* [33].

È stata espressa la necessità di una nuova legge urbanistica e di superare il modello di pianificazione urbanistica derivante dal Decreto Floris, verso un nuovo modello "*capace di trattare con maggiore efficacia i temi del recupero, della riqualificazione, della modificazione e trasformazione urbana, che comprenda la multidisciplinarietà, la perequazione urbanistica, la mescolanza funzionale tipica della complessità urbana e che tratti con maggiore efficacia i temi delle trasformazioni urbane*"[34].

[29] Comune di Elini
[30] Comune di Alghero
[31] Comune di Buggerru
[32] Comuni di Santa Giusta e San Vero Milis
[33] Comune di Tertenia
[34] Provincia di Carbonia Iglesias

CHIARIFICAZIONE E INTERPRETAZIONE

Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la chiarezza e l'interpretazione della norma, problematica ampiamente affrontata dai Comuni intervenuti alle Conferenze territoriali.

Definizioni

I rappresentanti degli Enti Locali lamentano la confusione creata da alcune definizioni di base utilizzate nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.R.: *"appare necessario definire in maniera ineccepibile il concetto di interclusione, consentendo ai Comuni una capacità di intervento maggiore"*[1] e, ancora, si chiede *"centro storico e centro matrice sono la stessa cosa?"*[2].

Si chiede maggiore chiarezza sul significato di alcuni termini utilizzati nel glossario, su alcune definizioni negli ambiti di paesaggio chiedendo a tal proposito di avere uniformità di informazioni da parte degli uffici regionali proponendo la *"necessità di una organizzazione armonica fra gli uffici in modo da non ottenere risposte diverse da funzionario a funzionario"*[3] per evitare le troppe *"questioni aperte e mai chiuse"*[4].

Semplificazione normativa

Il nuovo governo regionale dovrà provvedere a una semplificazione sul contorto quadro normativo: è richiesta soprattutto trasparenza, certezza e univocità della norma ritenuta *"contorta e farraginosa"*[5], documenti chiari e sintetici, poiché *"concetti chiari si esprimono con poche parole"*[6], sottolineando *"in che marasma l'amministratore di prima linea si è trovato"*[7].

E' emerso il fatto che *"le norme non sono mai state chiare e le Circolari esplicative hanno incasinato di più le cose"*[8] producendo situazioni di grande confusione e contraddittorietà; è stata sottolineata la poca accessibilità delle "*linee guida, spesso in contrasto con la norma e in continuo cambiamento"*[9] e l'incongruenza tra pareri e atti ufficiali (Delibere e Determinazioni).

Si è accusato il Piano Paesaggistico Regionale di essere *"più realista del re"*[10] creando norme eccessivamente complesse, vincolistiche e vessatorie. È stato criticato il fatto di utilizzare uno strumento di tutela paesaggistica come se si trattasse di una norma urbanistica, esautorando la L.R. n. 45/1989. *"Il P.P.R. ha fatto un'azione insostenibile: ha commissariato la L.R. n. 45/1989; molte indicazioni del P.P.R. si sono sovrapposte alla zonizzazione"*[11]; è stato anche detto che *"non si può dare valenza attuativa ad uno strumento generale"*[12].

Pertanto, è stato chiesto di annullare o modificare le N.T.A. del P.P.R. recanti prescrizioni di ordine urbanistico e in particolare: gli articoli relativi alla procedura dell'intesa (art. 11); la disciplina transitoria (art. 15); le prescrizioni sul centro di antica e prima formazione (art. 52), all'interno delle quali "appare privo di senso privilegiare il concorso di idee per gli interventi di ricostruzione su lotti privati"[13]; l'ammissibilità degli interventi in aree di insediamento produttivo di interesse storico (art. 58); gli indirizzi sugli insediamenti turistici (art. 90). Sono stati posti quesiti e lamentele sulla

[1] Comune di Loiri Porto San Paolo
[2] Comune di Sestu
[3] Comune di Sarule
[4] Comune di Alghero, Provincia di Sassari
[5] Comune di Ussassai
[6] Comune di Ossi
[7] Comune di Ozieri
[8] Comune di San Vito
[9] Comune di Magomadas
[10] Comune di Loiri Porto San Paolo
[11] Comune di Monserrato
[12] Comune di Bari Sardo
[13] Comune di Cagliari

gestione delle strade rurali, che attualmente non è possibile asfaltare, e sulle restrizioni degli interventi nell'agro, che causano lo spopolamento delle campagne per via dell'inedificabilità legata al "lotto minimo" (art. 83).

Per quanto riguarda le aree industriali è stata chiesta una corretta applicazione dell'art. 143 del Codice del Paesaggio, secondo il quale per gli interventi connessi allo sviluppo industriale non occorre autorizzazione paesaggistica[14].

Si è richiesto di evidenziare le parti della normativa modificate o cancellate dal T.A.R. e una razionalizzazione dell'impianto normativo attraverso la stesura di un Testo unico[15].

Sono state chieste risposte concrete e procedure più snelle, l'alleggerimento delle pratiche per le varianti urbanistiche, un coordinamento tra normative P.P.R., P.A.I. e P.U.C. e risposte "pronto soccorso" in attesa della stesura della nuova Legge Urbanistica Regionale.

Norme generali per il dimensionamento del piano urbanistico comunale

È stato chiesto di rivedere i parametri di dimensionamento del P.U.C. (art. 74 NTA P.P.R.) e criteri nuovi e chiari per le zone F, l'individuazione delle soglie minime di indicizzazione fondiaria per le Zone C e D e una modifica del metodo per il calcolo dei volumi.

La normativa attuale ha, infatti, causato un blocco all'espansione e alle zone comprese nei Piani per l'Edilizia Economica Popolare (P.E.E.P.); è stato ritenuto inammissibile il dimezzamento delle volumetrie in zona costiera come previsto dalla L.R. n. 8/2004 e si è chiesto di permettere un calcolo del dimensionamento per le zone C più elastico che consenta un surplus rispetto alla crescita calcolata, oltre a una maggiore flessibilità da parte della RAS. Sono poi stati chiesti chiarimenti sulle zone omogenee E, F e sugli insediamenti abusivi per i quali si chiede la possibilità di piani di risanamento. È stata proposta un'analisi dettagliata per superare deroghe e superamento dei limiti edificatori nelle zone F.

[14] Comune di Consorzio Industriale Provinciale del Sulcis–Iglesiente
[15] Comune di Gairo

PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Gran parte delle difficoltà incontrate nei percorsi di adeguamento dei P.U.C. al P.P.R. sono state individuate nelle procedure di attuazione, terzo e ultimo punto all'ordine del giorno. "C'è la necessità di avere procedure serie e chiare, con percorsi codificati. Finora non è stato così" (Comune di Siniscola). "L'apprendista stregone non è riuscito a governare quello che ha creato" (Comune di Tertenia).
È stata, pertanto, chiesta una semplificazione delle procedure e del percorso di adeguamento che è ritenuto attualmente troppo macchinoso (Comune di San Vero Milis).

Adeguamento del P.U.C. al P.P.R. e al P.A.I.

È stata richiesta una dilazione per l'adeguamento del P.U.C. al P.A.I., poiché la variante è ferma da un anno e mezzo; si chiede pertanto di rimandare la corretta definizione delle aree a rischio idrogeologico a un momento successivo all'adeguamento del P.U.C. al P.P.R. e una procedura di adeguamento che non rinvii all'adozione complessiva del Piano Urbanistico[1]; è stato chiesto di chiarire l'elenco degli elaborati necessari per la redazione del P.U.C., soprattutto in termini di cartografie e studi minimi[2]; è stato sottolineato che le linee guida non sono in linea con gli orientamenti territoriali[3]; si chiedono, inoltre, direttive chiare sul contenuto del Piano di Utilizzo dei Litorali[4].

Per quanto riguarda i centri matrice ci sono state difficoltà e mancate risposte a tutte le problematiche che sono emerse, mentre per quanto riguarda i beni identitari c'è stata confusione su quali fossero da catalogare[5].

In merito alle zone agricole, è stata suggerita l'individuazione del lotto minimo e del volume minimo edificabile in sede di redazione del P.U.C. da parte dell'Ente Locale[6] ed è stato proposto che le Amministrazioni Comunali individuino le aree di espansione su cui prevedere i piani attuativi di breve periodo, svincolandosi dalla rigidità imposta dalle norme regionali[7].

Risorse e tempi

Per il perseguimento degli obiettivi a base del processo risulta necessario che le procedure di adeguamento al P.P.R. e al P.A.I. siano chiare e semplici, che il tutto sia supportato da sufficienti risorse e da tempi certi, per "*evitare la deriva burocratica che impantana l'iter procedurale del P.U.C.*" [8].

Il riordino delle conoscenze presuppone risorse tecniche ed economiche per l'adeguamento di cui i Comuni attualmente non dispongono. Spesso gran parte dei contributi erogati dalla Regione per l'adeguamento sono spesi per la catalogazione dei beni e non sono sufficienti per tutte le altre procedure[9]. È stata proposta una ripartizione delle spese al 50% tra RAS e Comuni per la redazione del P.U.C.[10].

Gli uffici comunali non sono dotati di software e hardware adeguati e i tecnici comunali spesso non hanno le competenze richieste; sarebbe necessario organizzare corsi di formazione volti all'aggiornamento delle competenze dei tecnici[11]. Una delle proposte emerse è quella di utilizzare le risorse esistenti

[1] Comune di Carbonia
[2] Comune di Sant'Antioco
[3] Comune di Alghero
[4] Comune di Lotzorai
[5] Comune di Capoterra
[6] Comune di Narcao

[7] Provincia Carbonia-Iglesias
[8] Comune di Nuoro
[9] Comuni di Quartu S. Elena, Alghero e Vallermosa
[10] Comune di Castelsardo
[11] Comune di Sardara

come i laboratori Provinciali, unica struttura attualmente attrezzata in modo adeguato[12].

Per quanto riguarda i tempi, il termine di 12 mesi stabilito dall'articolo 107 delle N.T.A. del P.P.R. per l'adeguamento della disciplina urbanistica dei Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri pare inadeguato; le intese, "orientate alla definizione di azioni strategiche preordinate a disciplinare le trasformazioni e il recupero urbanistico del territorio in attuazione delle previsioni del P.P.R." (comma 2, art. 11) "*dovrebbero avere procedure più rapide*"[13]; sono state sottolineate le eccessive lungaggini per l'ottenimento delle autorizzazioni paesaggistiche, l'esigenza di snellire le procedure e i tempi di elaborazione del P.U.C. e la necessità di evitare le lungaggini della V.A.S..

Norme in periodo transitorio

Altra problematica emersa è quella relativa alle Norme transitorie che *"non consentono di amministrare"* [14].

Molti sostengono che il blocco del comparto dell'edilizia sia dovuto al protrarsi della fase transitoria, per la quale bisognerebbe esplicitare chiaramente gli interventi da approvare[15]. Si chiede di chiarire come le opere pubbliche all'interno dei centri abitati si inquadrino nelle norme[16]; di consentire, per alcune aree compromesse, interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione, definiti attraverso abachi, senza la necessità di procedere alla stesura di un Piano Particolareggiato[17]; che la perimetrazione concordata del Centro matrice consenta il rilascio di autorizzazioni anche in assenza di Piano Particolareggiato[18].

È stato denunciato un blocco dei centri storici. *"La Determinazione di coerenza del Piano Particolareggiato del centro storico di Nuoro contiene una trafila di prescrizioni che richiedono nella maggior pare dei casi diversi passaggi burocratici (es. ufficio tutela del paesaggio). Alcune norme sono in contrasto con le leggi vigenti. Vige un eccessivo e ingiustificato regime vincolistico"*[19].

È stata chiesta una deroga delle norme transitorie e "*la sospensione del P.P.R. sino all'approvazione della legge urbanistica"* [20].

Per quanto riguarda la fascia costiera è stato chiesto di rendere possibile il completamento degli interventi fatti salvi relativi alla realizzazione di nuovi volumi nei piani di lottizzazione ricadenti in comparti interclusi[21].

Si accusa la L.R. n. 8/2004 di non aver consentito l'attuazione delle zone turistiche costiere e si chiede di trovare soluzioni relative al dimensionamento delle volumetrie per i nuovi insediamenti[22].

Si chiedono delucidazioni in merito ai subcomparti in fase di approvazione ma non convenzionati, appartenenti a comparti già in fase esecutiva, rigettati per incoerenza al P.P.R.[23].

È stato chiesto che nella fase transitoria di formazione del P.U.L. si consentano al Comune modifiche e ampliamenti del 25% degli spazi assegnati per opere temporanee[24].

Per evitare la paralisi sarebbe necessario studiare un sistema che mandi avanti le varianti delle opere pubbliche comunali, di cui si dovrebbe conoscere la procedura di verifica di conformità alle disposizioni del P.P.R.. *"L'art. 14 del D.P.R. n. 380/2001 prevede che le opere pubbliche possano andare in deroga senza intesa"*[25].

È ritenuto necessario ottenere precisazioni sugli atti urbanistici che il Comune può adottare in fase transitoria[26].

L'istituto dell'intesa è stato oggetto di larghe critiche. Mentre alcuni Comuni sono favorevoli al mantenimento delle procedure di In-

[12] Provincia di Sassari
[13] Comune di Oristano
[14] Comune di Arzana
[15] Comune di Buggerru
[16] Comune di Gonnesa
[17] Comune di Carbonia
[18] Comune di Carbonia
[19] Comune di Nuoro
[20] Provincia di Oristano
[21] Comuni di Bosa e Budoni
[22] Comuni di Calasetta, Masainas e Sant'Anna Arresi
[23] Comune di Pula
[24] Comune di Quartu S. Elena
[25] Comune di Magomadas
[26] Comune di Quartu Sant'Elena

tesa[27], più veloci rispetto ai tempi di redazione e approvazione dei P.U.C., altri, soprattutto delle zone dell'interno, hanno sottolineato la disparità di trattamento tra costa e interno *"Le intese fanno soccombere i più deboli"*[28]. È stato chiesto di rivedere l'istituto delle intese, considerate *"come un gioco di società"*[29], o persino di abolirle in quanto aleatorie, soggettive e non definite da alcuna normativa di riferimento[30]. È stato detto che *"nel territorio sardo ci sono stati figli e figliastri"*[31].

Tra le proposte di modifica delle procedure dell'intesa è stato chiesto di escludere la loro applicazione sulle pianificazioni attuative riguardanti aree per servizi generali o insediamenti produttivi.

Per alcune Intese è stato indicato come iter più adatto l'Accordo di Programma, sul cui stato di attuazione non si sono avute notizie. *"Se non si dà seguito alle Intese, gran parte degli interventi previsti all'art. 15 delle NTA del P.P.R. non saranno attuati"*[32] e di stabilire se gli interventi presentati a intesa con esito positivo devono essere portati avanti.

Valenza e strumenti approvati allo stato attuale

I Comuni dell'interno si interrogano sulla validità del P.P.R. nei loro territori per quanto riguarda i Beni Paesaggistici dal momento in cui non sono state seguite le procedure previste per legge. *"La valenza del P.P.R. sul territorio dell'interno non è applicabile perchè non si sono fatte le osservazioni per i Comuni dell'interno"*[33].

È stato chiesto di dare valenza agli strumenti approvati prima dell'entrata in vigore del P.P.R.. Si chiede che lo stato della pianificazione di fatto venga preso come punto di partenza per una progettazione condivisa del P.U.C.[34]: *"non si può ripartire da zero"*[35]. Si chiede, in particolare, di rendere esecutivi i P.U.C. recenti o adeguati ai PTP e di chiarire l'efficacia dei piani attuativi alla data dell'entrata in vigore del P.P.R..

Sono emerse richieste di attuazione degli interventi previsti nei P.U.C. adeguati prima della L.R. n. 8/2004, già inoltrati agli uffici per il nulla osta di competenza[36], e, in particolare, di piani di lottizzazione già convenzionati[37], Accordi di Programma (Patto Territoriale del Sarrabus-Gerrei), Piani di risanamento (Villa Rei) in deroga alle norme del P.P.R. e conferma dell'impianto complessivo del P.U.C. vigente, specie nelle zone di sviluppo turistico[38]. Viene richiesta una norma transitoria apposita per sbloccare interventi provvisti di Studio di Compatibilità Paesistico Ambientale[39].

I Comuni che hanno il P.U.C. in fase di adeguamento chiedono che venga riconosciuto il percorso fatto finora, a prescindere dalle nuove eventuali modifiche alle N.T.A. del P.P.R., e che si rimandino gli eventuali adeguamenti alla nuova norma a varianti successive[40].

Molti Comuni lamentano di avere un Piano Particolareggiato abbastanza moderno e adeguato, ma ritenuto dagli uffici regionali non conforme al P.P.R.[41]: *"abbiamo superato la verifica di conformità del Piano particolareggiato, ma in realtà è una bocciatura"*[42]. Per questo motivo neanche i Comuni dotati di Piano Particolareggiato possono rilasciare concessione edilizie con la conseguente paralisi dell'intero comparto.

[27] Comune di Arbus
[28] Comune di Tertenia
[29] Comune di Quartu Sant'Elena
[30] Comune di Oristano
[31] Provincia di Ogliastra
[32] Comune di Buggerru
[33] Comune di Villasalto
[34] Comune di Baunei
[35] Comune di Cagliari
[36] Comune di Gairo, Buggerru
[37] Comune di Gairo, San Vito e Muravera
[38] Comune di Gairo
[39] Comune di Gairo
[40] Comune di Carbonia
[41] Comune di Alghero
[42] Comune di Quartucciu

Domande Chiave

QUALI PROCEDURE HANNO LA NECESSITÀ DI ESSERE SEMPLIFICATE E COME?

La dinamicità dei processi in atto sul territorio e la necessità di tempi di risposta brevi suggerisce procedure chiare e semplici.
Emerge la difficoltà di fornire in tempi ristretti gli elaborati richiesti in fase di riordino delle conoscenze per l'elaborazione dei P.U.C. in adeguamento al P.P.R.. Si chiede di ottenere risposte certe e in tempi brevi relativamente alla chiusura della procedura del Tavolo dell'intesa per quanto concerne gli interventi da definire nel periodo transitorio. Si evidenzia l'inutilità di ottenere ulteriori autorizzazioni per interventi in centro storico nonostante la verifica di coerenza dei Piani Particolareggiati alle prescrizioni del P.P.R.. Si riscontra eccessiva lentezza dell'iter burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni e nulla osta paesaggistici.

QUALI PASSAGGI DELLA NORMATIVA SONO APERTI A DIFFERENTI INTERPRETAZIONI E COME SI POSSONO EVITARE?

La complessità delle questioni oggetto del Piano Paesaggistico Regionale ha dato adito a difficoltà interpretative, generando la necessita di norme chiare, semplici e univoche.
La disciplina transitoria che regola il periodo che precede l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali è spesso affidata alla procedura dell'intesa priva della certezza del diritto urbanistico. La ristrettezza del giudizio di ammissibilità degli interventi in periodo transitorio e la scelta dei Piani Attuativi fatti salvi bloccano l'attività di pianificazione comunale.

QUALI PUNTI DELLA NORMATIVA LIMITANO L'ATTIVITÀ DEI COMUNI NELLA PIANIFICAZIONE E LE COMPETENZE DEL P.U.C.?

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (Art.118 della Costituzione).
I vincoli e le prescrizioni che le NTA del P.P.R. impongono sui centri matrice limitano tutti i Comuni nelle loro scelte di gestione del proprio patrimonio edilizio. L'inclusione non riconosciuta da parte di alcuni Comuni all'interno degli Ambiti costieri limita l'attività di controllo del territorio comunale.

QUALI COMPETENZE PER LA TUTELA, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO POTREBBERO ESSERE PIÙ EFFICACEMENTE ESERCITATE A LIVELLO COMUNALE, INTERCOMUNALE E PROVINCIALE? IN RIFERIMENTO A QUALI TEMATICHE O AMBITI TERRITORIALI?

Il riconoscimento della struttura paesaggistica, delle dinamiche e dei valori identitari necessita di una conoscenza approfondita del territorio.
Si propone il trasferimento al Comune della competenza in materia di Tutela Paesaggistica e per il controllo del perimetro del Centro Matrice per accelerare l'ottenimento delle autorizzazioni. Si rivendica pari dignità agli Enti coinvolti nei processi di pianificazione e una governance del territorio orien-

tata al pluralismo in modo da poter fare scelte concordate e copianificate e ottenere obiettivi condivisi. Le Province rivendicano un rafforzamento del loro ruolo di coordinamento nell'attività di pianificazione e la corretta applicazione dei commi 21 e 22 dell'art. 1 della L. 308/2004.

MAPPA CONCETTUALE DEL TAVOLO

Soggetti, strumenti e competenze

- Competenze degli enti locali nella pianificazione
- Rapporti tra enti e sovrapposizione delle norme
- Strumenti di pianificazione

Intervento emblematico

"abbiamo tutelato il paesaggio dai tempi di San Michele di Ozieri senza il PPR: non partiamo dall'anno zero"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali\

Numero degli interventi: **210**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **86**

Chiarificazione e interpretazione

- Definizioni
- Semplificazione normativa
- Norme generali per il dimensionamento del piano urbanistico comunale

Intervento emblematico

"atteggiamento paternalistico della Regione e sfiducia nei confronti dei Comuni"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali

Numero degli interventi:**168**
Comuni/Enti Locali intervenuti:**61**

Tavolo 2

Il quadro normativo

Sono argomenti del tavolo gli elementi legati all'interpretazione del quadro normativo di riferimento. Emerge una domanda di semplificazione delle norme che renda immediata, chiara e univoca la loro applicazione.

Procedure di attuazione del Piano Paesaggistico

- Adeguamento del P.U.C. al PPR e al P.A.I.
- Risorse e tempi
- Norme in periodo transitorio
- Valenza e strumenti approvati allo stato attuale

Intervento emblematico

"un concetto chiaro si esprime con poche parole"

Ai tavoli e alle conferenze territoriali

Numero degli interventi: **119**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **62**

CRONACA DEL TAVOLO TEMATICO

I lavori del Tavolo tematico n. 2, "Il Quadro normativo", hanno permesso di individuare, tra le problematiche e criticità più ricorrenti evidenziate dai Comuni, la complessità interpretativa dell'articolato normativo del P.P.R., responsabile, a causa della sua complessità, a detta delle Amministrazioni convenute, di incertezza procedurale attuativa.

Tale semplificazione normativa dovrà passare attraverso la rimodulazione delle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.R., ridefinendo l'istituto dell'Intesa e l'ammissibilità degli interventi in "fase transitoria", eliminando qualsiasi forma di discrezionalità, tenendo in debito conto le specificità locali degli Ambiti interni indubbiamente diverse da quelle degli Ambiti costieri.

La predisposizione di una "nuova" Legge in materia di governo e gestione del territorio deve essere fondata su principi e obiettivi condivisi di chiara ed univoca applicazione, con norme trasparenti, semplici e snelle fondate su principi inderogabili che garantiscano la certezza del diritto.

Si evidenzia inoltre la necessità di predisporre tale legge urbanistica in tempi brevi con l'obiettivo di stabilire univocamente i ruoli e le competenze degli enti locali secondo il principio di equiordinazione e sussidiarietà.

Risulta essere necessaria la differenziazione tra la disciplina urbanistica e quella paesaggistica, specificandone dimensione, contenuti e forma degli strumenti di pianificazione in materia di Edilizia, Urbanistica e Paesaggio.

La nuova legge urbanistica dovrebbe precisare il quadro normativo di riferimento per la corretta applicazione dell'attuale procedura di Valutazione Ambientale Strategica e ridefinire il proprio ruolo come nuovo strumento di validazione dei P.U.C., regolamentando con maggior chiarezza la normativa sui PUL e predisponendo validi sistemi di perequazione capaci di garantire forme di compensazione e riequilibrio territoriale capaci di assicurare i principi fondatori del P.P.R..

Altro tema, unanimemente condiviso, emerso durante i lavori del Tavolo Tematico, è quello del riconoscimento della valenza degli Strumenti Urbanistici Comunali vigenti, generali e attuativi; ciò consentirebbe di eliminare le innumerevoli incongruenze interpretative in fase di attuazione sia per gli interventi appartenenti a Piani approvati prima dell'entrata in vigore del P.P.R. che per quelli ricadenti nel centro matrice.

Dai lavori del tavolo tematico sono emerse inoltre grandi difficoltà incontrate dalle Amministrazioni comunali nei processi di adeguamento, sia per la mancanza di riferimenti chiari e precisi, sia per l'incertezza dei contenuti minimi necessari per portarli a termine.

Il perseguimento degli obiettivi a base del processo di adeguamento degli strumenti Urbanistici Comunali al P.P.R. dovrà pertanto essere supportato da sufficienti risorse economiche e da tempi certi.

Le Amministrazioni comunali auspicano inoltre lo snellimento delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, con trasferimento delle funzioni agli Enti Locali anche attraverso l'istituzione di apposite commis-

sioni congiunte tra funzionari Comunali, Regionali e Statali.

TAVOLO TEMATICO N. 3

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA LOCALE: IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

Sono argomenti del tavolo il ruolo degli strumenti urbanistici comunali e il contributo degli Enti Locali in tema di valorizzazione del paesaggio. Emerge la necessità di condividere conoscenze, contenuti e scelte della pianificazione paesaggistica a livello locale.

La pianificazione paesaggistica regionale pone la tutela e la valorizzazione del paesaggio al centro delle scelte strategiche per lo sviluppo dell'isola.
Perché gli strumenti regionali di indirizzo per la tutela e valorizzazione del paesaggio siano efficaci e portatori oltre che di conservazione dei valori paesaggistici anche di sviluppo del territorio è necessario che la costruzione degli stessi sia condivisa da tutti gli attori della pianificazione territoriale. Tale condivisione, rivendicata da tutti gli Enti Locali nel corso dei Tavoli e delle Conferenze territoriali, riguarda la costruzione del quadro conoscitivo, l'individuazione delle valenze paesaggistiche, la definizione degli obiettivi, delle strategie, degli strumenti e degli attori per l'attuazione delle linee di indirizzo regionali.
Nello spirito comune e assodato di condivisione dei principi fondamentali del P.P.R., emerge la necessità di porre le amministrazioni, gli attori e il sapere locale al centro della strutturazione dei contenuti posti a base della pianificazione paesaggistica.

Dal dibattito emerge, dunque, l'esigenza di identificare un processo atto alla costruzione di un quadro conoscitivo comune, condiviso e fondato sulle conoscenze e sulle specificità locali; di strumenti, strategie e progetti d'ambito per la gestione di problematiche territoriali intercomunali complesse e impegnative dal punto di vista tecnico ed economico; di politiche per l'attuazione e il finanziamento delle strategie regionali sul paesaggio.

Argomenti

RUOLO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO LOCALE E SOVRALOCALE NEL PIANO PAESAGGISTICO

La prima tematica che il Tavolo si propone di affrontare è quella relativa agli Ambiti di Paesaggio previsti dal P.P.R.. Gli Ambiti locali e sovralocali, individuati sulla base dello sfondo conoscitivo della struttura paesaggistica e dei processi, potrebbero essere strumento descrittivo, di indirizzo progettuale e di valutazione degli interventi da realizzare sul territorio.
La definizione del ruolo dell'ambito di paesaggio locale e sovralocale è necessaria per individuare politiche e strategie, strumenti e settori di pianificazione in ambito intercomunale.

Intercomunalità

Dal dibattito emerge la necessità di condividere tra Comuni adiacenti, o comunque aventi problematiche simili, strumenti per la pianificazione urbanistica, come ad esempio nel caso proposto per il "*Piano Urbanistico Intercomunale tra i Comuni di Norbello, Abbasanta e Ghuilarza*"[1] o per la gestione di particolari settori di interesse intercomunale, quali l'offerta turistica[2], o l'incentivazione delle *"forme di associazione per gestire i servizi Comuni"*[3].

Politiche d'ambito

E' stata evidenziata, in maniera ricorrente, la necessità di individuare politiche d'ambito finalizzate al riequilibrio e alla compensazione territoriale di rilievo intercomunale, di *"prevedere forme di compensazione territoriale di rilievo intercomunale, ad esempio all'interno degli Ambiti di Paesaggio, al fine di limitare scompensi territoriali"*[4] e di ottenere un riequilibrio territoriale.

Ricorre spesso il tema della necessità di localizzare in maniera omogenea nel territorio regionale le opportunità di sviluppo. In Gallura molti interventi sono stati incentrati sulla necessità di creare "*strutture golfistiche all'interno*: *si fa in Costa Brava e si può fare anche qui"*[5].

È stato evidenziato che *"esistono Comuni che non hanno la possibilità di realizzare insediamenti turistici, che sono privati dal Piano Energetico Regionale della possibilità di localizzare nel proprio territorio aree per impianti eolici o fotovoltaici"*[6].

Il tema della compensazione e del riequilibrio territoriale tra aree che sinora hanno avuto opportunità di sviluppo disomogenee è solo uno dei temi che devono essere affrontati attraverso l'individuazione di politiche d'ambito. Tali politiche devono, infatti, riguardare in maniera più generale la *"condivisione di strumenti e obiettivi finalizzati alla valorizzazione del territorio"*[7]. Emerge, pertanto, in linea generale, l'esigenza di individuare politiche di sviluppo e tutela per aree omogenee, di *"portare avanti idee per ambiti e zone omogenee"*[8].

[1] Comune di Norbello
[2] Comune di Bari Sardo
[3] Comune di Lanusei
[4] Comune di Carbonia
[5] Comune di Badesi
[6] Comune di Carbonia
[7] Comune di Serrenti
[8] Comune di Telti

RUOLO DEL P.U.C. NELLA DEFINIZIONE DEL P.P.R.

Il Piano Urbanistico Comunale costruisce lo scenario di assetto del territorio comunale.
Il processo metodologico di costruzione dello strumento passa attraverso il riconoscimento e la definizione della struttura paesaggistica del territorio comunale, degli elementi di rischio e di vulnerabilità sulla base delle conoscenze locali, attraverso un'azione condivisa e partecipata che tenga conto delle specificità locali.
Appare evidente come proprio la redazione del P.U.C. in adeguamento al P.P.R. costituisca un importante occasione per le amministrazioni, le Comunità e gli attori locali per evidenziare e correggere gli errori e le imprecisioni cartografiche del P.P.R., individuare le specificità, le valenze e le criticità, oltre che mettere in evidenza il patrimonio delle conoscenze locali.
La richiesta, continuamente emersa durante i tavoli e le conferenze, di partecipazione e condivisione può avvenire oltre che attraverso un continuo dialogo tra Regione, Province e Comuni anche attraverso la redazione del P.U.C..

Il patrimonio delle conoscenze locali

In molti interventi emerge la criticità che la Regione, in fase di redazione del P.P.R., non abbia dato il giusto peso al patrimonio di conoscenze territoriali custodito dalle Comunità locali. Questo fatto ha determinato, in primo luogo, errori nella cartografia del P.P.R., che creano delle problematiche non poco rilevanti anche nella fase transitoria, tanto che si rileva la necessità di *"proporre, nella fase transitoria, uno strumento che permetta la rettifica degli errori materiali riscontrati durante l'esame delle pratiche e la possibilità di estendere la procedura di riconoscimento, valida per i centri matrice, a tutti i beni paesaggistici ed identitari* […]*"* e di *"*[…] *attuare uno strumento che accerti gli errori fatti nell'individuazione dei beni"*[1].

Il tema degli errori cartografici emerge in numerosi interventi in cui si chiede, ad esempio, *"l'eliminazione di quegli elementi cartografici che generano confusione"* [2]; *"parte del territorio ricade dentro un'area classificata come area della Bonifica ma in realtà oggetto solo di riordino fondiario negli anni Cinquanta. La Regione ammette l'errore ma ancora non è stato eliminato il vincolo, che non sussiste"*[3]; *"un podere ERSAT è stato indicato come centro matrice"*[4]; *"è avvenuta l'inclusione di corsi d'acqua a scarso regime idraulico e rilievo paesaggistico"*[5]. È stato sottolineato il fatto che, nonostante siano stati palesati da parte di molti Comuni gli errori cartografici del P.P.R. e siano stati richiesti dei correttivi, le problematiche non siano state risolte[6].

Emerge, dunque, la presenza di numerosi errori cartografici dovuti non solo alla scala di rappresentazione o a errori di graficismo, ma anche a interpretazioni territoriali errate. Allo stesso modo emerge la necessità di correggere tali errori sia in fase di redazione del P.U.C., sia in fase transitoria. Per una giusta applicazione di strategie e politiche territoriali si deve necessariamente partire da una rappresentazione territoriale fedele alla realtà e individuata con la collaborazione delle Comunità locali.

Condivisione e partecipazione degli attori locali

In molti interventi si ravvisa la richiesta e la necessità di condivisione e partecipazione degli attori locali nelle procedure di individuazione degli elementi cartografici e nelle scelte di pianificazione regionale. In particolar modo emergono le problematiche dell'imposizione del centro matrice *"imposto con aerofoto-*

[1] Comune di Quartu Sant'Elena
[2] Comune di Cagliari
[3] Comune di Uras
[4] Comune di Muravera

[5] Comune di Vallermosa
[6] Provincia di Oristano

grammetrico"[7], *"non condiviso con i Comuni"*[8], e la proposta di *"riconoscere ai Comuni la possibilità di individuare il centro matrice senza copianificazione con la Regione"*[9].

In generale si evince la *"mancanza di copianificazione reale e di un percorso comune"*[10] e si sottolinea che *"il P.P.R. non può essere sovraordinato a tutto. E' stata un'operazione di tipo vincolistico che si è rivelata sbagliata. Non si tenne conto delle conferenze di copianificazione né delle istanze delle amministrazioni locali"*[11]. *"Il P.P.R. è stato percepito dagli Enti Locali come un'imposizione non condivisa"*[12].

Specificità locali

Uno dei maggiori limiti che viene riscontrato nella redazione del P.P.R. riguarda il mancato riconoscimento delle specificità locali e la generalizzazione delle norme e delle scelte per tutto il territorio regionale, prevaricando in questo modo le caratteristiche dei territori locali: *"Non si può in maniera indiscriminata omogeneizzare tutto il territorio della Sardegna assimilando Costa Smeralda e Villasimius all'Ogliastra"*[13]; "*Quello che và bene in Gallura non và bene in Sulcis-Iglesiente"*[14].

Molti Comuni lamentano l'inclusione del loro territorio negli ambiti costieri, pur non avendo nessun tipo di legame con la costa e le attività del mare. Pertanto, è stato chiesto di escludere dagli ambiti costieri quei Comuni che non hanno legami con il mare[15].

Molto rincorrente è anche il tema legato alla generalizzazione delle norme in area agricola, soprattutto per quanto riguarda il lotto minimo. Ogni territorio ha una propria specifica tradizione agricola. Emerge la necessità di *"mantenere la vocazione agricola secondo le specificità locali"*[16] e l'impossibilità di stabilire una dimensione univoca per il lotto minimo, considerate le diverse specificità territoriali. *"Le nostre aree agricole sono frazionate ed è impossibile l'applicazione del limite dei 3 ettari"*[17], per cui *"è necessario distinguere le zone agricole interne da quelle costiere"*[18]; *"a Oristano si praticano molte attività in agro non prevalentemente agricole, ma legate alle tradizioni locali (equitazione etc.); pertanto per coloro che esercitano attività agro- silvo - zootecniche non professionali in agro è necessario prevedere la possibilità dell'edificazione di piccoli vani appoggio anche su piccoli lotti"*[19].

Contenuti del P.U.C.

Risulta evidente la necessità di investire i P.U.C. di un ruolo fondamentale per la regolamentazione del territorio a partire dalla conoscenza e rappresentazione dello stesso, sino ad arrivare alle scelte strategiche e alle norme che ne regolano l'uso.

Appaiono particolarmente significativi gli interventi mirati alla definizione della fascia costiera. È stata proposta *"una procedura di copianificazione (analoga a quella realizzata per la ridefinizione dei centri matrice) per la riperimetrazione della fascia costiera"*[20].

Per quanto riguarda le norme dell'agro si chiede di *"demandare ai Comuni la regolamentazione delle norme in agro (lotto minimo, volumetrie realizzabili, superficie aziendale minima, etc.)"*[21]; è stata proposta *"l'individuazione del lotto minimo in agro in sede di redazione di P.U.C. da parte delle Amministrazioni Locali"*[22].

In linea generale, è stato chiesto il riconoscimento dei valori locali mirato all'implementazione di azioni di sviluppo e alla valorizzazione a scopo turistico delle tipicità del paesaggio, del patrimonio culturale e della biodiversità locale[23].

[7] Comune di Escalaplano
[8] Comune di Luras
[9] Comune di Sedilo
[10] Comune di Tertenia
[11] Comune di Sarule
[12] Comune di Serrenti
[13] Provincia dell'Ogliastra
[14] Comune di Santa Teresa di Gallura
[15] Comuni di Ollastra Simaxis, Monti e San Vito
[16] Provincia dell'Ogliastra
[17] Comune di Tortolì
[18] Comune di Ussassai
[19] Comune di Oristano
[20] Comune di Magomadas
[21] Comune di S.Sperate
[22] Comune di Calasetta
[23] Comuni di Pula e Santa Teresa di Gallura

POLITICHE DI ATTUAZIONE

Le scelte strategiche, per poter essere tradotte in azioni, necessitano di politiche di attuazione forti a supporto.
Una politica d'attuazione non sufficientemente calibrata sulle scelte e sull'applicabilità vanifica le strategie e gli obiettivi. Norme e vincoli devono essere accompagnati da provvedimenti d'incentivazione, quali bandi e finanziamenti, strategie d'attuazione e di metodo.

Bandi e finanziamenti

Si rivendica la necessità di finanziare i Comuni e gli attori perché le politiche di tutela proposte dal P.P.R. diventino anche opportunità di sviluppo. Si chiede di *"prevedere finanziamenti per il Piano del Centro storico e per i PUL"*[1], *"aumenti dei fondi per il bando Biddas"*[2]; si sottolineano problematiche inerenti l'attuabilità dei bandi proposti: "*che fine faranno le proposte legate al bando Civis?"*[3], *"i bandi sulle aree industriali sono andati persi"*[4] e *"il P.P.R. consente determinati interventi in agro solo agli imprenditori agricoli, ciò contrasta con il bando POR per il turismo rurale rivolto agli imprenditori turistici"*[5].

Strategie d'attuazione

Più in generale si chiede l'implementazione di strategie per l'attuazione delle politiche del P.P.R. e si propone: un *"Progetto Pilota per il riuso Turistico del Centro Storico e incentivazione del recupero delle abitazioni"*[6]; di *"prevedere la compensazione di nuove volumetrie in funzione del territorio vincolato da SIC o ZPS"*[7], di *"spostare le risorse e i flussi verso l'interno"*[8].

"Il P.P.R. dovrebbe incentivare con forza la perequazione territoriale, magari anche rivedendo i parametri del decreto Floris"[9].

---

[1] Comune di Villacidro
[2] Comune di Loceri
[3] Comune di Cabras
[4] Comune di Carbonia
[5] Comune di Santa Giusta
[6] Comune di Villanova Monteleone
[7] Comune di Santa Giusta
[8] Comune di Aggius
[9] Comune di Siniscola

Domande Chiave

QUALI POLITICHE DOVREBBERO ESSERE PROPOSTE COME ATTUAZIONE DEL P.P.R.?

E' necessario individuare, per l'implementazione degli indirizzi e delle strategie del P.P.R., un sistema di politiche d'attuazione e di finanziamento.

QUALI CONTENUTI DEL P.U.C. POTRANNO ESSERE RECEPITI UTILMENTE NEL P.P.R.?

Il riconoscimento delle valenze, dei segni, delle forme, dei caratteri, delle dinamiche e delle problematiche locali sono informazioni necessarie per la definizione di strategie generali condivise.

QUAL È IL RUOLO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI NELLA FASE DI APPROFONDIMENTO DELLE CONOSCENZE DEL P.P.R.?

La costruzione comune della base conoscitiva parte necessariamente delle analisi di dettaglio, dai saperi, dalle conoscenze e dalle percezioni locali.

QUALI AMBITI TERRITORIALI NECESSITEREBBERO DI UNA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE?

Le politiche di riequilibrio e compensazione territoriale, la gestione di determinati servizi e di problematiche comuni e complesse, l'attuazione di strategie comuni per la gestione e valorizzazione di risorse, le strategie e linee di sviluppo necessitano di strumenti di pianificazione per l'ambito intercomunale.

QUALE RUOLO AFFIDARE ALL'AMBITO DI PAESAGGIO LOCALE O SOVRALOCALE NELLA DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI?

Nel contesto del piano paesaggistico regionale l'Ambito di paesaggio, è un dispositivo spaziale analitico-descrittivo e di indirizzo progettuale. Assolve il compito di gestire lo spazio attraverso un approccio sistemico e integrato e costituisce inoltre uno strumento di valutazione per la coerenza di eventuali proposte progettuali orientate ad obiettivi diversi dalla riqualificazione paesaggistica.

MAPPA CONCETTUALE DEL TAVOLO

RUOLO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO LOCALE E SOVRALOCALE NEL PPR

- Il patrimonio delle conoscenze locali
- Condivisione e partecipazione degli attori locali
- Specificità locali
- Contenuti del P.U.C.

INTERVENTO EMBLEMATICO:

"prevedere forme di compensazione territoriale di rilievo intercomunale, ad esempio all'interno degli Ambiti di Paesaggio, al fine di limitare scompensi territoriali"

AI TAVOLI E ALLE CONFERENZE TERRITORIALI:

Numero degli interventi: **23**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **18**

TAVOLO 3

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA LOCALE: IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

Sono argomenti del tavolo il ruolo degli strumenti urbanistici comunali e il contributo degli Enti locali in tema di valorizzazione del paesaggio. Emerge la necessità di condividere conoscenze, contenuti e scelte della pianificazione paesaggistica a livello locale.

POLITICHE DI ATTUAZIONE

- Bandi e finanziamenti
- Strategie d'attuazione

INTERVENTO EMBLEMATICO

"le norme e i vincoli devono essere accompagnati da provvedimenti finanziari, tecnici e culturali: ad esempio bandi per i centri storici, per le coste, etc"

AI TAVOLI E ALLE CONFERENZE TERRITORIALI

Numero degli interventi: **16**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **14**

RUOLO DEL P.U.C. NELLA DEFINIZIONE DEL PPR

- Intercomunalità
- Politiche d'ambito

INTERVENTO EMBLEMATICO

"quello che va bene in Gallura non va bene nel Sulcis-Iglesiente"

AI TAVOLI E ALLE CONFERENZE TERRITORIALI

Numero degli interventi: **84**
Comuni/Enti Locali intervenuti: **49**

CRONACA DEL TAVOLO TEMATICO

I lavori del Tavolo tematico n. 3, "La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti Locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna", hanno permesso di confermare la condivisione generale dei principi fondativi del P.P.R., volti alla salvaguardia del paesaggio (bene primario della comunità sarda), quale precondizione della necessaria "revisione" del P.P.R..

È emersa quindi la richiesta di un'azione "leggera", mirata alla risoluzione delle singole criticità, unitamente alla volontà di mantenere l'impostazione generale dello strumento attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti istituzionali e delle parti politiche, in antitesi alla logica dello spoil system che finora ha prevalso.

Dai lavori del Tavolo tematico si è palesata inoltre la consapevolezza che la revisione del P.P.R. non può da sola essere in grado di risolvere tutte le problematiche ma che, ad essa, dovrà aggiungersi la completa riscrittura dell'intera normativa del settore, a partire dalla Legge Urbanistica, vecchia ormai di vent'anni.

Forte appare inoltre la rivendicazione del proprio ruolo nella pianificazione paesaggistica e nella gestione del territorio da parte delle Amministrazioni locali: il processo di adeguamento dei P.U.C., e dei P.U.P. al P.P.R., non può limitarsi a un mero passaggio di scala e al recepimento negli strumenti comunali e provinciali dei precetti della Regione; forte è infatti la richiesta di una maggiore autonomia nelle scelte pianificatorie capaci di mettere in evidenza e esaltare le peculiarità locali.

Così come è emerso anche nel dibattito degli altri Tavoli tematici, il perseguimento degli obiettivi a base del processo di adeguamento degli strumenti Urbanistici Comunali al P.P.R. dovrà essere supportato da sufficienti risorse economiche e da tempi e metodologie certe.

Dal Tavolo è stata sottolineata la carenza di una strategia generale di sviluppo per l'intero territorio regionale, ancora maggiore se rapportata alle singole realtà locali.

Sarà pertanto necessaria la predisposizione di strategie di sviluppo (Piano del Turismo Sostenibile), in particolare per il comparto turistico, il cui potenziamento viene riconosciuto all'unanimità quale elemento fondamentale per il futuro economico dell'Isola, nella salvaguardia e nella valorizzazione delle tipicità locali.

CONFERENZA REGIONALE

1. Introduzione

Emilio Floris

Sindaco del Comune di Cagliari

Grazie per l'opportunità di porgere il saluto della città di Cagliari a tutti i convenuti. Un saluto particolare è rivolto naturalmente a tutti i colleghi sindaci che ricevo con molto piacere a Cagliari, pregando loro di considerare Cagliari come la loro città, aldilà del Comune di appartenenza, come vorrei che tutti i sardi la considerassero.

Un ringraziamento particolare al Presidente Cappellacci, perché ha tenuto fede alla promessa fatta. Ricordo, infatti, il mio scetticismo quando preparava il suo programma elettorale e subito dopo, nelle dichiarazioni programmatiche, si era lasciato andare con grande enfasi alla promessa che entro i primi 100 giorni avrebbe realizzato molti punti inseriti nel suo programma, tra cui l'avvio del grande processo di concertazione con le autonomie locali della Sardegna per quanto riguarda il Piano Paesaggistico Regionale.

Invece oggi devo fare i complimenti al Presidente Cappellacci, ma anche all'Assessore Asunis e a tutta la struttura che ha lavorato a questo progetto, perché mi hanno veramente stupito: conoscendo i tempi della politica non credevo che si arrivasse, nell'arco di soli tre mesi, a organizzare questa quantità di incontri, considerati soddisfacenti da parte di tutti i Comuni che hanno partecipato.

Abbiamo ora delle aspettative e il desiderio di raggiungere alcuni risultati di carattere politico. Il primo, è quello di rompere l'assioma che si è venuto a costruire negli ultimi cinque anni che ha registrato un divario tra Regione e Comuni: da un lato la Regione che tutelava il territorio e dall'altra i Comuni, considerati cementificatori e irrispettosi nei confronti delle coste e del paesaggio.

Invece è da sottolineare che i Comuni hanno a cuore il proprio territorio alla pari della Regione e questi incontri ne sono la dimostrazione, in quanto rappresentano una concertazione voluta, che vede entrambe le posizioni allineate per costruire una Sardegna migliore.

La seconda nostra aspettativa è quella che si arrivi a definire una nuova Legge regionale che non sia da ostacolo allo sviluppo della Sardegna, ma che lo favorisca fortemente, anche in riferimento all'applicazione del Piano casa.

Tale argomento suscita grande interesse non solo fra i cittadini ma anche fra gli amministratori che si augurano di non vedere sfumata o limitata questa opportunità, a causa dei vincoli imposti dalla normativa attualmente vigente.

Non ho alcun dubbio che una volta terminata la fase di ascolto inizi quella di riflessione, che auspico non sia lunghissima, per procedere a una modifica della legge e quindi a una riformulazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Detto questo, rivolgo a tutti gli amministratori e ai sindaci presenti l'augurio che questa sessione di lavoro porti presto a un risultato sperato e che sia la base per il futuro successo dei nostri Comuni.

Ugo Cappellacci

Presidente della Regione Autonoma della Sardegna

Oggi celebriamo un momento importante, a conclusione di un'attività che ci ha visti impegnati, in maniera intensa, in questi primi cento giorni di governo. Nel rispetto del nostro programma politico in materia urbanistica, abbiamo avviato una intensa fase di ascolto degli Enti locali, in relazione all'attuazione del PPR, che oggi concludiamo.

Voglio prima di tutto portare alla vostra attenzione i risultati del lavoro di questi primi cento giorni.
Il nostro percorso ci ha portato a identificare due strategie d'azione fondamentali: la prima è quella di creare le condizioni perché il sistema venga aiutato in questa fase di crisi; la seconda è quella di favorire il rapporto tra sistema e credito. In tal senso abbiamo assunto vari provvedimenti in Finanziaria, tra cui voglio annunciarne uno molto coraggioso e dalle dimensioni molto importanti che riguarda la scelta di destinare risorse cospicue (100 milioni di euro) per costituire un fondo di garanzia per le imprese. Allo stesso modo è necessario il supporto del sistema bancario a cui chiediamo di attivarsi in tal senso. Questo è solo il primo passo per creare le condizioni per stimolare e alimentare la ripresa economica.

La Giunta si è posta l'obbiettivo, l'impegno solenne, di approvare la nuova Finanziaria entro settembre. Voglio, a tal proposito, anticipare brevemente alcuni dei provvedimenti previsti nel disegno di legge:

- *semplificazione del procedimento amministrativo;*
- *nuove norme per i lavori pubblici;*
- *riforma della norma sulla contabilità regionale;*
- *sistema di incentivi e di aiuti finanziari alle imprese;*
- *riforma della struttura della regione;*
- *riforma del sistema dell'istruzione e della formazione;*
- *aiuti alle famiglie.*

La nostra azione di governo in questi primi 100 giorni ha riguardato, come da impegni presi, anche il PPR, la nuova legge urbanistica e la definizione di misure per fare fronte alla necessità di rimuovere una serie di ostacoli allo sviluppo. In tal senso abbiamo attivato la fase di ascolto che oggi concludiamo.
Abbiamo attivato questo processo perché vogliamo dare al metodo lo stesso valore della sostanza, per affermare il principio della democrazia partecipata che vede gli attori del sistema dare il proprio contributo che deve essere valorizzato per poter, con il massimo coinvolgimento delle popolazioni locali, costruire le dinamiche per lo sviluppo e stabilire le scelte strategiche per il territorio della nostra Regione.

Per questo abbiamo organizzato le conferenze territoriali e oggi facciamo la sintesi dei risultati. Sottolineo le dimensioni di questa azione di consultazione, su cui vogliamo fondare

le basi per il futuro. I contributi proposti da tutti gli intervenuti, senza limite di tempo, sono consultabili sul sito della Regione in quanto sono stati registrati e resi pubblici.

Complessivamente si sono svolte 9 conferenze sul territorio, precedute da altrettanti tavoli preparatori. Sono stati invitati alle conferenze tutti i 377 Comuni e le 8 amministrazioni provinciali: hanno partecipato 237 Comuni e tutte le Provincie, per un totale di 918 presenze. Gli interventi alle conferenze sono stati riassunti in 943 punti.

Abbiamo svolto un lavoro importante e, sulla base di questo, oggi possiamo avviare un primo provvedimento di emergenza.
Con tale provvedimento non si intende l'avvio delle operazioni inerenti la riforma della legge urbanistica o la riscrittura del PPR che saranno invece avviate e realizzate con i tempi tecnici necessari.
Tale provvedimento d'emergenza è necessario in quanto ci consentirà di eliminare da subito le principali criticità presenti nel PPR con l'obbiettivo di ripristinare prima di tutto la certezza del diritto e quindi di poter dare un quadro di regole semplice, trasparente e chiaro.
Non siamo appassionati a strumenti quali quello dell'intesa che danno la possibilità a pochi di decidere per tutti. Siamo molto più attirati da un quadro in cui ci siano regole certe che si devono semplicemente applicare.

L'Amministrazione Regionale è al fianco delle Amministrazioni locali, in ossequio al principio di sussidiarietà, per garantire sostegno e facilitare i processi territoriali, ma non come titolare unico di detti processi. Siamo qui per scardinare la concezione di una Regione egemone sugli Enti locali che non ci appartiene, ma questo non significa consentire la dissipazione del nostro straordinario patrimonio ambientale e paesaggistico.

Noi vogliamo difendere il nostro territorio con le unghie e con i denti ma lo possiamo fare solo attivando un processo che garantisca lo sviluppo sostenibile, che permetta alla Sardegna di crescere con prospettive di sviluppo e di investimenti.
Noi rifiutiamo il principio e il concetto di tutela che significa, in modo talebano e anacronistico, vietare tutto a tutti, ma poniamo l'uomo al centro del concetto di tutela; questo è il nostro obbiettivo e questo è il motivo di questi lavori.
Stiamo ponendo le basi per uno sviluppo che possa vedere la Sardegna finalmente splendere di luce propria.

Marco Melis

Direttore Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia

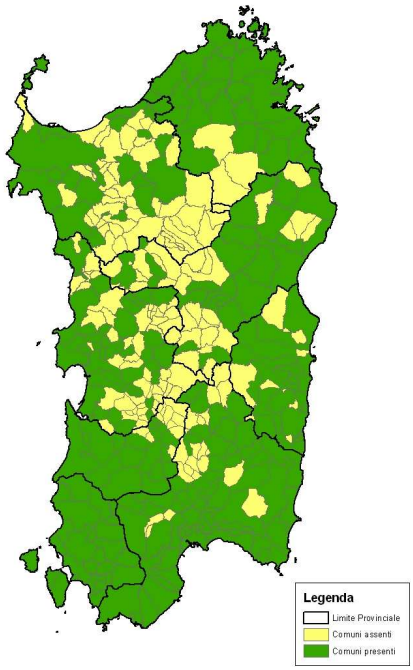
Il compito del presente intervento è quello di illustrare il processo complessivo in cui si inquadra la Conferenza regionale e specificare che si tratta sì di un momento conclusivo che consente di fare il punto rispetto alla fase di ascolto, ma che, allo stesso tempo, rappresenta il punto di partenza di una fase di definizione di linee di indirizzo per la formulazione di una nuova strategia per la valorizzazione del territorio regionale.

Il processo avviato testimonia quanto sia strategico il metodo adottato per promuovere pratiche partecipative con cui aprirsi alle società locali con tutte le loro componenti e garantire la trasparenza degli atti e delle scelte che ne conseguono.

In questo senso il PPR è stato assunto come prima esperienza per definire piani e strumenti condivisi con l'intero territorio.

Il processo complessivo di condivisione delle tematiche attinenti al paesaggio inizia con una fase di ascolto dei territori per condividere la strategia di valorizzazione del paesaggio.

Il processo è stato strutturato su un fitto calendario di incontri. La Regione Sardegna ha organizzato 9 conferenze territoriali, precedute da altrettanti tavoli preliminari di lavoro. Al centro dell'attenzione sono i territori di Sardegna che attraverso i loro rappresentanti locali hanno portato all'attenzione dell'Amministrazione regionale le proprie esperienze e riflessioni in materia di pianificazione, tutela e valorizzazione del paesaggio sardo. I tavoli di lavoro preliminari hanno visto la regione svolgere unicamente un ruolo di organizzatore: la gestione è stata completamente affidata agli amministratori locali e ai tecnici che hanno così potuto dialogare identificando tematiche di interesse comune poi portate all'attenzione di momenti più istituzionali quali le Conferenze territoriali.



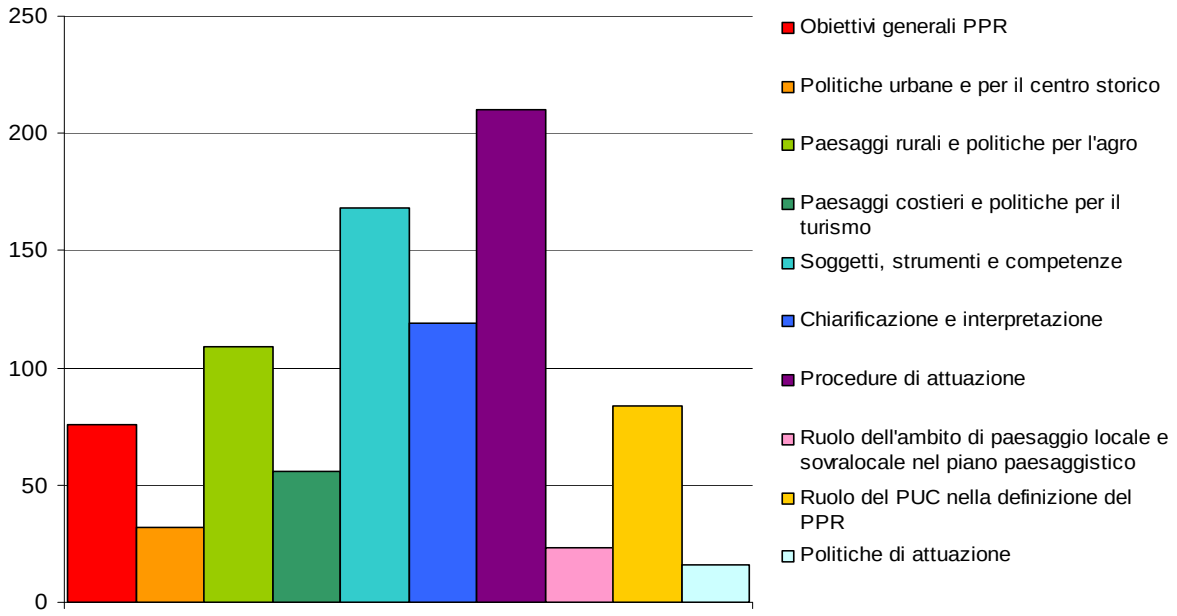
Le diverse componenti che hanno partecipato a questi momenti frontali hanno illustrato le difficoltà incontrate nei primi tre anni di applicazione del P.P.R. unitamente a proposte di riforma del dispositivo di piano.

Dalle conferenze è emerso un dato significativo: i comuni costieri, ad eccezione di pochissimi, hanno partecipato alle conferenze territoriali; è stata più bassa la partecipazione di quelli non compresi negli ambiti costieri, ma se si pensa che questi non erano direttamente interessati dall'atto di pianificazione la dimensione del loro coinvolgimento assume ben altro significato.

Tutti gli interventi sono stati filmati, registrati, ordinati e articolati per argomenti sulla base dei singoli punti illustrati dai relatori sia durante i tavoli sia durante le conferenze in modo tale da poter condurre una prima analisi dei contributi offerti. Per ottimizzare i lavori è stato progettato un database di archiviazione dei singoli contributi, catalogati per proponente, ente di appartenenza, argomento trattato e natura dell'intervento stesso (proposta, richiesta, criticità).

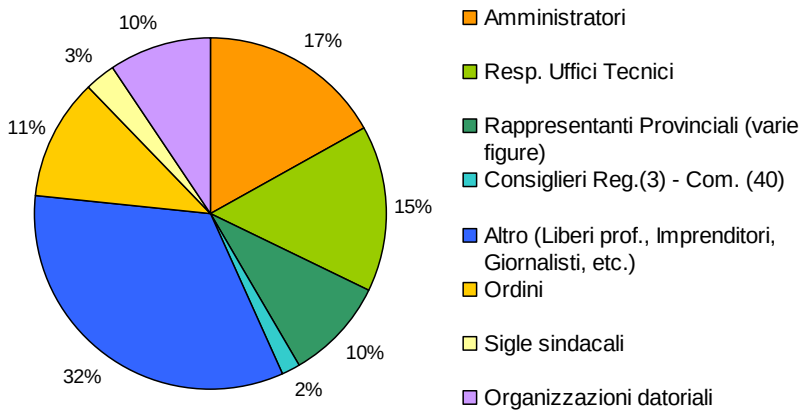
Nel database sono state inserite anche le schede consegnate, i cui contenuti sono stati altresì riportati nell'elenco degli interventi con i criteri sopra illustrati.

Tutti i contributi emersi durante le conferenze hanno consentito di evidenziare i temi più rilevanti, determinati dalla frequenza con cui ricorrono durante gli incontri: obiettivi generali del P.P.R., politiche urbane e per il centro storico, paesaggi rurali e politiche per l'agro, paesaggi costieri e politiche per il turismo, procedure di attuazione del Piano Paesaggistico, oggetti, strumenti e competenze, chiarificazione e interpretazione, ruolo dell'ambito di paesaggio locale e sovralocale nel P.P.R., politiche di attuazione, ruolo del P.U.C. nella definizione del P.P.R.



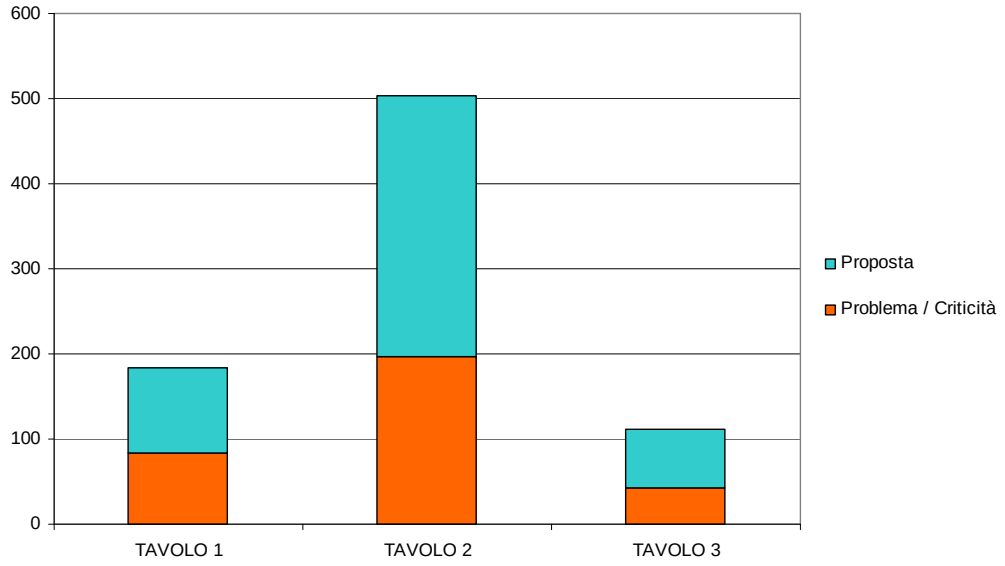
Questi sono stati a loro volta raggruppati su tre macrotemi che hanno originato altrettanti tavoli di approfondimento. Il 25 giugno scorso si sono confrontati nei tavoli tematici non solo le amministrazioni

locali, ma tutte le componenti della società civile, quali ordini e collegi professionali, organizzazioni datoriali, sigle sindacali, associazioni ambientaliste, etc.



Il tavolo 1 ha affrontato il tema “Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna”; il tavolo 2 ha approfondito la tematica “il quadro normativo” mentre il tavolo 3 ha dibattuto sul tema “la pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti Locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna”.

Nei tavoli di lavoro è stato sottolineato il rapporto tra illustrazioni di criticità e contenuti propositivi, questi ultimi prevalenti rispetto ai primi, segnalando un atteggiamento costruttivo utile ad agevolare la definizione delle linee strategiche per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna.



Uno dati dei più significativi emersi durante questo processo, da porre a base delle prossime riflessioni sull’impostazione del dispositivo di piano è rappresentato dalla necessità di specificare a livello locale le diverse criticità. Per quanto si potesse ripetere nelle diverse conferenze territoriali uno

stesso tema, per esempio le politiche per le aree rurali, i territori lo hanno trattato con sensibilità e proposte differenti.

La Conferenza regionale rappresenta l'occasione per condividere le risultanze del processo partecipativo attivato e di ricordare che il dialogo interistituzionale continua giovandosi non più solo di momenti frontali, che saranno ancora proposti, ma di strumenti ausiliari come il geoblog della Regione Sardegna, prossimamente disponibile, pensato per cogliere anche le piccole criticità che vanno dalla delimitazione cartografica più puntuale alla identificazione di beni paesaggistici. I singoli comuni e le amministrazioni provinciali, mediante password e identificativo utente, potranno georeferenziare le proprie segnalazioni, argomentarle con la pubblicazione di documenti multimediali, quali immagini, scritti, video, così da consentire di raccogliere e condividere osservazioni, suggerimenti e integrazioni su specifici temi di discussione.

La Conferenza regionale rappresenta dunque non un momento di chiusura ma una tappa intermedia di un processo continuo di dialogo con i territori.

2. Illustrazione dei lavori dei Tavoli Tematici del 25 giugno 2009

Uno spazio specifico è stato dedicato alle sintesi dei contributi elaborati dai tre distinti tavoli tematici, tenutisi il 25 giugno alla fiera di Cagliari.

TAVOLO TEMATICO 1
"DAI PRINCIPI DEL P.P.R. A UNA STRATEGIA CONDIVISA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA"

Giorgio Costa, architetto funzionario dell'amministrazione regionale, ha curato la presentazione del Tavolo Tematico n. 1, sintesi di principi, obiettivi, criticità e domande esposte durante i diversi incontri da cui sono stati estrapolati 4 macrotemi di discussione. Alla base il concetto di paesaggio, inteso come risultato delle dinamiche ambientali, sociali, culturali e economiche, e governato nel tempo dalla legge regionale n. 45/89, la legge regionale n. 23/93 e ultimamente dal D.Lgs. n. 42/2004.

Nel primo macrotema, ***Obiettivi Generali del P.P.R.*****,** è comune la consapevolezza generalizzata e condivisa dell'importanza di confermare i **principi fondamentali del P.P.R.**, in particolare la salvaguardia, la tutela, la traslocazione (ad esempio, di alcune attività improprie) e non ultimo il principio di precauzione, ovvero la necessità di non agire in assenza di certezze scientificamente confermate.

E' emersa inoltre la necessità di estendere il **principio di sussidiarietà**, già in atto fra la pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale, **alla pianificazione e programmazione di settore regionale**; garantire cioè uno scambio reciproco tra i differenti Enti e Assessorati regionali.

È stata sottolineata la necessità di **una tutela attiva e consapevole del paesaggio** e dell'ambiente, secondo specificità e identità locali, sottolineando l'importante **ruolo che l'uomo ha nella gestione e manutenzione del paesaggio**. "*Uomo come parte integrante del paesaggio, che ne garantisca la manutenzione; e non più quindi un paesaggio da guardare passivamente, ma da pianificare e costruire nel tempo".*

Governo del paesaggio, urbanistica ed economia turistica dovranno avere distinte sfere di competenza e propri parametri di riferimento, e concentrare gli sforzi per raggiungere livelli maggiori d'integrazione.

Si parte dall'assioma che "**Il paesaggio è una risorsa per il turismo"** per condividere l'importanza dei beni paesaggistici e identitari, intesi non come mero vincolo passivo, ma come risorse da riconsiderare secondo i **modelli della *"green economy" (che utilizza il bene)*** capaci di creare occasioni di sviluppo tramite le forme di gestione già in essere, anche attraverso il **potenziamento delle attrezzature** di supporto. A tal fine si dovranno quindi introdurre nello stesso P.P.R. previsioni di forme di gestione e risorse finanziarie adeguate. "*Avere la piena consapevolezza dei beni presenti nel proprio territorio agevolerebbe anche una più oculata valutazione dei rischi".*

È stata evidenziata dal tavolo la necessità di portare avanti **politiche di sostenibilità nel processo edilizio (bioarchitettura)** attra-

verso un maggiore utilizzo di materiali biocompatibili, materiali del luogo e naturali, ponendo particolar riguardo ai parametri di qualità architettonica attraverso la predisposizione di linee guida e progetti pilota.

Il secondo macrotema ***Politiche Urbane e per il Centro Storico,*** riconosce l'importanza di **rivitalizzare i centri storici** attraverso interventi di recupero e **localizzazione di attività vitali e dei servizi** che garantiscano le condizioni abitative per mantenere le popolazioni locali.

In quelle situazioni nelle quali il patrimonio edilizio, per motivi tipologici, non si presta a essere riutilizzato a scopo residenziale, si propone la **creazione di posti letto** (albergo diffuso) per fini alberghieri e turistici.

I temi affrontati in ***Paesaggi Rurali e Politiche per l'agro,*** terzo macrotema, evidenziano la consapevolezza della valenza che hanno le aree rurali, componenti integranti del territorio. Al fine di garantirne il presidio, si ravvisa la necessità di **definire una politica per le aree rurali,** necessariamente diversificata per aree geografiche per tener conto delle specificità che si rivelano a livello locale e sovralocale, che individui in maniera chiara e inequivocabile gli attori, i fruitori e i produttori.

Si propone di estendere anche all'agro le **potenzialità turistiche,** diversificandone l'offerta e favorendone *la multifunzionalità, concetto base dell'Unione Europea,* per contribuire alla rivitalizzazione dello spazio rurale (prevedendo a esempio la previsione di posti letto per turismo rurale).

Infine emerge anche la necessità di affrontare il tema della **riqualificazione delle aree periurbane,** margini urbani di alcuni centri della Sardegna, "*per tentare di risolvere il disegno sfrangiato dell'urbano tra costruito e non costruito"* a esempio con incentivi volumetrici.

Ultimo macrotema di discussione: ***Paesaggi Costieri e Politiche per il Turismo.***

E' emersa dal tavolo la **necessità di predisporre una politica regionale del settore turistico** che abbia una visione complessiva della problematica e che sia contestualizzata **e strutturata per ambiti geografici**; questo porterebbe forse anche all'**individuazione di nuove aree, servizi e attrezzature**, tenendo in vista comunque il principio di turismo sostenibile.

Infine si propone la **destagionalizzazione del comparto turistico** e una **maggiore integrazione tra turismo costiero ed economia interna;** un equilibrato rapporto tra obiettivi e settori contribuirebbe ulteriormente alla rivitalizzazione dei centri storici dei piccoli paesi.

TAVOLO TEMATICO 2
"*IL QUADRO NORMATIVO*"

Umberto Oppus, direttore dell'ANCI Sardegna, ha curato la presentazione del Tavolo Tematico n. 2, da cui è emersa la necessità di conseguire una chiarificazione e semplificazione del quadro normativo vigente e delle procedure di attuazione del P.P.R., ed una ridefinizione complessiva della normativa generale in materia di governo e gestione del territorio.

In primo luogo si evince, dalla maggior parte degli interventi, la necessità di arrivare in tempi brevi alla predisposizione di una nuova **Legge in materia di Governo del Territorio** con principi inderogabili e con obiettivi condivisi da parte delle Autonomie locali, ed in cui si possa distinguere la separazione "sinergica" tra gli strumenti di pianificazione paesistica e quelli pianificatori territoriali e urbani.

Si chiede che la legge stabilisca: i **ruoli** e le **competenze** degli enti locali secondo il principio di equiordinazione e sussidiarietà; il ruolo e il processo di **valutazione ambientale strategica** da considerare come nuovo strumento di validazione del piano in luogo della verifica di coerenza; **dimensione**, i **contenuti** e la **forma** degli **strumenti di pianificazione**; la ridefinizione del piano urbanistico comunale come **piano strutturale** e **piano operativo;** forme di **compensazione** e **riequilibrio territoriale** fondate sul concetto di **perequazione ambientale** e **paesaggistica**.

Altro filo conduttore è stata la necessità di chiarezza su quali siano i **territori interessati dalle norme del Piano Paesaggistico Regionale**, e l'esigenza di avere **definizioni normative chiare e univocamente interpretabili** introducendo i criteri di delimitazione della fascia costiera e degli ambiti.

A tal punto, sollecitata da più parti, è stata la **ridefinizione dell'istituto dell'Intesa** e degli **interventi ammissibili in fase transitoria**, accompagnata dalla richiesta della **valenza degli strumenti approvati allo stato attuale**.

È emersa la necessità di **Semplificazione delle procedure di Adeguamento del P.U.C. al P.P.R. e al P.A.I.**, attraverso una definizione dei **contenuti minimi del P.U.C.** e un **attuazione dell'adeguamento per parti**, con **tempistiche e risorse adeguate** a supporto sia degli adeguamenti ma anche di nuovi strumenti.

In chiusura viene ribadita l' esigenza di arrivare in tempi brevi alla nuova legge urbanistica e di definire e ribadire il ruolo degli enti locali nella pianificazione territoriale, auspicando la totale sinergia nel coniugare le esigenze locali con i valori della comunità regionale.

TAVOLO TEMATICO 3
"LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA LOCALE: IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA"

Salvatore Cherchi, Coordinamento regionale delle Associazioni EE. LL. della Sardegna, ha curato la presentazione del Tavolo Tematico n. 3 da cui è emersa la necessità di condividere conoscenze, contenuti e scelte della pianificazione paesaggistica a livello locale, attraverso il ruolo degli strumenti urbanistici comunali e il contributo degli enti locali in tema di valorizzazione del paesaggio.

Dal tavolo è emerso, in maniera inequivocabile, come i comuni e le province vivano il P.P.R. come una **sfida culturale** e politica determinante per il futuro: ciò non solo perché il paesaggio è un valore costituzionalmente riconosciuto, ma perché gli Enti Locali si sentono, ormai, **attori consapevolmente impegnati** all'interno dell'intero processo di piano.

In particolare risalta la rivendicazione di un nuovo ruolo del Piano Urbanistico Provinciale, da intendere come **strumento di coordinamento territoriale** per le azioni dei piani urbanistici comunali, da inquadrare all'interno della Nuova Legge Urbanistica Regionale.

Parallelamente è risultato altrettanto chiaro quanto lo **spoil system** possa essere dannoso per il proseguo del processo: gli Enti Locali, all'interno della fase di revisione delle norme, chiedono la **concertazione**, intesa non solo come mera fase di ascolto, ma anche come la ricerca di quelle sedi in cui prendere le decisioni, superando il forte deficit di concertazione che c'è stato in passato.

La concertazione è importante per costruire il **quadro conoscitivo**, in quanto chi abita il territorio meglio conosce le proprie realtà locali. La rivendicazione delle autonomie locali può superare quegli ostacoli individuati soprattutto nell'istituto dell'intesa, contribuendo al rafforzamento della certezza del diritto.

Pertanto non è possibile separare il Piano Paesaggistico dagli altri strumenti urbanistici, ma occorre considerarlo come uno **strumento a formazione progressiva** che determina da una parte la formazione del paesaggio e dall'altra il risultato delle strategie: in questo senso diviene fondamentale la fase di concertazione.

Il paesaggio, allora, deve essere letto e tradotto rispetto ai singoli territori: ad esempio, il paesaggio agrario può anche essere interpretato in base alle colture, rimandando a chi vive questi luoghi la decisione su ciò che è più utile per lo sviluppo locale.

Particolare attenzione è stata dedicata alla **politica delle risorse**: l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano Paesaggistico è oneroso, per cui occorre destinare risorse straordinarie per supportare i comuni in questa fase. Tale politica, inoltre, deve essere coerente con il concetto di sviluppo sostenibile: la riapertura di **bandi mirati**, quali Civis e Biddas, può continuare a contribuire in maniera evidente al miglioramento dei centri urbani.

A margine del tavolo, durante la Conferenza, sono state presentate le posizioni delle Associazioni degli Enti Locali, che condividono il **metodo del confronto**, attuato dalla Regione Sardegna, con lo scopo di ascoltare tutti gli attori coinvolti nel P.P.R. e di fornire sintesi utili alla sua costruzione. In particolare, l'Unione delle Province Sarde (U.P.S.), pur avendo partecipato attivamente al ciclo di conferenze, riteneva fosse necessario avere più tempo a disposizione al fine di produrre un documento che fosse più meditato e condiviso.

3. Contributi delle parti sociali, economiche e sindacali

La seconda parte della conferenza ha visto gli interventi dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, delle associazioni ambientaliste, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali della Regione Sardegna.

Gli obiettivi e le strategie devono essere definiti, condivisi e tutelati: si propone, allora, il loro recepimento all'interno di una **legge quadro sul governo del territorio**, "*mirata a definire i principi fondamentali di governo, le cui funzioni siano ispirate ai principi di sussidiarietà, precauzione, partecipazione e perequazione, ma anche di efficacia ed economicità delle azioni amministrative*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna).

La **condivisione degli obiettivi** risulta essere basilare per la predisposizione dei piani urbanistici comunali, attraverso il *"recepimento dei principi del Piano Paesaggistico Regionale in maniera rigorosa"* (Tiana Vincenzo, presidente Legambiente).

Nell'ottica della condivisione e secondo il principio di **sussidiarietà** è necessario il "*coordinamento delle competenze degli Enti attraverso sedi di cooperazione e copianificazione ed intese procedimentali, con obbligo di partecipazione, disciplina delle modalità e tempistiche, escludendo la previsione del rilascio di successive autorizzazioni*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna); si rende, inoltre, necessario "*lasciare adeguata responsabilità agli Enti Locali nelle scelte pianificatorie*" (Fadda Antonio Franco, presidente Ordine Geologi Sardegna).

È, inoltre, importante la **concertazione** nelle scelte pianificatorie per il "*rispetto e perseguimento del pluralismo decisionale*" (Meloni Giacomo, Confederazione Sindacale Sarda).

Tutto questo finalizzato sia a definire il **processo di approvazione** del piano e gli enti coinvolti, rispondendo a quesiti quali "*qual è il processo di approvazione del piano? Chi ne sono i protagonisti e con quali rispettivi ruoli?*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna), sia ad instaurare nuove **forme di gestione** per "*consolidare il riconoscimento dei beni paesaggistici ed identitari pensando ad una valida e solida politica di gestione degli stessi con la partecipazione di Regione e Comuni*" (Tiana Vincenzo, presidente Legambiente).

È posta in rilievo l'importanza di correlare la politica paesaggistica con le relative **politiche per le realtà produttive**, attraverso il "*coinvolgimento della parti coinvolte nei processi di sviluppo socio-economiche* […]" tramite un "[…] *piano per lo sviluppo sostenibile del territorio* […]" e la "[…] *presenza attiva del sistema delle imprese nella pianificazione paesaggistica*" (Senes Italo, presidente API Sarda).

Tuttavia, pur tenendo presente che "*i principi e la filosofia del Piano Paesaggistico devono rimanere invariati* […]", è necessario "[…] *rivedere e rilanciare le procedure*" (Tiana Vincenzo, presidente Legambiente): occorre una "*semplificazione delle procedure amministrative*" (De Pascale Maurizio, presidente ANCE Sardegna) e le Norme Tecniche di Attuazione "*devono essere modificate con regole certe, chiare e trasparenti*" (Senes Italo, presidente API Sarda) e "*uguali per tutti*" (De Pascale Maurizio, presidente ANCE Sardegna).

Da molti, infatti, "*il piano paesaggistico è stato percepito come uno strumento penalizzante*" (Fadda Antonio Franco, presidente Or-

dine Geologi Sardegna), soprattutto per le "*interpretazioni rigide della norma hanno messo in crisi i comparti produttivi ed il settore edilizio*" e per "*misure di salvaguardia punitive nei confronti delle imprese e dello sviluppo*" (Senes Italo, presidente API Sarda).

Sul **piano normativo** sono state avanzate delle proposte, come quella di "*far coincidere, fino alla approvazione degli strumenti urbanistici, la definizione dei centri matrice con le perimetrazioni dei centri storici* […]", anche per rispondere ad una "[…] *definizione delle aree caratterizzate da insediamenti storici eccessivamente generica*" (De Pascale Maurizio, presidente ANCE Sardegna), tenendo presente che "*non si possono applicare medesime regole in luoghi differenti*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna).

Le modifiche alle norme non possono tuttavia prescindere dall'utilizzo di altri **strumenti di pianificazione**, per l'"*inadeguatezza del sistema di classificazione per zone omogenee ai fini del perseguimento di quegli obiettivi di qualità paesaggistica posti a fondamento del processo di pianificazione*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna): occorrerebbe la "*costruzione di strumenti di perequazione territoriale efficaci*" insieme all'"*integrazione dei processi di V.I.A. e V.A.S. e alla verifica di coerenza con gli strumenti di programmazione economica, nel procedimento di formazione, adozione e approvazione degli atti di governo del territorio*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna).

Parallelamente è emersa l'importanza del **coinvolgimento di tutti gli attori nel processo di pianificazione**, attraverso l'"*apertura di tavoli tecnici e di confronto costante tra le varie parti*" (Fadda Antonio Franco, presidente Ordine Geologi Sardegna) e l'inizio di "*attività di monitoraggio, tramite l'istituzione degli Osservatori*" (Senes Italo, presidente API Sarda), che accompagni il processo di studio del Piano Paesaggistico, il quale "*non ha coinvolto tutte le professionalità*" (Fadda Antonio Franco, presidente Ordine Geologi Sardegna), e che permetta di "*individuare le modifiche necessarie da apportare alle norme*" (Senes Italo, presidente API Sarda).

Pertanto "*il dimensionamento del piano deve avere la valenza di atto fondamentale di pianificazione strategica, non essendo più adeguato il dimensionamento quantitativo su tendenze demografiche: occorre, quindi, l'elaborazione di politiche urbane specifiche*" (Bitti Sebastiano, INU Sardegna); tutto ciò rafforzando, da una parte, le "*misure di sostegno ai comparti produttivi ed introdurre elementi di innovazione nelle politiche industriali*" (Senes Italo, presidente API Sarda) e, dall'altra, formulando "*un "manifesto" come contratto sociale condiviso*" (Campus Giovanni Maria, Assessore Urbanistica del Comune di Cagliari) che sottolinei il **ruolo strategico delle città**.

Ampio risalto è stato dato alle **risorse** e al **Piano Casa**: per le prime, occorre "*prevedere la disposizione di somme, all'interno del collegato alla finanziaria, per la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali* […]" e, nel contempo, "[…] *gestire i finanziamenti in maniera adeguata ed intelligente per supportare uno sviluppo ecosostenibile*" (Meloni Giacomo, Confederazione Sindacale Sarda).

Per il secondo, è stato richiesto di individuarlo come "*strumento di riqualificazione e recupero del territorio urbanizzato e di immobili non solo residenziali, ma anche produttivi ed artigianali, con il miglioramento della qualità architettonica"* con l'adozione di specifici "*criteri di efficienza energetica*" (De Pascale Maurizio, presidente ANCE Sardegna) poiché l'impedimento dell'"*'attività edilizia in aree compromesse contribuisce l'aumento del degrado ambientale*" (Senes Italo, presidente API Sarda).

4. Interventi conclusivi

Gabriele Asunis

Assessore agli Enti Locali, Finanze e Urbanistica

Si chiude oggi un primo percorso dedicato all'ascolto delle amministrazioni locali per cogliere i principali elementi di criticità, in riferimento all'applicazione del Piano Paesaggistico Regionale, che hanno frenato il processo di formazione della strumentazione urbanistica comunale.
Il quadro normativo regionale, in ordine alla tematica riferita alla valorizzazione del patrimonio naturale, è ben noto a tutti: la Regione Sardegna si è sempre distinta nel quadro nazionale per l'attenzione al proprio territorio. Fin dagli anni Ottanta ha formalizzato, attraverso distinte norme legislative, un complesso di disposizioni tali da limitare le trasformazioni territoriali, del sistema Sardegna, con particolare riferimento ai compendi costieri.

L'azione di ascolto posta in essere è propedeutica ad una successiva azione che l'Amministrazione regionale intende condurre, di concerto con gli enti locali, per identificare le strategie e le conseguenti finalità cui orientare l'azione di ridefinizione del quadro pianificatorio regionale in riferimento al sistema della tutela e della valorizzazione del nostro territorio.
Non è volontà della Giunta Regionale mettere in discussione i principi legislativi che stanno alla base del PPR, ovvero i principi ispiratori già posti a base dei piani territoriali paesistici approvati dalla Regione a metà degli anni '90, ma le modalità d'approccio alla pianificazione che hanno impedito il fattivo contributo delle realtà locali.

Se dal confronto con le amministrazioni locali e con le forze sociali si dovesse rilevare che ci sono ipotesi di ulteriori principi ispiratori da porre a base della rivisitazione del PPR, su questi ci confronteremo per ricercare una strada unitaria.

Il processo pianificatorio è materia complessa e oggettivamente, l'attuale Piano Paesaggistico Regionale, essendo stato redatto in un arco di tempo limitato, senza la puntuale conoscenza degli elementi di base, non poteva che sortire i ben noti effetti: se leggiamo l'articolato normativo, come rimarcato da tutti gli intervenuti alle nove conferenze territoriali, scopriamo che esso è frutto della sommatoria di apporti di soggetti diversi senza il necessario coordinamento; ciò non poteva che portare ad un testo complesso con significativi elementi di distonia presenti all'interno del medesimo strumento. Da qui l'esigenza, manifestata dalla gran parte delle amministrazioni locali, di fare chiarezza sulle disposizioni normative allegate al PPR.

Allo stato attuale il percorso per superare le problematiche sollevate dalle amministrazioni locali è veramente complesso, da qui l'esigenza di identificare due distinti momenti: una prima soluzione può intervenire attraverso la messa a punto di alcuni articoli, da inserire in un dispositivo legislativo, che mettano immediatamente riparo in ordine a problematiche riferibili in particolare ai centri matrice, ai beni identitari, alle norme transitorie (art. 15 delle norme del PPR) che creano forti incertezze applicative, paralisi del sistema economico e tensioni sociali. La stessa Giunta, a tal riguardo, è dovuta intervenire con successive deliberazioni per tentare di fare chiarezza, così pure lo stesso Consiglio Regionale con la L.R. n. 13/2008.
La seconda attraverso una significativa e profonda revisione del PPR.

Restano ancora irrisolte le problematiche afferenti alla azione delle amministrazioni comunali titolari di strumenti urbanistici vigenti al momento dell'approvazione della L.R. n. 8/2004. Amministrazioni che, sulla base del disposto normativo previsto dalla stessa legge, hanno dato attuazione in toto ai propri strumenti di pianificazione. Stranamente, quando si è approvato il dispositivo di PPR, la norma ricontenuta nel piano adottato è risultata modificata.

Occorre poi soffermarsi su un'altra incongruenza: se il territorio attualmente interessato dal PPR è costituito dalla sommatoria di 27 distinti ambiti di paesaggio, che dovrebbero rappresentare 27 unità con specificità diverse, allora viene da chiedersi: come è possibile che a fronte di tale dichiarata diversità vi sia una normativa identica per tutte le 27 unità di paesaggio che di fatto omogeneizza il tutto? Sarebbe auspicabile che le disposizioni di piano fossero oggettivamente coerenti con le peculiarità e singolarità che il territorio esprime nelle sue molteplici componenti.

Ho in programma l'avvio, nella seconda metà del mese di luglio, di una nuova serie di appuntamenti con le amministrazioni locali per trasformare gli incontri in un momento di confronto più operativo che permetta di delineare strategie da porre a base del nuovo processo pianificatorio paesaggistico e che consenta all'amministrazione regionale di fare tesoro delle "conoscenze" che a livello locale si sono acquisite in questi anni.
Se le Amministrazioni locali avessero già identificato un loro programma strategico di sviluppo territoriale, gioverebbe che questo venisse portato all'attenzione dei tavoli che andremo a programmare sul territorio, per identificare i giusti elementi che portino ad esaltare quel concetto secondo cui il paesaggio è quello che percepiscono le collettività locali, come esito di fenomeni che vedono nell'uomo una presenza non residuale, ma fattiva e strategica.

Se riuscissimo a spezzare questa catena culturale che ci imbriglia, e che ci porta ad identificare norme di carattere coercitivo nei confronti delle comunità locali, anziché identificare norme che, vista la singolarità dei territori, consentano di identificare quegli elementi di cautela e attenzione che orientano la trasformazione, allora avremo fatto un grande passo in avanti. Occorre passare da un piano di natura meramente vincolistica a un piano di tipo dinamico, che ha comunque bisogno di un chiaro dispositivo legislativo di base, in grado di integrare anche gli atti di pianificazione di diversa natura e scala senza generare,

non solo agli enti locali, ma anche alla stessa amministrazione regionale, confusione e difficoltà tali da limitarne l'attuazione.

Il modo di vivere il territorio e i nostri centri urbani è in questi ultimi decenni fortemente cambiato. Nei prossimi due anni dobbiamo avviare un percorso parallelo al Piano Paesaggistico Regionale cercando di ragionare in ordine alla composizione di un articolato normativo (Nuova legge urbanistica) da trasferire all'attenzione del Consiglio Regionale, una legge urbanistica quadro che veda nelle direttive lo strumento in grado di dare un reale senso alle attività degli urbanisti e delle stesse amministrazioni locali.
Spero di poter rincontrare tutte le amministrazioni e disegnare, anche con il contributo delle associazioni, strategie da porre in campo per avviare il momento del confronto reale e della concertazione sugli elementi che devono essere posti a base del processo di ridisegno del Piano Paesaggistico Regionale.

IL CONTRIBUTO DELL'ASSESSORE AGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA ALLE NOVE CONFERENZE TERRITORIALI

Negli ultimi due mesi, l'Amministrazione Regionale ha preso contezza delle problematiche, delle proposte e delle osservazioni formulate dalle amministrazioni locali in sede di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale.
A conclusione di ogni incontro l'Assessore Gabriele Asunis ha portato a sintesi i lavori e, sulla base delle questioni esposte, ha rappresentato un possibile percorso operativo che, a partire da alcuni assunti, identificasse percorsi tali da portare a soluzione i nodi cruciali emersi dal confronto.

In coda all'intervento conclusivo dell'Assessore Asunis alla Conferenza Regionale, si riporta una sintesi dei precedenti interventi, che permettono di tracciare possibili linee operative orientate a perseguire soluzioni condivise in ordine ai problemi evidenziati dalle amministrazioni locali.

Prima di procedere a qualsivoglia riflessione o attività, è stata ribadita l'esigenza di condividere l'approccio alla costruzione di una nuova strategia di governo nel territorio, che veda parimente coinvolti e rappresentati tutti gli enti locali. Questo assunto unitamente alla attribuzione di competenze e responsabilità specifiche, confortate da una preparazione e informazione adeguata, può contribuire alla costruzione di un clima di fiducia sull'efficacia del processo partecipativo, fondamentale presupposto per una più serena e proficua fase di allestimento e attuazione del piano.
L'Assessore, di fronte al diffuso scoraggiamento manifestato dagli amministratori locali, ha delineato tre possibili soluzioni, corrispondenti ad altrettanti percorsi, capaci di dare una risposta alla richiesta più generale di superamento dell'immobilismo più volte denunciato.
Le tre vie non sono alternative: sono piuttosto tre differenti approcci tarati in funzione dell'orizzonte temporale e sull'ambito su cui si propone di incidere. Sono percorsi che lavorano in parallelo e che affrontano tematiche e problematiche profondamente diverse.

Misure urgenti per la semplificazione del quadro normativo
Durante i tavoli preliminari e le conferenze territoriali è stata manifestata l'esigenza di una chiarificazione e semplificazione del quadro normativo, poi ribadita non solo nel tavolo tematico dedicato, finalizzata al superamento dell'incertezza e arbitrarietà che ha condizionato e rallentato profondamente l'attività delle amministrazioni comunali e dei privati.
Il carattere di urgenza, che in molti casi è ulteriormente aggravato dalla prospettiva della perdita dei finanziamenti già programmati, impone l'esigenza di prefigurare un doppio percorso che consenta di affiancare al più lungo processo di revisione del Piano Paesaggistico Regionale un dispositivo legislativo in grado di risolvere alcuni problemi puntuali, per consentire ai cittadini di avviare processi produttivi attraverso percorsi potenzialmente realizzabili ma di fatto preclusi, senza oggettive motivazioni, dalla normativa di piano.
Il disegno di legge, comunemente chiamato "Piano casa", può costituire, in prima battuta, l'occasione per pervenire alla formalizzazione di disposizioni tali da semplificare le procedure; ciò al fine di consentire, sempre nel pieno rispetto dei principi di salvaguardia del

sistema naturale e del paesaggio, un percorso snello, praticabile in tempi certi, per l'ottenimento delle autorizzazioni amministrative.
A questo scopo dovranno essere introdotti nel dispositivo appena richiamato pochi articoli utili ad eliminare i punti di conflitto, nell'intento di pervenire all'obiettivo di semplificazione in materia urbanistica ed edilizia, ricercando soluzioni atte ad eliminare la ridondante complessità e contraddittorietà del dispositivo di piano. In particolare dovranno essere oggetto di specificazione e semplificazione i contenuti normativi che attengono alle procedure di revisione dei tematismi e degli elementi descrittivi e cartografici, così come identificati dal PPR, alla tematica dei centri matrice, dei beni paesaggistici e identitari e della disciplina riferita alla fase transitoria. In questo contesto verranno identificate procedure tali da dare elementi di certezza nei tempi alle amministrazioni locali e ai privati.

Il percorso di revisione del Piano Paesaggistico Regionale

Le valutazioni in ordine all'attuale dispositivo di piano si sono arricchite, durante i lavori delle conferenze territoriali e nei tavoli preliminari, di molteplici sfumature, fino a prefigurare una sostanziale bocciatura dello strumento pianificatorio da parte delle amministrazioni locali. Nel dare spazio, come nelle intenzioni di questa fase di ascolto, a ogni contributo, si è ritenuto comunque doveroso fare alcune puntualizzazioni per definire una univoca linea di azione e di partenza condivisa tra tutti i soggetti che saranno coinvolti a vario titolo nella rivisitazione del piano.
Viene così ribadita in più occasioni la validità e condivisione dei principi fondativi del Piano Paesaggistico, espressione non certo di una nuova coscienza ambientale, bensì eredità di un più lungo e complesso percorso di maturazione rispetto alla tutela del sistema paesaggio ambiente. "Da parte della Giunta non c'e' alcuna volontà di mettere in discussione i principi legislativi su cui si fonda il Piano Paesaggistico Regionale", ha ribadito l'Assessore Asunis, "i principi ispiratori già posti a base dei piani territoriali paesaggistici approntati dalla Regione a metà degli anni Novanta". Lo stesso presidente della Regione Ugo Cappellacci, in sintonia con l'Assessore Asunis, sottolinea l'importanza del metodo della partecipazione e della condivisione, soprattutto davanti a quelle che sono le scelte più importanti da compiere per il bene generale dell'Isola: "Desideriamo, inoltre, confermare l'impegno di sviluppare una politica rispettosa dell'ambiente e delle prerogative locali, ed è proprio questo il motivo che ci ha spinto, prima di assumere le decisioni, al confronto con il territorio, cioè con il destinatario di queste pratiche e di questi strumenti".
Buona parte delle critiche strutturali al piano vertono su due macrotemi: l'articolato normativo e il dispositivo cartografico. Si ritiene quindi che la revisione del piano paesaggistico possa prendere il via proprio dalla assunzione di alcuni fattori innovativi che, a suo tempo, non sono stati ritenuti indispensabili, ovvero una più puntuale conoscenza del territorio e del disegno programmatorio di livello regionale, provinciale e comunale. In questo senso gli studi di settore che stanno alla base dei piani urbanistici comunali e le linee di indirizzo adottate dai comuni possono dare un decisivo contributo per una conoscenza più puntuale del territorio e delle dinamiche in atto, tali da integrare il piano per renderlo oggettivamente coerente con quello che il territorio esprime.
Identificati tutti quegli elementi che concorrono a migliorare l'atto di pianificazione paesaggistica, dovrà essere avviata una fase più operativa di condivisione con gli Enti Locali in ordine a obiettivi, metodi e procedure.

È nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale poter incontrare in tavoli più snelli e operativi, le amministrazioni locali in modo da affrontare singolarmente le problematiche comuni a territori specifici, riconducibili agli ambiti di paesaggio, a sostegno e rafforzamento del percorso di ridefinizione del Piano Paesaggistico Regionale.
Alla Conferenza regionale l'Assessore Asunis ha confermato le intenzioni espresse nelle conferenze territoriali dichiarando che dalla seconda metà del mese di luglio si darà avvio ad un programma di incontri con gli amministratori locali per delineare insieme le strategie da porre a base per la rivisitazione del piano paesaggistico.

Oltre il Piano Paesaggistico, verso una legge quadro per il governo del territorio
Rispetto alla richiesta, sostenuta da più voci, di dotare la Sardegna di una nuova legge organica in materia urbanistica, che faccia chiarezza rispetto alla ridondanza di dispositivi e circolari che si sono succedute negli ultimi venti anni, si anticipa la volontà di costruire un articolato normativo snello e chiaro che costituisca il timone per l'avvio di un processo pianificatorio partecipato e che costituisca elemento fondante e di supporto per le azioni di tutela e salvaguardia del territorio regionale.
L'Assessore ha evidenziato che la disciplina di dettaglio sarà invece introdotta con specifiche direttive, di iniziativa della Giunta Regionale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Regionale.

Ugo Cappellacci

Presidente della Regione Autonoma della Sardegna

Il confronto è un momento cruciale per poter definire le scelte per il territorio e in tal senso risultano fondamentali il metodo e i tempi della concertazione. È infatti necessario velocizzare i processi e creare in breve tempo i presupposti perché si possa rimettere in moto l'economia.

Il Piano Casa della Regione Sardegna è in ritardo rispetto ad altre regioni; 4-8 settimane necessarie e forse indispensabili al metodo, alla condivisione, alla partecipazione e ascolto, determinante per modificare il contenuto dell'intesa stato regioni.
Tale intesa non permetterebbe interventi nelle parti produttive, turistico ricettive e prevede interventi limitati al residenziale e ad alcune tipologie edilizie (unità mono e bifamiliari) e contiene un limite di 1000 metri cubi a base del calcolo per gli incrementi volumetrici. Queste limitazioni non consentono di dare la forte spinta all'economia che noi crediamo necessaria per la Sardegna. Abbiamo per questo motivo ritenuto fosse indispensabile rimandare la promulgazione della legge e confrontarci in merito.
Il piano verrà varato nei primi 15 giorni di luglio e permetterà interventi nei comparti produttivi, sulle strutture turistico-ricettive e sugli edifici pubblici: sarà un piano di grande apertura.

È necessario fare significativi passi per lo sviluppo dei settori centrali: il comparto turistico risulta essere strategico per l'economia dell'isola, in quanto parte da un patrimonio straordinario che non ha uguali e che, a differenza delle risorse poste a base di altri settori, non può essere messo in crisi dalla concorrenza, poiché non può essere delocalizzato.

Abbiamo un patrimonio da valorizzare. Per questo motivo abbiamo predisposto un disegno di legge, che ha come obiettivo quello di mettere a disposizione strumenti urbanistici tali da consentire di recuperare il ritardo scontato in questi anni. Questo perché mentre le nostre strutture erano bloccate, in altre parti del mondo, ad esempio nelle coste africane, venivano realizzate o ammodernate strutture con centri congressi e centri benessere che oggi sono competitive sul mercato e si trovano in posizione vantaggiosa rispetto alla nostra offerta alberghiera.

Rispetto a questo scenario abbiamo la necessità di recuperare il tempo perduto attraverso strumenti che consentano gli adeguamenti dei complessi produttivi affiancati da strumenti finanziari tali da costituire nell'insieme un piano di investimenti efficace in questo settore.

Il desiderio è quello di passare da un piano di natura vincolistica ad un piano dinamico, rispettando il paesaggi e il patrimonio storico culturale, preservandolo, ma anche valorizzandolo, mettendolo a sistema rispetto a quella che è la crescita dell'isola. È auspicabile uno sviluppo rispettoso delle prerogative dell'ambiente e del paesaggio e di quei principi che hanno sostanzialmente ispirato il P.P.R.; principi sostanzialmente condivisibili, ma con una declinazione, dal mio punto di vista, totalmente fallimentare rispetto agli

obiettivi. Questi principi restano comunque validi e il nostro impegno va esattamente in questa direzione.

Continueremo con il metodo del confronto e della concertazione.
Vareremo a metà luglio un provvedimento unico che conterrà il Piano di rilancio dell'edilizia, il Piano Casa, e le prime modifiche al quadro urbanistico che in particolare riguarderanno i centri matrice, i beni identitari, le norme transitorie, e nel frattempo continueremo a confrontarci in vista della predisposizione di una nuova legge quadro in materia di urbanistica e di quel processo di rivisitazione più profondo del PPR che non può aspettare oltre.

Il 3 luglio parte un altro momento di confronto sul piano regionale di sviluppo, momento nel corso del quale, insieme agli attori del sistema, vogliamo costruire e individuare la visione di Sardegna su cui puntare, definire le strategie per lo sviluppo e capire come declinarle in strumenti e azioni coerenti con le dichiarazioni programmatiche di governo.

Partiamo da una situazione drammatica da un punto di vista congiunturale, una crisi strutturale con la quale dobbiamo fare i conti, veniamo da un periodo che non ha agevolato la ripresa del sistema e il rilancio dell'attività economica; è necessario fare un lavoro serio e trovare le ragioni per unire gli sforzi. È dovere della politica e di tutti gli attori del sistema sostenere ciascuno le proprie posizioni, mantenere e rinforzare i propri convincimenti sul piano politico ideologico, ma di fronte a situazioni di questo tipo è necessario andare oltre e trovare ragioni per creare i presupposti per costruire un percorso per il recupero e la rinascita, rispetto al quale la Sardegna non può attendere.

Vanno bene confronti e contrapposizioni; non sono utili alla Sardegna le posizioni prese semplicemente per motivi di ostilità e/o pregiudizio. La Sardegna ha bisogno d'altro, ha bisogno di un grande senso di responsabilità, di un lavoro e di un confronto serio per creare i presupposti affinché questa terra splenda di luce propria.

ALLEGATI

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Conferenze Territoriali

Verso una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

Obiettivi

- attivare un **processo partecipativo** con il territorio
- intraprendere una **riflessione condivisa** tra i soggetti coinvolti nel processo di riconoscimento e valorizzazione del paesaggio
- definire piani e strumenti normativi maggiormente condivisi, contribuendo a **migliorare l'efficacia del Piano Paesaggistico Regionale**

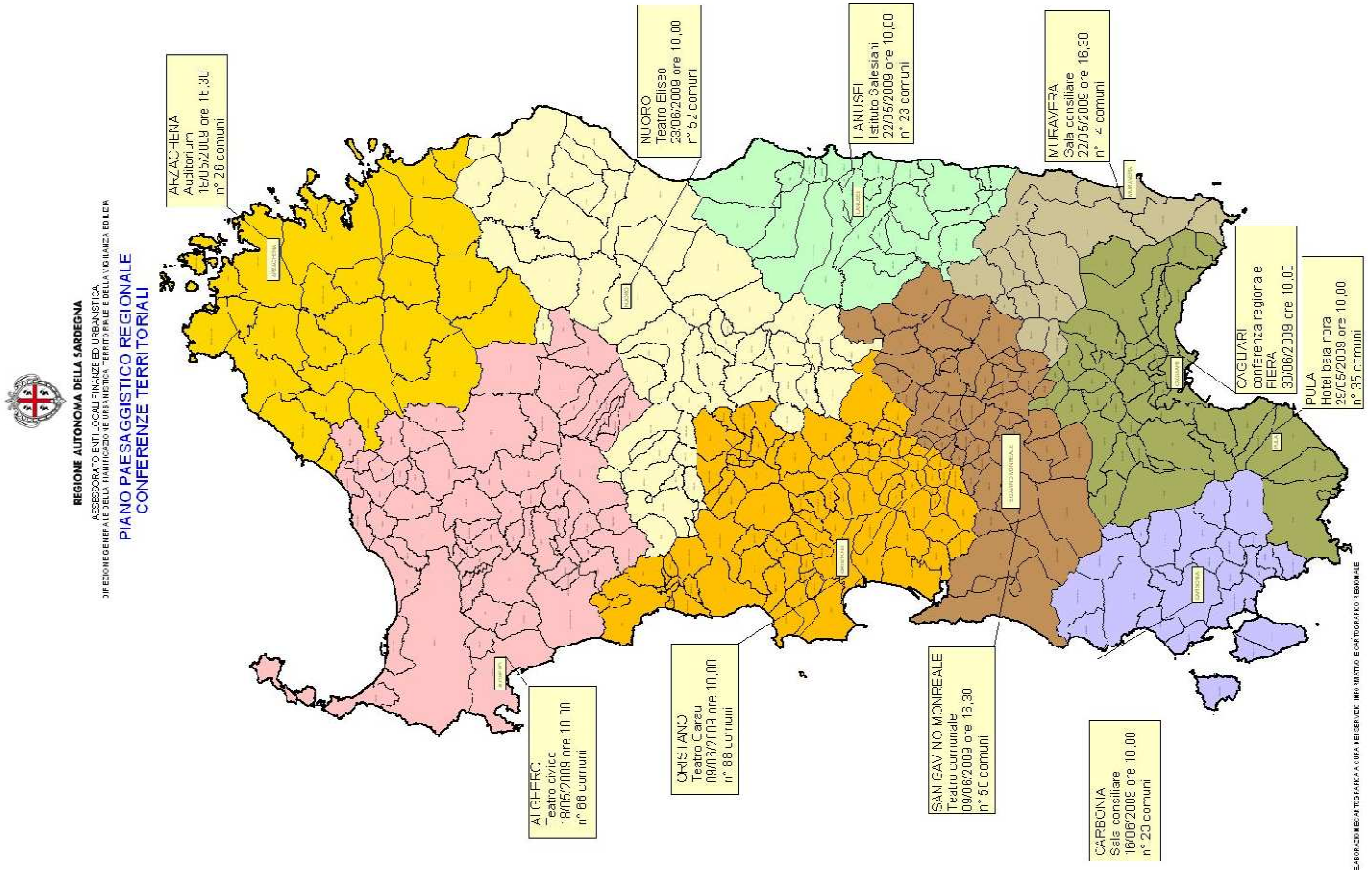
Modalità

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

COME?	CHI PARTECIPA?	A COSA SERVONO?	COSA PRODUCONO?
TAVOLI DI LAVORO	Amministrazioni Provinciali e Comunali	Individuare i temi di maggior interesse e le problematiche ricorrenti, e per la definizione di proposte da portare in Conferenza.	1. Verbali 2. Reporting ragionato (temi/criticità rilevate)
CONFERENZE TERRITORIALI	Regione Sardegna Amministrazioni Provinciali Amministrazioni Comunali	Esposizione e ascolto delle istanze emergenti dai territori	1. Verbali 2. Reporting ragionato (temi/criticità rilevate)
TAVOLI TEMATICI	Tecnici ed amministratori locali Partenariato sociale, economico Associazioni	Mettere a fuoco le questioni cruciali e delineare prime ipotesi di soluzione, linee strategiche per migliorare l'efficacia del processo attuativo della pianificazione regionale	1. Verbali 2. Reporting ragionato 3. Individuazione ipotesi di linee strategiche
CONFERENZA REGIONALE	Regione Sardegna Amministrazioni Provinciali Amministrazioni Comunali Tecnici ed amministratori locali Partenariato sociale, economico Associazioni	Definire le linee guida per una strategia condivisa di governo del territorio attraverso la discussione delle questioni emerse dalle conferenze territoriali	1. Verbali 2. Reporting ragionato 3. Atti della Conferenza
SITO WEB			

Dove e quando

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Calendario

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Amministrazione Provinciale e Comuni della Provincia di Olbia Tempio		
Tavoli preliminari di lavoro:	15 maggio 2009, ore 10:00	Auditorium, via Paolo Dettori, ARZACHENA
Conferenza territoriale	18 maggio 2009, ore 16:30	Auditorium, via Paolo Dettori, ARZACHENA

Amministrazione Provinciale e Comuni della Provincia di Sassari		
Tavoli preliminari di lavoro:	15 maggio 2009, ore 16:30	Sala Consiliare, via Columbano, ALGHERO
Conferenza territoriale	18 maggio 2009, ore 10:00	Teatro Civico, Piazza Teatro, ALGHERO

Amministrazione Provinciale e Comuni della Provincia dell'Ogliastra		
Tavoli preliminari di lavoro:	20 maggio 2009, ore 10:00 -	Istituto Salesiani, via Don Bosco, LANUSEI
Conferenza territoriale	22 maggio 2009, ore 10:00 -	Istituto Salesiani, via Don Bosco, LANUSEI

Calendario

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Comuni di: **Armungia, Ballao, Castiadas, Escalaplano, Goni, Muravera, Sant'Andrea Frius, San Basilio, San Nicolò Gerrei, San Vito, Silius, Villaputzu, Villasalto, Villasimius**	
Tavoli preliminari di lavoro:	20 maggio 2009, ore 16:30 - Istituto Comprensivo Dante Alighieri, MURAVERA
Conferenza territoriale	22 maggio 2009, ore 16:30 - Sala Consiliare, MURAVERA

Amministrazione Provinciale di Cagliari e Comuni di: Assemini, Barrali, Burcei, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Dolianova, Domusdemaria, Donori, Elmas, Maracalagonis, Monastir, Monserrato, Nuraminis, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, San Sperate, Samatzai, Sarroch, Selargius, Serdiana, Sestu, Settimo San Pietro, Siliqua, Sinnai, Soleminis, Teulada, Ussana, Uta, Vallermosa, Villa San Pietro, Villasor, Villaspeciosa	
Tavoli preliminari di lavoro:	27 maggio 2009, ore 10:00 - Hotel Baia di Nora, PULA
Conferenza territoriale	29 maggio 2009, ore 10:00 – Hotel Baia di Nora, PULA

Amministrazione Provinciale e Comuni della Provincia di Oristano	
Tavoli preliminari di lavoro:	5 giugno 2009, ore 16:30 - Teatro Antonio Garau, ORISTANO
Conferenza territoriale	9 giugno 2009, ore 10:00 - Teatro Antonio Garau, ORISTANO

Calendario

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Amministrazione Provinciale del Medio Campidano e Comuni di: Arbus. Barumini, Collinas, Escolca, Esterzili, Furtei, Genuri, Gergei, Gesico, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guamaggiore, Guasila, Guspini, Isili, Las Plassas, Lunamatrona, Mandas, Nuragus, Nurallao, Nurri, Orroli, Ortacesus, Pabillonis, Pimentel, San Gavino M.le, Sadali, Samassi, Sanluri, Sardara, Segariu, Selegas, Senorbì, Serramanna, Serrenti, Serri, Setzu, Seulo, Siddi, Siurgus Donigala, Suelli, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villacidro, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca, Villanovatulo	
Tavoli preliminari di lavoro:	5 giugno 2009, ore 10:00 - Teatro Comunale, via Dante, SAN GAVINO M.LE
Conferenza territoriale	9 giugno 2009, ore 16:30 - Teatro Comunale, via Dante, SAN GAVINO M.LE

Amministrazione Provinciale e Comuni della Provincia di Carbonia Iglesias	
Tavoli preliminari di lavoro:	12 giugno 2009, ore 10:00 - Sala Consiliare piazza Roma, CARBONIA
Conferenza territoriale	16 giugno 2009, ore 10:00 - Sala Consiliare piazza Roma, CARBONIA

Amministrazione Provinciale di Nuoro e Comuni della Provincia di Nuoro	
Tavoli preliminari di lavoro:	19 giugno 2009, ore 10:00 - Auditorium Istituto Etnografico, NUORO
Conferenza territoriale	23 giugno 2009, ore 10:00 – Auditorium Istituto Etnografico, NUORO

Tavoli Tematici	26 giugno 2009, ore 10:00 – Fiera Campionaria, CAGLIARI
Conferenza Regionale	30 giugno 2009, ore 10:00 – Fiera Campionaria, CAGLIARI

Sito web

www.sardegnaterritorio.it

FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA - CAGLIARI

FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA

PIANTA PALAZZO DEI CONGRESSI - PIANO TERRA

TAVOLO TEMATICO N.1

DAI PRINCIPI DEL PPR A UNA STRATEGIA CONDIVISA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

Sono argomenti del tavolo i principi, gli obiettivi e le idee per le differenti caratteristiche del paesaggio insulare. Emerge la necessità di condividere politiche relative alle zone urbane, rurali e costiere che siano in grado di orientare lo sviluppo futuro dell'isola

Qual è il ruolo del paesaggio regionale nelle politiche di sviluppo?
Quali sono i principi di sostenibilità condivisi su cui fondare le politiche di sviluppo del territorio regionale?
Quali politiche di riequilibrio territoriale, tra coste ed interno, città e campagna, possono garantire uno sviluppo più armonioso e rispettoso dei diritti delle generazioni future?
Quali, sulla base dei principi condivisi, sono i modelli di riferimento per l'attuazione delle scelte?
Come affrontare la problematica delle relazioni all'interno dei centri urbani?
Quali politiche per la salvaguardia delle aree rurali?
Quali politiche per il settore turistico sono compatibili con la salvaguardia e la tutela del paesaggio costiero?

OBIETTIVI GENERALI DEL PPR
Tutela e salvaguardia del paesaggio
Sviluppo e valorizzazione del territorio
Politiche per i beni paesaggistici e identitari

POLITICHE URBANE E PER IL CENTRO STORICO
Misure per il ripopolamento dei centri storici
Fabbisogno abitativo
Politiche per la casa

PAESAGGI RURALI E POLITICHE PER L'AGRO
Sviluppo per i territori agricoli
Potenzialità turistiche dell'agro
Vincoli ed energie rinnovabili

PAESAGGI COSTIERI E POLITICHE PER IL TURISMO
Vincoli e sviluppo turistico
Competitività del comparto turistico
Destagionalizzazione dell'offerta turistica

TAVOLO TEMATICO N.2

IL QUADRO NORMATIVO

Sono argomenti del tavolo gli elementi legati all'interpretazione del quadro normativo di riferimento. Emerge una domanda di semplificazione delle norme che renda più immediata, chiara ed univoca la loro applicazione.

Quali procedure hanno la necessità di essere semplificate e come?
Quali passaggi della normativa sono aperti a differenti interpretazioni e come si possono evitare?
Quali punti della normativa limitano l'attività dei Comuni nella pianificazione e le competenze del PUC?
Quali competenze per la tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio e del territorio potrebbero essere più efficacemente esercitate a livello comunale, intercomunale e provinciale? In riferimento a quali tematiche o ambiti territoriali?

SOGGETTI, STRUMENTI E COMPETENZE
Competenze degli enti locali nella pianificazione
Rapporti tra enti e sovrapposizione delle norme
Strumenti di pianificazione

CHIARIFICAZIONE E INTERPRETAZIONE
Definizioni
Semplificazione normativa
Norme generali per il dimensionamento del piano urbanistico comunale

PROCEDURE DI ATTUAZIONE
Adeguamento del PUC al PPR e al PAI
Risorse e tempi
Norme in periodo transitorio
Valenza e strumenti approvati allo stato attuale

TAVOLO TEMATICO N.3

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA LOCALE: IL CONTRIBUTO DEGLI ENTI LOCALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

Sono argomenti del tavolo il ruolo degli strumenti urbanistici comunali e il contributo degli enti locali in tema di valorizzazione del paesaggio. Emerge la necessità di condividere conoscenze, contenuti e scelte della pianificazione paesaggistica a livello locale.

Quali politiche dovrebbero essere proposte come attuazione del PPR?
Quali contenuti del PUC potranno essere recepiti utilmente nel PPR?
Qual è il ruolo degli strumenti urbanistici nella fase di approfondimento delle conoscenze del PPR?
Quali ambiti territoriali necessiterebbero di una pianificazione intercomunale?
Quale ruolo affidare all'ambito di paesaggio locale o sovralocale nella definizione degli strumenti urbanistici?

RUOLO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO LOCALE E SOVRALOCALE NEL PIANO PAESAGGISTICO
Intercomunalità
Politiche d'ambito

RUOLO DEL PUC NELLA DEFINIZIONE DEL PPR
Il patrimonio delle conoscenze locali
Condivisione e partecipazione degli attori locali
Specificità locali
Contenuti del PUC

POLITICHE DI ATTUAZIONE
Bandi e finanziamenti
Strategie d'attuazione

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Verso una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

CONFERENZA REGIONALE

CAGLIARI 30 GIUGNO 2009

Il metodo

La Regione promuove le pratiche partecipative nella pianificazione del territorio

Forme di coinvolgimento articolate

> Fondate sul principio di sussidiarietà

> Sulla cooperazione istituzionale

> Aperte alle società locali in tutte le loro componenti e alla cittadinanza

> Che garantiscano la trasparenza delle decisioni

> Capaci di rafforzare i processi della democrazia

Il piano paesaggistico regionale

> Un’esperienza da cui partire per la definizione di piani e strumenti normativi maggiormente condivisi

> La fase di ascolto dei territori: verso una strategia condivisa di valorizzazione del paesaggio

La Conferenza regionale

L'appuntamento odierno costituisce l'occasione per illustrare i temi emersi nelle conferenze territoriali e le linee strategiche proposte nei tavoli tematici

Queste costituiscono la base da cui partire per migliorare l'efficacia del sistema regionale di governo del territorio

Punto di partenza e non di arrivo

Il percorso di partecipazione

> Tavoli preliminari di lavoro

> Le Conferenze Territoriali

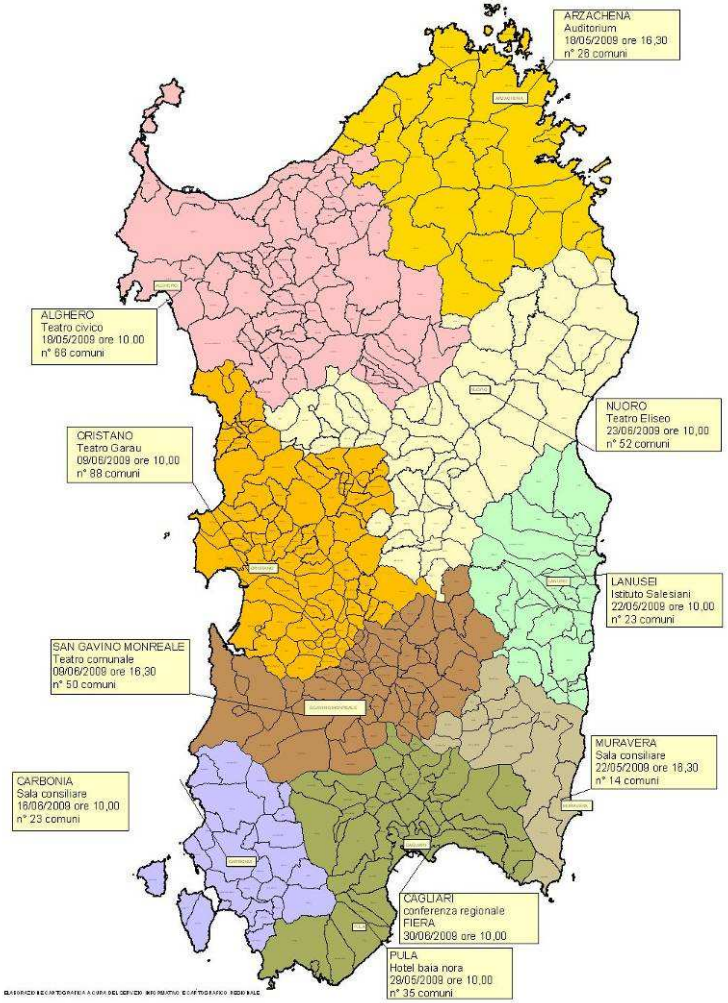
> Tavoli tematici

> Conferenza Regionale

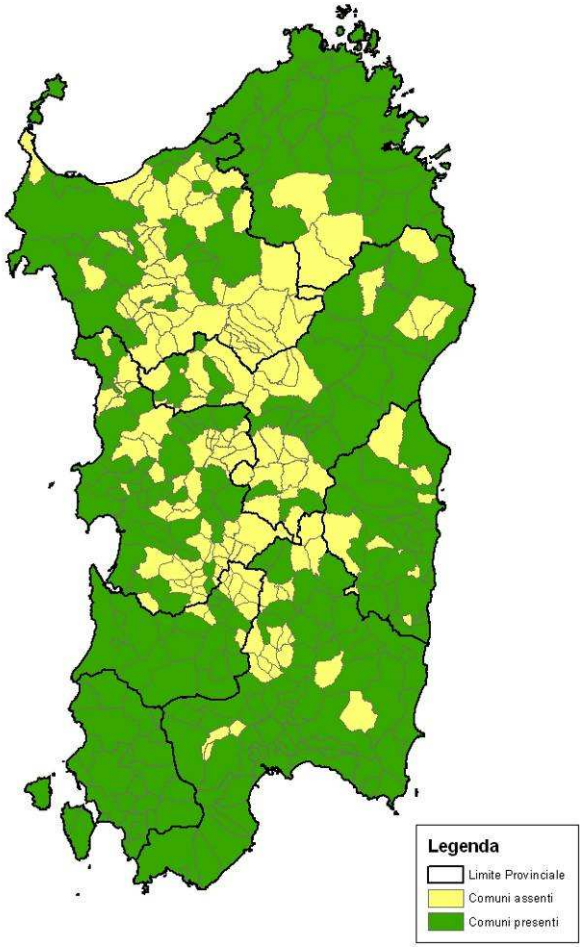
> Strumenti ICT

Le conferenze territoriali

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



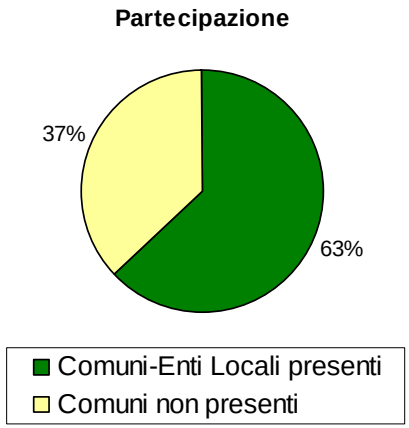
Le conferenze territoriali



Si sono svolte

9 conferenze, precedute da altrettanti tavoli preliminari

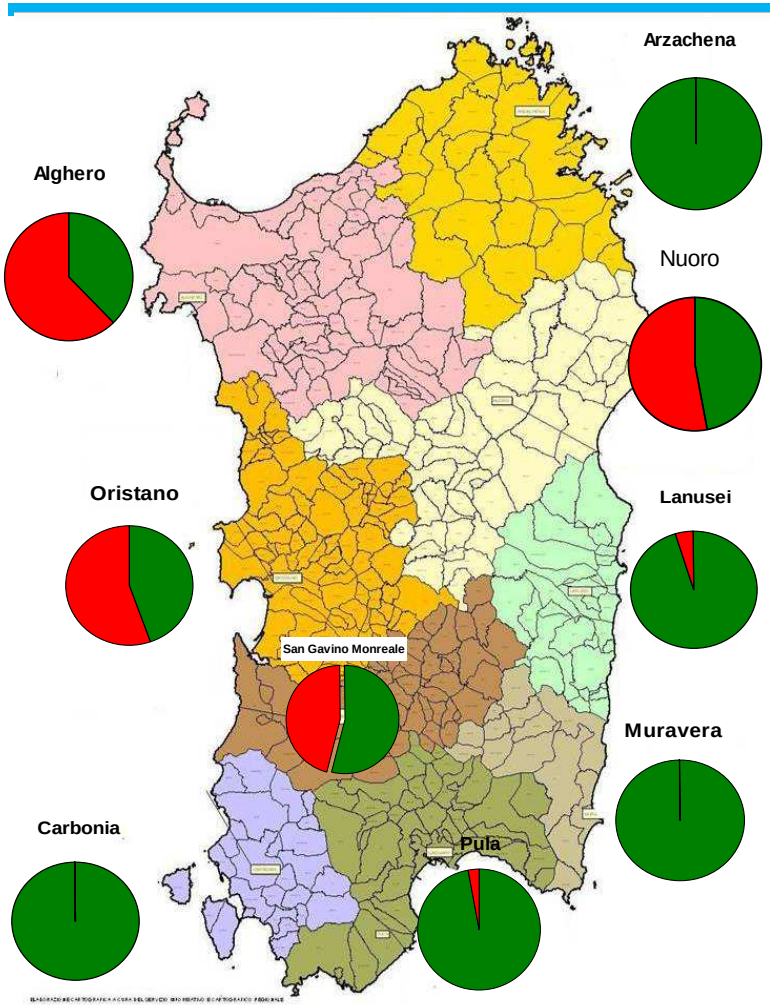
- **377** i comuni invitati
- **237** le Amministrazioni locali presenti
- **8** Province
- **918** le presenze
- **196** le persone intervenute pari al 21,35%
- **943** i punti trattati

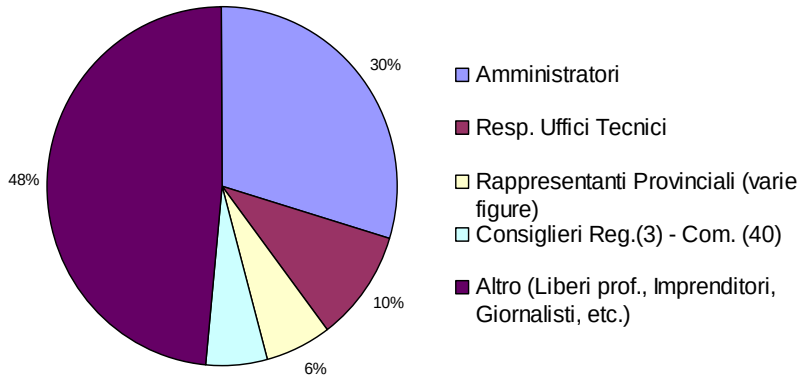


Le conferenze territoriali

Partecipazione singole conferenze

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA





Conferenza	Comuni invitati	Comuni-Enti Locali presenti	Persone presenti
18/05/2009 Alghero	66	25	111
18/05/2009 Arzachena	25	26	134
22/05/2009 Lanusei	23	22	85
22/05/2009 Muravera	14	15	94
04/06/2009 Pula	35	34	122
08/06/2009 Oristano	88	39	101
09/06/2009 San Gavino Monreale	50	27	79
16/06/2009 Carbonia	23	24	88
23/06/2009 Nuoro	53	25	104
	377	**237**	**918**

L'analisi dei dati

L'analisi è stata condotta mediante:

- raccolta dei dati nei tavoli preliminari e nelle conferenze (mediante registrazione video e voce, appunti degli uditori regionali verbalizzanti, schede autografe dei partecipanti);

- ciascun intervento o scheda proposti sono stati articolati in argomenti, secondo i punti toccati dai diversi relatori nei tavoli preparatori e durante le conferenze territoriali;

L'analisi dei dati: il data-base

ConferenzeTerritoriali

Regione Autonoma della Sardegna

Carica conferenza | Carica presenze | Interventi | Filtro interventi | Report | Riclassifica

Nuova conferenza

UserID

Password

Entra

Conferenze Territoriali

I contenuti delle conferenze territoriali saranno verbalizzati in maniera fedele per permettere la successiva analisi e sintesi delle principali questione emerse.

Home | Contatti

© 2009 Regione Autonoma della Sardegna

ConferenzeTerritoriali

Regione Autonoma della Sardegna

Homepage

RIEPILOGO INTERVENTI

Conferenza Territoriale

TUTTE LE CONFERENZE

Filtra interventi

Tema Seleziona *

Assetto Seleziona

Tipologia Seleziona

filtra

Elenco interventi

Ente	Cognome	Argomento	Sintesi proposta	Tipo	Scheda report
BARI SARDO	PISCHEDDA	Estensione delle potenzialità turistiche in agro	Estensione delle potenzialità turistiche in agro	Proposta	Non presente
CABRAS	CARRUS	Riconversione edifici in agro	Possibilità di premi volumetrici per la riconversione degli edifici in agro ad uso turistico.	Proposta	Mostra scheda
PALAU	CUCCU	Turismo rurale	Superare i 20 posti letto"	Proposta	Mostra scheda
Provincia Nuoro	CELENTANO	sistema turistico	Risaltare il sistema turistico creando progetti su percorsi turistici non isoalti dal contesto regionale	Proposta	Mostra scheda
S.ANTONIO DI GALLURA	SCANU	Turismo rurale	Esclusione di qualsiasi possibilità di incentivazione"	Problema / Criticità	Mostra scheda
S.ANTONIO DI GALLURA	SCANU	Turismo rurale	Norma per la realizzazione di strutture ricettive in agro"	Proposta	Mostra scheda
S.TERESA DI GALLURA	BARDANZELLU	Riconversione con premio volumetrico seconde case ...	Riconversione con premio volumetrico seconde case in strutture alberghiere"	Proposta	Mostra scheda
S.TERESA DI GALLURA	BARDANZELLU	Turismo rurale	Superare i 20 posti letto"	Proposta	Mostra scheda

Home | Contatti

© 2009 Regione Autonoma della Sardegna

L'analisi dei dati

Una prima classificazione dei contenuti ha consentito di distinguere

- problemi e criticità
- proposte
- domande
- considerazioni di carattere più generale

L'analisi dei dati

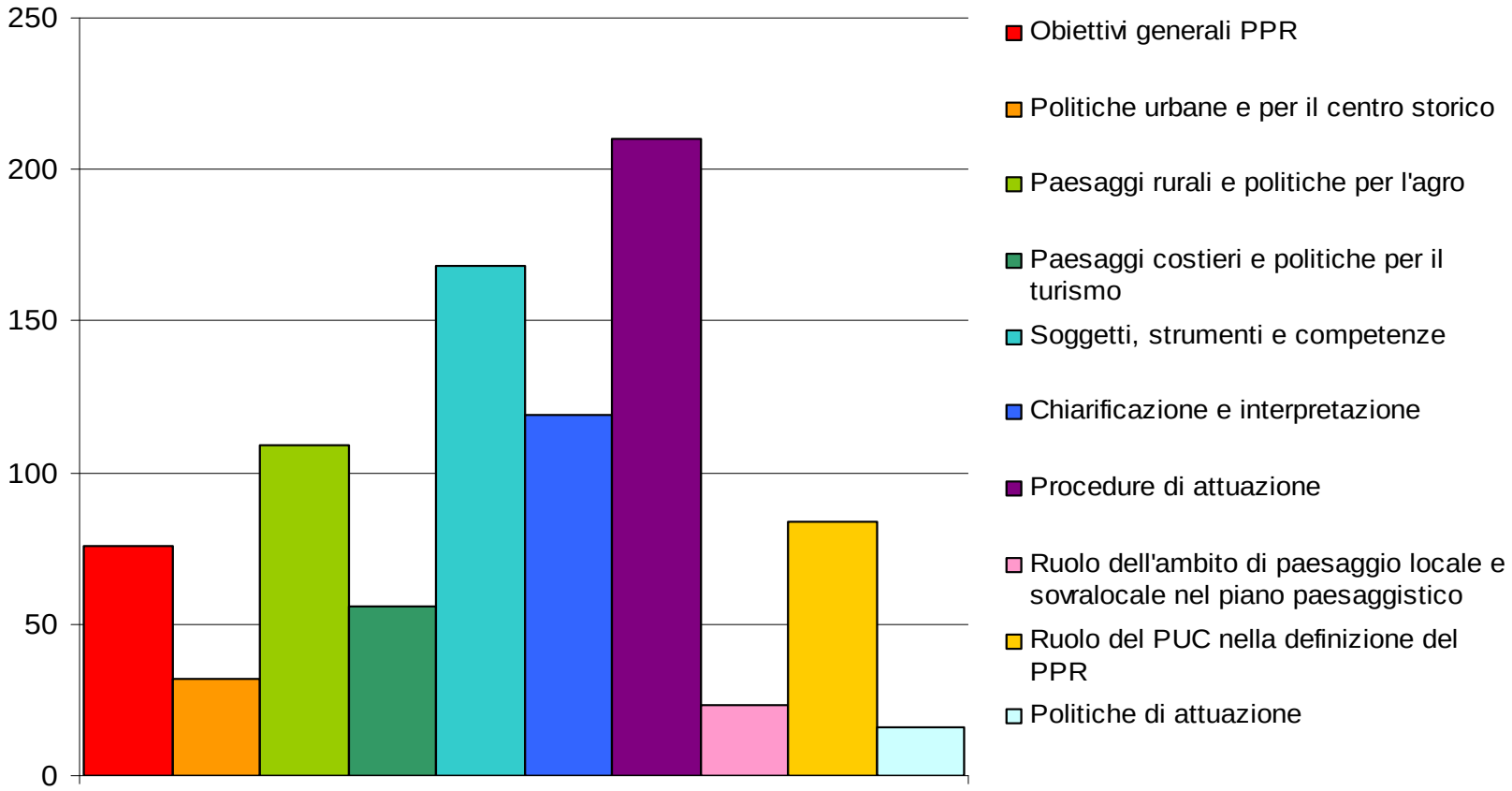
Una seconda classificazione ha consentito di evidenziare

- le ricorrenze degli argomenti proposti (ad es. questioni riguardanti i centri storici o le aree agricole, le definizioni e individuazioni dei beni paesaggistici, le procedure di attuazione, il rapporto tra gli enti nel processo di attuazione del piano paesaggistico, il mancato riconoscimento delle specificità locali)

- gli argomenti isolati nella seconda fase sono stati aggregati per aree tematiche

Argomenti trattati

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



I tavoli tematici

Tavolo 1

Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

- Obiettivi generali del PPR
- Politiche urbane e per il centro storico
- Paesaggi rurali e politiche per l'agro
- Paesaggi costieri e politiche per il turismo

Tavolo 2

Il quadro normativo

- Procedure di attuazione del Piano Paesaggistico
- Soggetti, strumenti e competenze
- Chiarificazione e interpretazione

Tavolo 3

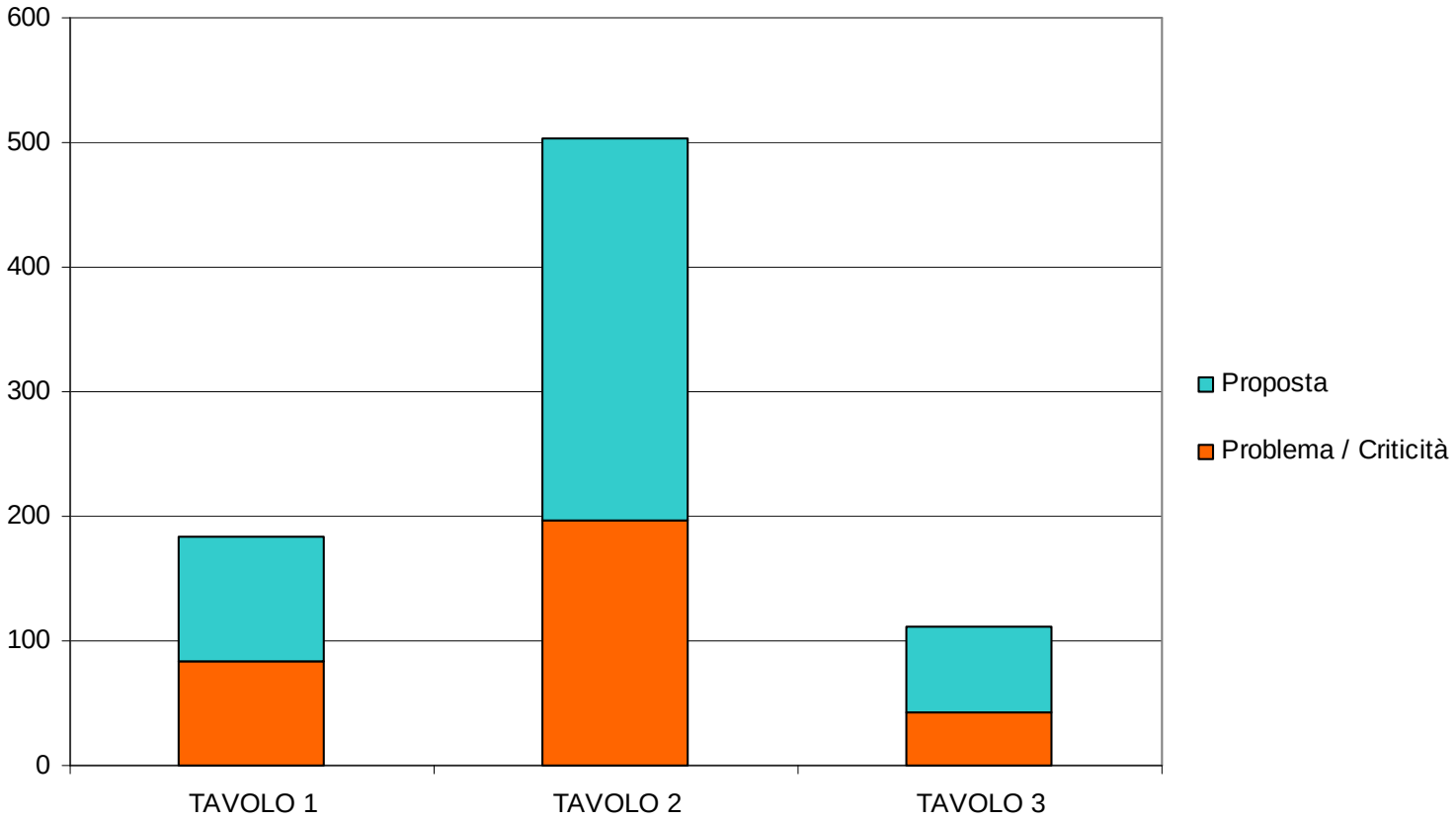
La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

- Ruolo dell'ambito di paesaggio locale e sovralocale nel PPR
- Politiche di attuazione
- Ruolo del PUC nella definizione del PPR

I tavoli tematici

Tipologia degli interventi per temi

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

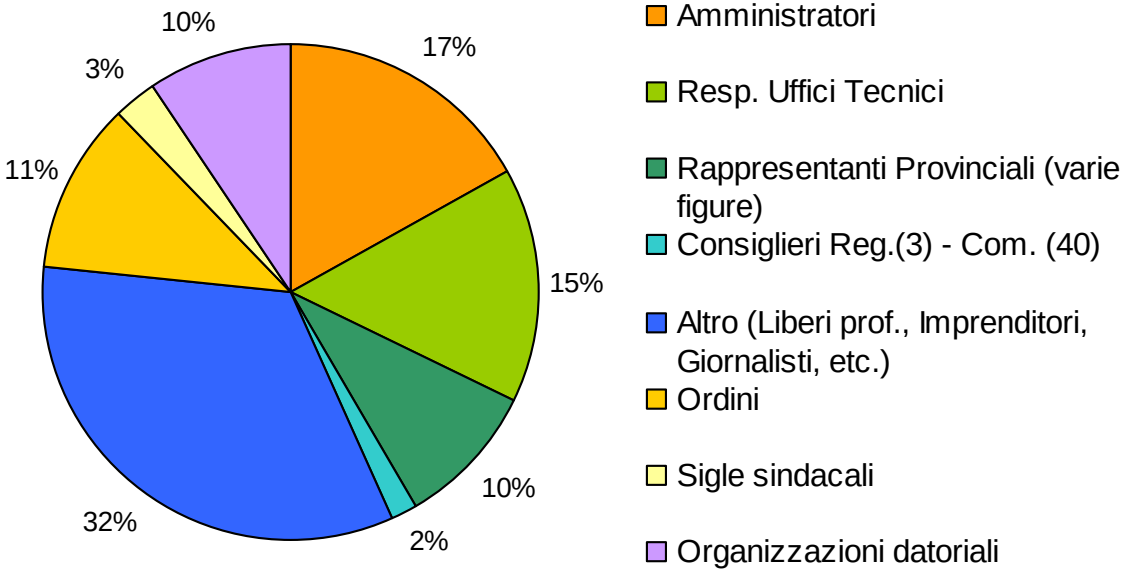


I tavoli tematici: la partecipazione

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Collegio periti industriali CA	4
Collegio dei Geometri CA	3
Collegio dei Geometri NU	2
Collegio dei Geometri OR	2
Collegio dei Geometri SS	3
Collegio dei Periti agrari OR	1
Collegio dei periti agrari CA	1
Collegio dei periti agrari NU	1
Ordine ingegneri CA	1
Ordine architetti CA	3
Ordini e collegi professionali	**21**
CGIL	2
CISL	2
UGL	1
Sigle sindacali	**5**
Gruppo d'intervento giuridico	2
Consulenti bioedili ANAB	3
UPS	1
LEGAMBIENTE	2
ANCI	1
ANCE	3
Camera Comm Cagliari	1
Confindustria	3
APISARDA	2
Organizzazioni datoriali	**18**

I dati si riferiscono ai partecipanti che si sono registrati



Gli strumenti ICT

Questa esperienza di partecipazione potrà essere supportata nel tempo grazie agli strumenti del sistema informativo territoriale regionale (SITR)

> pubblicazione integrale dei lavori sul sito istituzionale

> portale al supporto della pianificazione partecipata

> GeoBlog della Regione Sardegna

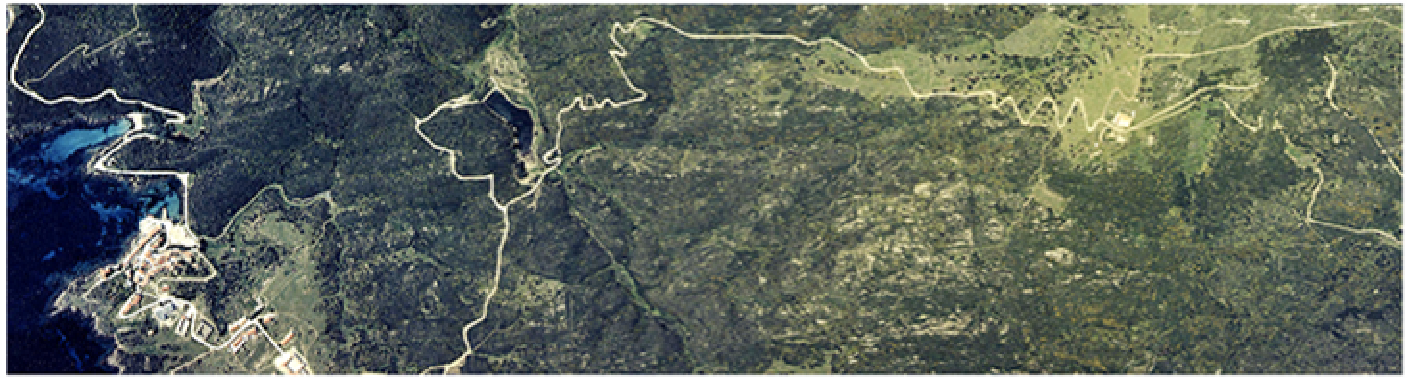
GeoBlog

LA PIANIFICAZIONE PARTECIPATA DELLA SARDEGNA

Tutti i piani | Mappa | Domande frequenti | Contatti

regione sardegna | bacheca | scrivi un articolo | profilo utente | esci

GeoBlog
La pianificazione partecipata della Sardegna



Uno strumento che consente ai Comuni, alle Province e a tutti i soggetti istituzionali interessati di prendere parte ai processi di pianificazione e programmazione del proprio territorio. Un mezzo per raccogliere le osservazioni, le esigenze e le istanze degli enti locali. Un modo per facilitare il dialogo e l'interazione tra i diversi soggetti della pianificazione al fine di migliorare l'efficacia delle scelte della pubblica amministrazione.

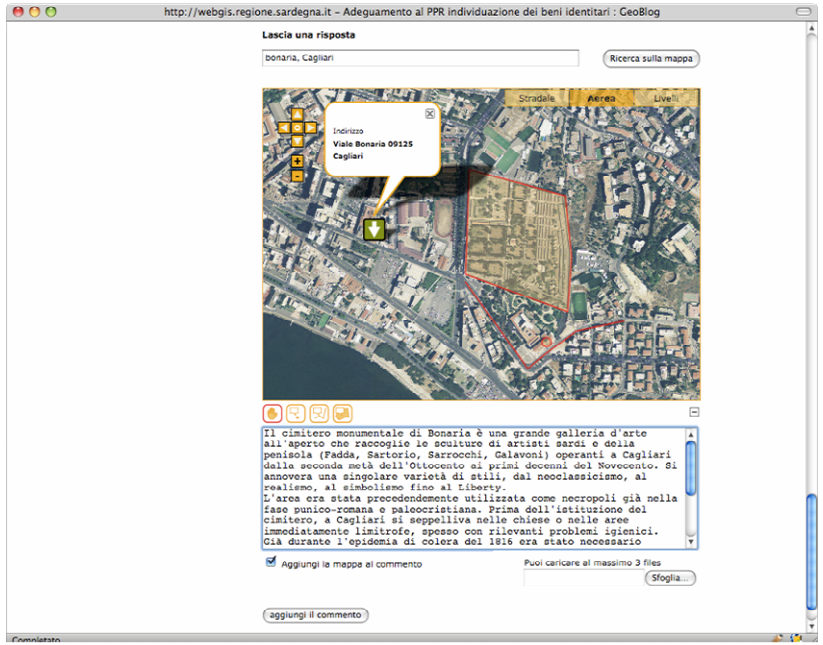
geoblog@regione.sardegna.it

©2009 Regione Autonoma della Sardegna

Il Geoblog: le funzionalità

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Geoblog è un mezzo innovativo per raccogliere e condividere osservazioni, suggerimenti e istanze su specifici temi di discussione proposti dalla Regione Sardegna



Funzionalità principali

> Discussioni su mappe navigabili

> Inserimento commenti georefrenziati con punti, linee e poligoni

> Confronto tra mappe: prima e dopo “mappa doppia”

> Inserimento contenuti multimediali

> Strumenti di ricerca territoriale avanzata (indirizzi, toponimi, punti di interesse)

La Conferenza regionale

Punto di partenza e non di arrivo

verso una strategia condivisa

per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

PIANIFICAZIONE

Piano paesaggistico
- Normativa
- Relazioni
- Ambiti di paesaggio
- Cartografia
- Osservazioni
- Procedura
- Conferenze
- Intese
- Beni paesaggistici

Piani urbanistici comunali
Adeguamento PUC
Centri storici

Conferenze territoriali sul piano paesaggistico regionale

In questa sezione vengono segnalate le news e le attività svolte o da svolgere, inerenti al processo decisionale partecipato che l'Amministrazione Regionale ha avviato al fine di garantire delle scelte di sviluppo territoriale condivise e compatibili con le esigenze locali.

I Comuni, singoli o associati, le Province e tutti soggetti istituzionali coinvolti nella pianificazione territoriale sono invitati a partecipare ai lavori secondo le modalità e il calendario programmato.

Il progetto si articolerà in quattro frasi distinte:
- **tavoli di lavoro preliminari tra Enti** per l'individuazione dei temi di maggior interesse e delle problematiche ricorrenti, e per la definizione di proposte da portare in conferenza. Gli argomenti di interesse di ciascuno potranno anche essere presentati ai tavoli di lavoro preliminari in forma sintetica mediante la compilazione della scheda allegata, quali tracce per la discussione. L'obiettivo specifico dei tavoli preparatori è dunque quello di agevolare i lavori delle conferenze in modo tale da rendere il confronto più efficace e produttivo.
- **conferenze territoriali** rivolte ai Comuni e alle Province, vedranno la presenza dei Sindaci, dei Presidenti di Provincia e del Presidente della Regione. Saranno il momento dell'esposizione e dell'ascolto delle istanze emergenti dai territori. Sono finalizzate a raccogliere suggerimenti per valorizzare i punti di forza del piano paesaggistico regionale e individuare le eventuali criticità riscontrate nella prima fase della sua attuazione.
- **tavoli tematici** nei quali si discuteranno e approfondiranno i temi emersi durante le conferenze territoriali alla presenza di tecnici, amministrazioni locali e parti sociali. Obiettivo dei tavoli tematici è mettere a fuoco le questioni cruciali e delineare prime ipotesi di soluzione, linee strategiche per migliorare l'efficacia del processo attuativo della pianificazione regionale.
- **conferenza regionale** i temi emersi nelle conferenze territoriali e le linee strategiche proposte nei tavoli tematici verranno analizzati e approfonditi definendo le linee guida per una strategia condivisa di governo del territorio.

Consulta il calendario dei lavori

I contenuti delle conferenze territoriali saranno verbalizzati in maniera fedele per permettere la successiva analisi e sintesi delle principali questione emerse.

Consulta i resoconti dei singoli incontri

Scarica i documenti correlati:
- **lettera del Presidente**
- **scheda temi di discussione**
- **presentazione**

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Tavolo tematico 1 - *Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna*

I tavoli tematici

Obiettivi generali del PPR

Numero degli interventi: **76**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **40**

Intervento emblematico:

"tutelare è necessario ma non si vive di cartoline"

Politiche urbane e per il centro storico

Numero degli interventi: **32**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **27**

Intervento emblematico:

"elaborare un progetto perché non divengano cattedrali nel deserto"

Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

Paesaggi rurali e politiche per l'agro

Numero degli interventi: **109**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **63**

Intervento emblematico:

"la norma non funziona. Le case in agro le hanno continuate a fare ma in modo abusivo"

Paesaggi costieri e politiche per il turismo

Numero degli interventi: **56**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **26**

Intervento emblematico:

"sinergia zone interne e zone costiere, destagionalizzazione del turismo"

OBIETTIVI GENERALI DEL PPR
Tutela e salvaguardia del paesaggio
Sviluppo e valorizzazione del territorio
Politiche per i beni paesaggistici e identitari

POLITICHE URBANE E PER IL CENTRO STORICO
Misure per il ripopolamento dei centri storici
Fabbisogno abitativo
Politiche per la casa

PAESAGGI RURALI E POLITICHE PER L'AGRO
Sviluppo per i territori agricoli
Potenzialità turistiche dell'agro
Vincoli ed energie rinnovabili

PAESAGGI COSTIERI E POLITICHE PER IL TURISMO
Vincoli e sviluppo turistico
Competitività del comparto turistico
Destagionalizzazione dell'offerta turistica

DAI PRINCIPI DEL PPR A UNA STRATEGIA CONDIVISA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

Sono argomenti del tavolo i principi, gli obiettivi e le idee per le differenti caratteristiche del paesaggio insulare. Emerge la necessità di condividere politiche relative alle zone urbane, rurali e costiere che siano in grado di orientare lo sviluppo futuro dell'isola

Qual è il ruolo del paesaggio regionale nelle politiche di sviluppo?

Quali sono i principi di sostenibilità condivisi su cui fondare le politiche di sviluppo del territorio regionale?

Quali politiche di riequilibrio territoriale, tra coste ed interno, città e campagna, possono garantire uno sviluppo più armonioso e rispettoso dei diritti delle generazioni future?

Quali, sulla base dei principi condivisi, sono i modelli di riferimento per l'attuazione delle scelte?

Come affrontare la problematica delle relazioni all'interno dei centri urbani?

Quali politiche per la salvaguardia delle aree rurali?

Quali politiche per il settore turistico sono compatibili con la salvaguardia e la tutela del paesaggio costiero?

1 È emersa la consapevolezza generalizzata e condivisa dell'importanza di confermare i **principi fondamentali del PPR** e in particolare di salvaguardare il paesaggio, il territorio e l'ambiente come bene comune da tramandare alle generazioni future.

Mantenere i principi fondamentali del PPR
Il territorio non è dei locali ma è di tutti
Il territorio ci è stato dato in prestito
Il PPR ha stabilito alcuni principi chiave che fino al 2006 non esistevano

2 È emersa la necessità che il **principio di sussidiarietà** fra la pianificazione territoriale regionale provinciale e comunale sia **esteso anche alla pianificazione e programmazione di settore regionale**.

3 È stata sottolineata la necessità di **una tutela attiva e consapevole del paesaggio** e dell'ambiente secondo le specificità e le identità locali, del **ruolo dell'uomo nella gestione e manutenzione del paesaggio**.

"Il paesaggio non può essere un soprammobile"
"Il paesaggio deve essere usato e non abusato"
"Il paesaggio non è bene in sé ma è l'uomo che lo crea, in cui l'uomo lavora"
"Paesaggio come somma di aspetti incluse le opere dell'uomo e i suoi interventi nel paesaggio"

4 Si ravvisa una forte discrepanza tra i grandi principi fondativi del PPR e la loro applicazione sul territorio; risulta pertanto necessario, per **governare il paesaggio, l'urbanistica e l'economia turistica**, definirne **le sfere di competenza e i parametri di riferimento**, anche al fine di permettere una migliore integrazione tra gli stessi.

Forte differenza tra i grandi principi del PPR e la loro concreta applicazione
"La logica passata ha bloccato lo sviluppo; l'economia è bloccata: la gente ha bisogno di lavorare"
Ridefinire il concetto di paesaggio/urbanistica/economia turistica

5 **Il paesaggio come risorsa per il turismo** secondo i **modelli della *"green economy"*** ampiamente diffusi capaci di creare occasioni di sviluppo tramite le forme di gestione già in essere, anche attraverso il **potenziamento delle attrezzature** di supporto.

Questo porterebbe ad una **maggiore sinergia tra costa e interno**.

Paesaggio: è uno degli aspetti che connotano l'offerta turistica e identitaria della nostra regione
Proposta, occasioni di economia: punti di ristoro e visite guidate dentro i parchi
Rinnovare il modo di vedere l'economia nell'ottica del paesaggio (Green Economy in America)
Il PPR ha delineato strategie di politiche territoriali
Reti tra zone interne e costiere attraverso il rafforzamento delle politiche di tutela
Rapporti e politiche costa-interno: I vari attori devono essere coordinati e non agire autonomamente

6 È stata evidenziata la necessità di portare avanti **politiche di sostenibilità nel processo edilizio** (bioarchitettura) attraverso un maggiore utilizzo di materiali biocomapatibili, materiali del luogo e naturali.

Inoltre è stata posta la necessità di:

- introdurre **criteri/indicatori di sostenibilità** (non si può parlare di sostenibilità se non siamo in grado di misurarla);
- porre particolare attenzione al **verde pubblico**;
- porre particolare attenzione alle **tipologie costruttive** anche in agro e in punti non antropizzati (linee guida e suggerimenti);
- porre particolare attenzione ai **parametri qualitativi per la costruzione** in quanto il problema non è solo dove costruire ma con quali parametri (altezze, tipologie, materiali e verde per il rispetto dell'ambiente).

Necessità di introduzione di criteri/indicatori di valutazione per la sostenibilità
Architettura sostenibile e architettura bioclimatica. Edilizia a circolo chiuso: elementi riciclabili
Prendere in maggiore considerazione architettura sostenibile e bioclimatica;
Parametri per la costruzione: il problema non è dove costruire ma con quali parametri (altezze, tipologie, materiali e verde per il rispetto dell'ambiente)

7 È emersa la necessità di introdurre in maniera chiara nel PPR che i **beni paesaggistici e identitari** dovrebbero essere accompagnati da **forme di gestione** e da **risorse finanziarie** adeguate:

- alla **creazione di un'economia nuova** e diversa che veda nell'uso dei **beni paesaggistici e identitari un valore aggiunto**;
- al riconoscimento del **paesaggio come precondizione nelle politiche locali** in un ottica di tutela non statica ma dinamica;
- ad una giusta **valutazione del rischio** incendi e idrogeologico con lo scopo di superare la situazione attuale così com'è abituata a gestire le emergenze quali incendi, fenomeni alluvionali, etc ...

Grande politica di gestione dei beni paesaggistici quale economia e risorsa da inserire in finanziaria e anche nel QSN

Economia nuova e diversa: uso dei beni paesaggistici quale valore aggiunto (esempio Parco delle cinque Terre)

Paesaggio quale precondizione nella politica di sviluppo locale; il "paesaggio è la precondizione: bene identitario da tutelare in una logica non statica ma di sviluppo"

"Non toccare niente, non fare niente; mi riferisco ai nostri boschi … come se fossero la foresta Amazzonica!"

Maggior rigore della tutela idrogeologica: non sottovalutiamo i fenomeni delle recenti alluvioni.

8 Si riconosce l'importanza della **rivitalizzazione dei centri storici** e della riconversione del patrimonio abitativo dei centri spopolati capaci di creare un'elevata ricaduta occupazionale attraverso la **localizzazione di attività vitali** per l'intera comunità.

Si propone di studiare una strategia di **recupero delle borgate e dei centri urbani** per disincentivare lo spopolamento e garantire il **mantenimento delle popolazioni locali**; la rivitalizzazione dei centri storici viene proposta anche tramite la **creazione di posti letto** (albergo diffuso) in particolare in quelle situazioni nelle quali il patrimonio edilizio, per motivi tipologici, non si presta a essere riutilizzato a scopo residenziale (es. mancanza delle altezze).

Riconversione del patrimonio abitativo dei centri spopolati ad alta ricaduta occupazionale
Centro storico (proposta): centralità del centro storico non più come spazio abbandonato ma rivissuto;
Centri storici (proposta): "L'identità non è solo da riportare al costruito";
Centri storici (proposta): Manca un tema: energie rinnovabili e nuove infrastrutture tecnologiche
Tertenia ha pochi alberghi, ma quante case abbandonate in centro storico?
Energia rinnovabile (proposta): non nei centri storici perché si degradano ma pannelli nelle aree industriali che producono anche per i centri storici;
Recupero patrimonio edilizio esistente nei centri storici insostenibile economicamente;
Studiare una strategia di recupero di quelle borgate per disincentivare lo spopolamento
Recupero dei centri urbani come misura contro lo spopolamento

9 Si ravvisa la necessità di **definire una politica per le aree rurali** che individui in maniera chiara e inequivocabile gli attori, fruitori e produttori al fine:

- di garantire il **presidio e la tutela del territorio**;
- di relazionare l'**edificabilità** alla produttività dell'azienda;
- di organizzare le norme e i parametri differenziandoli su **base geografica** per evidenziare le **specificità dell'ambito di paesaggio rurale**.

È necessario creare una base principale per capire chi può utilizzare l'agro; Stop al consumo di suolo;
Qual è l'identità dell'agro? Luogo per turisti o per la gente del posto? Bisogna capire la reale necessità dell'edificazione in agro. A Santa Teresa vivono milanesi e tedeschi.
Sostenibilità e salvaguardia delle zone rurali (suoli e boschi) contro il rischio incendi e il rischio idrogeologico;
Necessità di vani appoggio-attrezzi; senza autorizzazione si arriva alla baraccopoli e alle vasche da bagno che non sono "paesaggio" ma degrado;
"Non si può fare pulizia del sottobosco; non si può fare pascolo di capre e pecore"
Ogni Provincia ha le sue specificità con differenti aspettative e approcci nell'uso dell'agro;
Il lotto minimo nelle zone E sta portando all'abbandono delle campagne (anche imprenditore e non coltivatore diretto)
Qual'è l'indirizzo sull'agro? "Anche l'impiegato nel dopo lavoro trova sfogo in campagna; le case coloniche non sono il massimo dell'estetica ma il nostro occhio è abituato a vederle"
Eliminazione requisito IAP, premialità IAP, possibilità strutture sportive e ricreative; strutture di appoggio in superfici minori di un ettaro; inserimento posti letto per turismo rurale; lotti minimi in funzione della suscettibilità agro-pastorale; demandare al PUC la tipologia delle recinzioni in agro.

10 Si propone di affrontare all'interno del PPR la tematiche della **riqualificazione dell'edificato nelle aree periurbane** (**agro antropizzato**) prive delle necessarie urbanizzazioni anche tramite premialità in cambio della realizzazione delle stesse.

Affrontare nel PPR il tema della riqualificazione e gestione dell'edificato nelle aree peri-urbane (agro antropizzato) prive di urbanizzazioni primaria;
Premialità volumetrica in cambio della realizzazione delle infrastrutture primarie
Modifica della domanda 6) in: "Quale politica per migliorare le condizioni di vita nelle aree rurale-urbane, dei cittadini oltre che dei turisti"

11 Si propone di estendere le **potenzialità turistiche nell'agro** tramite la realizzazione di strutture sportive e ricreative, nonché la previsione di posti letto per turismo rurale.

Agro: eliminazione requisito IAP, premialità IAP, possibilità strutture sportive e ricreative; strutture di appoggio in superfici minori di un ettaro; inserimento posti letto per turismo rurale; lotti minimi in funzione della suscettibilità agro-pastorale; demandare al PUC la tipologia delle recinzioni in agro.

12 È emersa la necessità di affrontare il tema delle **energie rinnovabili** attraverso **linee guida e norme certe** che siano in linea con le innovazioni tecnologiche.

Prevedere la possibilità di realizzare pannelli fotovoltaici a terra o in falda (giardini solari)

13 È emersa la **necessità di una politica regionale del settore turistico** che abbia una visione complessiva della problematica e che sia **strutturata per ambiti geografici**, si propone pertanto:

- redazione dei **Piani di Sviluppo Turistico**;
- possibilità di incremento delle strutture ricettive esistenti (posti letto);
- perseguimento del **principio del turismo sostenibile** mediante l'incremento delle presenze e dilazione del tempo di fruizione/occupazione stabile, minori picchi antropici sul sistema infrastrutturale.

Turismo: esigenza di adottare un Piano di Sviluppo Turistico;
In che modo far turismo se in 12 km. di costa abbiamo 500 posti letto che a Rimini sono concentrati in 100 metri; turismo sostenibile che persegue l'incremento delle presenze con l'incremento dell'utilizzo delle strutture esistenti: dilazione del tempo di fruizione/occupazione stabile, minori punte antropiche sul sistema infrastrutturale.

14 È emersa la necessità di pensare a una **politica per il settore turistico contestualizzata**, per uscire dal blocco del comparto stesso, nel pieno **rispetto della tutela del paesaggio,** che **consenta l'individuazione di nuove aree, servizi e attrezzature**.

Tutela: imprescindibile per chi opera nel settore turistico.
Turismo: zone F: La Regione dovrà pronunciarsi; quali gli indirizzi? Ci sono aspettative pregresse degli operatori;
Turismo: blocco del comparto turistico (zone F bloccate)
Turismo: Possibilità di individuazione di zone F anche in zone non necessariamente prossime alla costa;
Previsioni negli insediamenti turistici esistenti principalmente di seconde case, della demolizione delle unità incongrue e della loro ricostruzione, con premialità volumetrica per le parti riconvertite in ricettività alberghiera sempre nell'ambito dei PdL esistenti;
Previsione di una attività di pianificazione di insediamenti e strutture ricettive in ambiti paesaggisticamente compatibili, limitrofi ad insediamenti esistenti, ivi compresi quelli turistici e non necessariamente nell'ambito urbano, permanendo la preferenziabilità ubicazionale in tale ambito;
Individuazione in ambiti paesaggisticamente e funzionalmente compatibili, di strutture golfistiche non solo con volumetrie di servizio, ma anche ricettive seppure dimensionate non per il soddisfacimento dell'intera domanda dei potenziali, ma per assicurare i servizi essenziali e l'economia dell'intervento

15 Si propone per la **destagionalizzazione del comparto turistico** e per la rivitalizzazione dei centri storici dei piccoli paesi una **maggiore integrazione tra turismo costiero e l'economia interna** dell'Isola attraverso:

- **integrazione** della promozione dei luoghi dell'interno rivolgendosi al turismo sulla costa e viceversa;
- **strutturazione degli aspetti economici** della costa anche sui prodotti interni, ossia necessità di integrazione tra quello che viene prodotto e venduto nella costa e quello che viene prodotto e venduto nell'interno

Turismo: destagionalizzazione dei flussi turistici connessioni costa–interno e rivitalizzazione dei centri storici dei piccoli paesi

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Tavolo Tematico 2 - Il Quadro normativo

IL QUADRO NORMATIVO

Sono argomento del tavolo gli elementi legati all'interpretazione del quadro normativo di riferimento. Emerge una domanda di semplificazione delle norme che renda più immediata, chiara ed univoca la loro applicazione.

SOGGETTI, STRUMENTI E COMPETENZE
Competenze degli enti locali nella pianificazione
Rapporti tra enti e sovrapposizione delle norme
Strumenti di pianificazione

CHIARIFICAZIONE E INTERPRETAZIONE
Definizioni
Semplificazione normativa
Norme generali per il dimensionamento del piano urbanistico comunale

PROCEDURE DI ATTUAZIONE
Adeguamento del PUC al PPR e al PAI
Risorse e tempi
Norme in periodo transitorio
Valenza e strumenti approvati allo stato attuale

I tavoli tematici

Procedure di attuazione del Piano Paesaggistico

Numero degli interventi: **210**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **86**

Intervento emblematico:

"abbiamo tutelato il paesaggio dai tempi di San Michele di Ozieri senza il PPR: non partiamo dall'anno zero"

Il quadro normativo

Soggetti, strumenti e competenze

Numero degli interventi: **168**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **61**

Intervento emblematico:

"atteggiamento paternalistico della Regione e sfiducia nei confronti dei Comuni"

Chiarificazione e interpretazione

Numero degli interventi: **119**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **62**

Intervento emblematico:

"un concetto chiaro si esprime con poche parole"

Quali procedure hanno la necessità di essere semplificate e come?

Quali passaggi della normativa sono aperti a differenti interpretazioni e come si possono evitare?

Quali punti della normativa limitano l'attività dei Comuni nella pianificazione e le competenze del PUC?

Quali competenze per la tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio e del territorio potrebbero essere più efficacemente esercitate a livello comunale, intercomunale e provinciale? In riferimento a quali tematiche o ambiti territoriali?

Le questioni emerse nel Tavolo Tematico n. 2 “Quadro normativo” sono riconducibili alle seguenti tematiche:

1. **Ridefinizione complessiva della normativa generale per la gestione e il governo del territorio**

2. **Chiarificazione e semplificazione del quadro normativo vigente e delle procedure di attuazione**

1. Ridefinizione complessiva della normativa generale per la gestione e il governo del territorio

Legge in materia di Governo del Territorio, fondata su **principi e obiettivi condivisi** dalle comunità locali, che stabilisca:

- **ruoli** e **competenze** degli enti locali secondo il principio di equiordinazione e sussidiarietà;
- contenuti e interrelazioni tra **normative** edilizie, urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti;
- ruolo e processo della **Valutazione Ambientale Strategica,** come nuovo strumento per la valutazione/validazione dei piani in luogo dell'attuale Verifica di Coerenza;
- **dimensione**, **contenuti** e **forma** degli **strumenti di pianificazione**;
- ridefinizione del **Piano Urbanistico Comunale**;
- forme di **compensazione** e **riequilibrio territoriale** strumenti di **perequazione** ambientale e paesaggistica.

2. Chiarificazione e semplificazione del quadro normativo vigente e delle procedure di attuazione

Processo di revisione del quadro normativo di riferimento che sia:

- specificazione dei **territori** interessati dalle norme del Piano;
- rimodulazione della struttura delle **NTA del PPR**;
- eliminazione della **commistione tra la disciplina urbanistica e paesaggistica**;
- semplificazione delle **procedure di adeguamento** dei PUC;
- **anticipazione compiuta dell'adeguamento** per i beni paesaggistici ed identitari prevedendo la **rimodulazione dei limiti** in accordo con gli Enti Locali;
- definizione di **tempistiche e risorse** opportune per gli adeguamenti;
- riconoscimento della **valenza degli strumenti generali e attuativi vigenti** allo stato attuale;
- snellimento delle procedure per il rilascio delle **autorizzazioni paesaggistiche**, con trasferimento delle funzioni agli Enti Locali e o apposite commissioni congiunte.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Tavolo Tematico 3 - La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA LOCALE: IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA

Sono argomenti del tavolo il ruolo degli strumenti urbanistici comunali e il contributo degli enti locali in tema di valorizzazione del paesaggio. Emerge la necessità di condividere conoscenze, contenuti e scelte della pianificazione paesaggistica a livello locale.

RUOLO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO LOCALE E SOVRALOCALE NEL PIANO PAESAGGISTICO

Intercomunalità
Politiche d'ambito

RUOLO DEL PUC NELLA DEFINIZIONE DEL PPR

Il patrimonio delle conoscenze locali
Condivisione e partecipazione degli attori locali
Specificità locali
Contenuti del PUC

POLITICHE DI ATTUAZIONE

Bandi e finanziamenti
Strategie d'attuazione

I tavoli tematici

La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna

Ruolo dell'ambito di paesaggio locale e sovralocale nel PPR

Numero degli interventi: **23**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **18**

Intervento emblematico:

"prevedere forme di compensazione territoriale di rilievo intercomunale, ad esempio all'interno degli Ambiti di Paesaggio, al fine di limitare scompensi territoriali"

Ruolo del PUC nella definizione del PPR

Numero degli interventi: **84**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **49**

Intervento emblematico:

"quello che va bene in Gallura non va bene nel Sulcis-Iglesiente"

Politiche di attuazione

Numero degli interventi: **16**

Comuni/Enti Locali intervenuti: **14**

Intervento emblematico

"le norme e i vincoli devono essere accompagnati da provvedimenti finanziari, tecnici e culturali: ad esempio bandi per i centri storici, per le coste, etc"

Quali politiche dovrebbero essere proposte come attuazione del PPR?

Quali contenuti del PUC potranno essere recepiti utilmente nel PPR?

Qual è il ruolo degli strumenti urbanistici nella fase di approfondimento delle conoscenze del PPR?

Quali ambiti territoriali necessiterebbero di una pianificazione intercomunale?

Quale ruolo affidare all'ambito di paesaggio locale o sovralocale nella definizione degli strumenti urbanistici?

Nel Tavolo Tematico n. 3 "La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna" sono state presentate le problematiche e le criticità evidenziate dai Comuni nelle varie conferenze territoriali e che hanno strutturato l'ordine del giorno :

1. ***La nuova sfida culturale nel Piano Paesaggistico***
2. ***Concertazione interistituzionale***
3. ***Le Norme del Piano Paesaggistico***
4. ***Il processo di adeguamento: gli Ambiti di Paesaggio, la copianificazione, l'intercomunalità, le specificità locali***
5. ***Le risorse tecniche ed economiche***
6. ***La Nuova Legge Urbanistica Regionale***

1. La nuova sfida culturale nel Piano Paesaggistico

- Giudizio positivo sull'impostazione generale del PPR
- Richiesta di procedere con urgenza alla revisione del PPR
- Richiesta di un'azione "leggera" mirata alla risoluzione delle singole criticità

2. Concertazione interistituzionale

- Partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e di tutte le parti politiche, in antitesi alla logica dello spoil system che finora ha prevalso

3. Le Norme del Piano Paesaggistico

- Difficoltà generate dalle incertezze e dalle contraddizioni contenute nelle norme e nella documentazione di supporto fornita dalla Regione
- Carenza di indicazioni sul piano progettuale

4. Il processo di adeguamento: gli Ambiti di Paesaggio, la copianificazione, l'intercomunalità, le specificità locali

- Ruolo delle amministrazioni locali nella pianificazione paesaggistica
- Maggiore autonomia nelle scelte di pianificazione
- Riconoscimento delle peculiarità locali
- Ambiti di Paesaggio Locale e Sovralocale come strumento per la definizione delle strategie

5. Le risorse tecniche ed economiche

- Eccessive richieste di studi e cartografia tematica

6. La Nuova Legge Urbanistica Regionale

- Riscrittura dell'intera normativa del settore, a partire dalla Legge Urbanistica